



Corso di Laurea magistrale  
(*ordinamento ex D.M. 270/2004*)  
in Lingue e civiltà dell'Asia e  
dell'Africa mediterranea

Tesi di Laurea



*Shijing*: le Arie di Wei e  
di Zheng  
Traduzione annotata e  
commento

**Relatore**

Prof. Riccardo Fracasso

**Correlatore**

Prof. Attilio Andreini

**Laureando**

Dario Bellotto  
Matricola 836134

**Anno Accademico**

**2015 / 2016**



A mia madre e a mio padre  
il cui silenzioso affetto  
vale più delle parole  
di mille poesie  
scritte in autunno

# Abstract

The *Shijing* 詩經, commonly known in the West as the ‘Book of Odes’ or ‘Classic of Poetry’, is one of the great Classics of Confucian tradition. It consists of an anthology of 305 songs or ‘odes’ written between the early Western Zhou (X century BC) and middle Spring and Autumn periods (ca. VI c. BC), and edited (as tradition says) by Confucius on the basis of an original collection of more than three thousand compositions. The work, one of the masterpieces of world’s ancient literature, is divided into four sections: the *Guofeng* 國風 (‘Airs’ or ‘Lessons’ from the States; 15 books, 160 odes), the *Xiaoya* 小雅 (Minor Odes of the Kingdom; 8 books, 74 odes), *Daya* 大雅 (Major Odes of the Kingdom; 3 books, 31 odes) and *Song* 頌 (Ancestral hymns; 3 books, 31 odes).

The ‘Lessons from the States’ contain airs sung by the people of fifteen states located in central and northern China. The poems of this section are folk songs, mainly devoted to everyday life of common people, festivals, love and marriage, huntings, public activities. Wei and Zheng were two of those states, whose music is told by Confucian tradition was licentious and loose, and therefore forbidden to listen and to play. The words of the odes that formerly accompanied those wanton musics are translated here, today, with the purpose of giving new life to the voice of the people of those countries that have been unfairly despised for centuries.

# Sommario

## Introduzione

<i>Shijing</i> 詩經: Il Libro delle Odi	8
<i>Zheng Wei zhi sheng</i> 鄭衛之聲: Le sonorità degli stati di Wei e di Zheng	12
<i>Wei feng</i> 衛風: Le Arie di Wei	14
<i>Zheng feng</i> 鄭風: Le Arie di Zheng	14

## 前言

17

## Arie di Wei

Cenni storici	20
Indice	21
1. <i>Qi yu</i> 淇輿: Le curve del fiume Qi	22
2. <i>Kao pan</i> 考槃: L'eremo solitario	25
3. <i>Shuoren</i> 碩人: Maestosa è la dama	27
4. <i>Meng</i> 氓: Il giovinetto	32
5. <i>Zhu gan</i> 竹竿: I fusti di bambù	38
6. <i>Wanlan</i> 芄蘭: La magnolia	40
7. <i>He guang</i> 河廣: Il Fiume è vasto	42
8. <i>Bo xi</i> 伯兮: Il mio sposo	44
9. <i>You hu</i> 有狐: Ecco una volpe	46
10. <i>Mugua</i> 木瓜: La cotogna	48

## Arie di Zheng

Cenni storici	52
Indice	54
1. <i>Zi yi</i> 緇衣: La veste nera	55
2. <i>Qiang Zhongzi</i> 將仲子: Messer Zhong, vi prego	57
3. <i>Shu yu tian</i> 叔於田: Shu è andato a caccia (I)	60
4. <i>Da Shu yu tian</i> 大叔於田: Shu è andato a caccia (II)	61
5. <i>Qing ren</i> 清人: Gli uomini di Qing	65
6. <i>Gao qiu</i> 羔裘: La pelliccia d'agnello	68
7. <i>Zun dalu</i> 遵大路: Lungo la via	70
8. <i>Nü yue jiming</i> 女曰雞鳴: Il gallo canta	72
9. <i>You nü tong ju</i> 有女同車: La dama sul carro	75
10. <i>Shan you fusu</i> 山有扶蘇: Sui monti c'è il <i>fusu</i>	78
11. <i>Tuo xi</i> 摶兮: Le foglie appassite	80
12. <i>Jiaotong</i> 狡童: Il giovane infido	82
13. <i>Qianchang</i> 褰裳: La veste rialzata	83
14. <i>Feng</i> 丰: Prospero e bello [era l'uomo]	85
15. <i>Dongmen zhi shan</i> 東門之墀: Presso la porta orientale	88
16. <i>Feng yu</i> 風雨: Il vento e la pioggia	90

17. <i>Zi jin</i> 子衿: Il tuo colletto	92
18. <i>Yang zhi shui</i> 揚之水: L'acqua impetuosa	94
19. <i>Chu qi dongmen</i> 出其東門: Uscendo dalla porta orientale	96
20. <i>Ye you mancao</i> 野有蔓草: Nella landa vi sono i rampicanti	99
21. <i>Zhen Wei</i> 溱洧: I fiumi Zhen e Wei	101

## **Appendice**

Elenco delle abbreviazioni	105
Mappa della Cina durante il tardo periodo Primavera e Autunno 春秋(ca. V sec. a.C.)	105
Elenco dei duchi di Wei e di Zheng	106

## **Bibliografia**

108

音

# Introduzione

## *Shijing* 詩經: Il Libro delle Odi

Il passo XVII.9 dei *Dialoghi* di Confucio vede il Maestro intento a lamentarsi dei propri discepoli per la mancata applicazione di questi ultimi allo studio delle *Odi*: “Attraverso le *Odi* si è risvegliati, si sviluppa lo spirito di osservazione, si impara a vivere in società e ad esprimere la propria disapprovazione”.<sup>1</sup> Similmente, il concetto secondo cui attraverso le *Odi* si otterrebbero elevazione e risveglio è ripreso in VIII.8 affiancato alla capacità di raggiungere stabilità e completezza attraverso la pratica del Rito e della Musica.<sup>2</sup> Il tutto per culminare nel celebre passo II.2, dove a detta del Maestro tutti i trecento componimenti dell’antologia possono esser riassunti nella semplice formula: “Assenza di pensieri devianti”.<sup>3</sup>

Lo *Shijing* 詩經 (‘Classico delle Odi’ o ‘Libro delle Odi’), è la più antica raccolta poetica della Cina, costituita da materiali databili tra il X e il VI sec. a.C. e ufficialmente elevata al rango di Classico (*jing* 經) nel primo periodo Han 漢 (II secolo a.C.). La tradizione vuole che sia stato Confucio in persona, partendo da un novero iniziale di oltre tremila composizioni, ad attuare la selezione delle 305 ‘odi’ incluse nell’opera, poi utilizzata come testo base all’interno della scuola confuciana assieme a Documenti (*Shu* 書), Riti (*Li* 禮), Musica (*Yue* 樂), Mutamenti (*Yi* 易) e Annali Primavera e Autunni (*Chunqiu* 春秋).

All’inizio dell’epoca Han, quando iniziò il recupero delle opere distrutte dalle fiamme dell’inquisizione legista dei Qin 秦 (213 a.C.), tornarono in circolazione tre versioni delle *Odi* sopravvissute nella mente dei letterati che le avevano imparate a memoria chiamate ‘*Sanjia shi* 三家詩’, ovvero le *Odi* di Lu 魯 (curate da Shen Pei 申培, e perdute attorno al 317 d.C.), le *Odi* di Qi 齊 (ad opera di Yuan Gu 轅固, perdute durante la dinastia Han) e le *Odi* di Han 韓 (che presero il nome da Han Ying 韓嬰, letterato dello stato nord-orientale di Yan 燕, e che sopravvivono oggi in

---

<sup>1</sup> *Lunyu* XVII.9: “Il Maestro disse: ‘Miei giovani discepoli, perché mai nessuno di voi studia le *Odi*? Con lo studio delle *Odi* vi eleverete, svilupperete lo spirito di osservazione, sarete socievoli e imparerete a esprimere la vostra disapprovazione. Applicandolo vicino a voi, servirete vostro padre, applicandolo lontano, servirete il vostro sovrano. Inoltre, imparerete molti nomi di uccelli, animali, piante e alberi.’” (子曰: 「小子! 何莫學夫詩? 詩, 可以興, 可以觀, 可以群, 可以怨。邇之事父, 遠之事君。多識於鳥獸草木之名。」) Tr. Lippiello, 2003, pp. 210-11.

<sup>2</sup> *Lunyu* VIII.8: “Il Maestro disse: ‘Traggo ispirazione dalle *Odi*, sono saldo nell’osservanza delle antiche norme rituali e mi completo con la musica.’” (子曰: 「興於詩, 立於禮。成於樂。」) Tr. Lippiello, 2003, pp. 86-87.

<sup>3</sup> *Lunyu* II.2: “Il Maestro disse: ‘Le *Odi*, sono trecento e tuttavia si possono riassumere in una frase: Assenza di pensieri devianti.’” (子曰: 「詩三百, 一言以蔽之, 曰『思無邪』。」) Tr. Lippiello, 2003, pp. 10-11.



maniera frammentaria nello *Hanshi waizhuan* 韓詩外傳). Tali versioni, appartenenti alla scuola del Nuovo Testo (*jinwen* 今文) perché redatte con la ‘scrittura degli scribi’ (*lishu* 隸書) introdotta in epoca Han, riscossero inizialmente un grande successo e ottennero il consenso della corte, ma furono alla fine soppiantate da una versione di scuola *guwen* 古文 (o del ‘Testo Antico’, perché redatta con grafie precedenti all’uniformazione attuata dal Qin Shihuangdi) stilata da Mao Heng 毛亨 di Lu e Mao Chang 毛萇 di Zhao 趙 tra il III e il II sec. a.C. e perciò chiamata *Maoshi* 毛詩 (o ‘dei due Mao’)⁴. La fortuna di questa versione è dovuta al contributo dei grandi commentatori Ma Rong 馬融 (79-176) e Zheng Xuan 鄭玄 (127-200), grazie ai quali, dall’inizio del periodo Wei-Jin 魏晉 (III-IV sec.), divenne il testo di riferimento per l’interpretazione ortodossa delle *Odi* confuciane e relegò progressivamente nel dimenticatoio le altre tre versioni.

Lo *Shijing* è dunque un’antologia poetica che comprende arie popolari, canti di corte ed inni religiosi, comunemente indicati nel loro complesso dal termine ‘odi’ e anticamente accompagnati da musica e danza allo scopo di conferire solennità quando si salmodiavano inni e canti di corte, o di aggiungere un tocco di folklore quando si eseguivano canti popolari.

Il testo tramandato è suddiviso in quattro sezioni:

- I. *Guofeng* 國風 ‘Arie degli Stati’: 160 arie di ispirazione popolare provenienti dalla zona attorno all’antica capitale Zhou (Zhounan 周南, Shaonan 召南) e dai 13 stati vassalli (Bei 邶, Yong 鄘, Wei 衛, Wang 王, Zheng 鄭, Qi 齊, Wei 魏, Tang 唐, Qin 秦, Chen 陳, Gui 檜, Cao 曹 e Bin 邠) che componevano il regno. Sono tra i componimenti più recenti, composti tra l’VIII e il VII sec. a.C., generalmente composti di due/quattro stanze, a propria volta formate da quattro/sei versi a base tetrasillabica variamente articolati con rime interne e iterazioni.<sup>5</sup> Nonostante di alcune si conosca il nome dei compositori, la maggior parte delle arie è di paternità incerta. Esse narrano della vita quotidiana della gente comune, parlando di attività lavorative e belliche, di fidanzamenti e amore, o descrivendo eventi gioiosi come feste, banchetti, battute di caccia e quant’altro. Secondo quanto scritto nello *Hanshu* 漢書, dopo l’unificazione dei territori

---

<sup>4</sup> Quale sia il vero contributo di Mao Heng e Mao Chang è tuttora ignoto, in quanto, essendo le fonti al riguardo scarse e confuse e il loro cognome identico, le gesta dell’uno e dell’altro si fondono al punto che gli esegeti vi si riferiscono attraverso il nome di ‘Messer Mao’ (*Mao gong* 毛公). Essendo probabilmente stato Mao Heng a trasmetterle a Mao Chang, è possibile che ci si riferisca al primo con il nome di *Da Mao gong* 大毛公 (Mao il Maggiore) e al secondo con *Xiao Mao gong* 小毛公 (Mao il Minore).

<sup>5</sup> Caratteristica è la presenza di termini descrittivi binomiali, ovvero di caratteri raddoppiati, la cui funzione è quella di fungere da avverbio, aggettivo o semplicemente da verbo. Possono essere di tre tipi: raddoppiamenti semplici (semplice ripetizione del carattere); allitterazione (*shuangsheng* 雙聲 ‘doppia iniziale’); rima (*dieyun* 疊韻 ‘finale ripetuta’). Cfr. Watson, 1962, pp. 205-207.

appartenuti all'ultimo re Shang, il re di Zhou avrebbe dato ordine ai suoi ministri<sup>6</sup> di andare di feudo in feudo a raccogliere i canti della gente, così da venire a conoscenza di usi, costumi e tradizioni dei popoli che avevano conquistato e delle gioie e dei malcontenti dei sudditi (riflesso della situazione politica a corte). Con l'affermarsi dell'ortodossia confuciana, infatti, le odi di questa sezione furono spogliate di qualsiasi lirismo e riadattate in chiave politica, in modo che potessero essere usate come un espediente retorico per elevare lamentele o rimostranze in forma più o meno sottile e criptata.<sup>7</sup>

- II. *Xiaoya* 小雅 ‘Canti di corte minori’ o ‘Piccole odi’: 74 componimenti (più 6 di cui ci è pervenuto solo il titolo) composti tra il IX e l’VIII sec. a.C. e organizzati in decadi (*shi* 什), che si dice siano stati composti dai cortigiani e dai membri dell’aristocrazia Zhou. Nonostante il linguaggio ricercato (da cui il termine *ya* 雅, che sottolinea l’eleganza nel parlare) e la maggiore lunghezza media, i contenuti somigliano molto a quelli delle Arie degli Stati. A fianco della descrizione di fastosi e ricchi banchetti, battute di caccia o riti sacrificali si ritrovano tristi lamentele contro i disagi provocati dalle guerra e dai disordini sociali, in modo tale da denunciare il malgoverno e l’incompetenza di ministri e sovrani, sottolineando in maniera più o meno velata il malcontento dei compositori.
- III. *Daya* 大雅 ‘Canti di corte maggiori’ o ‘Grandi odi’: 31 componimenti lunghi composti tra il X e il VI sec. a.C. che narrano delle gesta dei fondatori della casa di Zhou (come Hou Ji 后稷, re Wen 文王 ecc.), di come avevano saputo ottenere il consenso popolare tramite la virtù, di come avevano acquisito il potere ricevendo il Mandato Celeste (*Tianming* 天命)<sup>8</sup> e sconfitto l’ultimo sovrano Shang, e di altri avvenimenti accaduti durante il loro regno, come guerre, siccità e carestie. I contenuti di questa sezione vanno di pari passo con quanto riportato nel *Libro dei Documenti*.
- IV. *Song* 頌 ‘Inni’: 40 composizioni che comprendono il nucleo più antico dell’intera raccolta, e divisi in tre categorie: inni di Zhou 周頌 (31; X-IX sec. a.C.), di Lu 魯頌 (4; VII sec. a.C.) e di Shang 商頌 (5; VII sec. a.C.). Come suggerito dal titolo, questa sezione è costituita da inni laudativi a scopo cerimoniale, intonati nel tempio ancestrale come preghiere agli antenati, celebranti la gloria della dinastia e i successi militari dei suoi sovrani. Nonostante alcuni componimenti che trattano del timore dei sovrani (i quali pensano, per esempio, di non essere in

---

<sup>6</sup> Si dice esistesse un ministero incaricato della raccolta delle odi popolari, lo *Caishi zhi guan* 采詩之官.

<sup>7</sup> Vedi van Ess, 2013, p. 911.

<sup>8</sup> Si ha di fatto in questa sezione, nell’ode 235, la prima menzione di questo concetto.

grado di adempiere al proprio dovere) il tono è generalmente gioioso e trionfale, descrittivo di campagne militari gloriose e di raccolti abbondanti, che rendono questi testi più simili a canzoni di propaganda che a inni religiosi. L'assenza quasi totale di rime fa tuttavia supporre che questi componimenti venissero salmodiati piuttosto che cantati. Per quanto riguarda gli inni di Shang, invece, nonostante si riferiscano agli antenati dell'omonima dinastia, non è appropriato credere che risalgano a un'epoca tanto antica, ma si crede invece che siano stati composti dai loro discendenti che abitavano il feudo di Song 宋.

Uno dei contributi dell'opera di esegesi fu quello di dare alle *Odi* un tono a priori, che poteva essere positivo (come lo erano i panegirici 'mei 美', ovvero componimenti decorosi 'zheng 正') o negativo (di censura 'ci 刺', a seconda dei contenuti ritenuti licenziosi e devianti 'bian 變'). Secondo quanto scritto nella *Grande Premessa* (*Daxu* 大序), il primo trattato di poetica della Cina antica<sup>9</sup> che fa da introduzione generale all'opera, le odi presenterebbero sei peculiarità di base (*liushi* 六詩 o *liuyi* 六義) legate a scelte stilistiche e strutturali:

- I. *Feng* 風 : 'Arie di ispirazione popolare'
- II. *Fu* 賦 : 'Descrizioni' o 'Esposizioni dirette' di determinati soggetti
- III. *Bi* 比 : 'Similitudini' o 'Confronti espliciti'
- IV. *Xing* 興 : 'Allusioni', 'Metafore' o 'Evocazioni'
- V. *Ya* 雅 : 'Odi eleganti'
- VI. *Song* 頌 : 'Inni ancestrali'.

Come risulta evidente dai termini impiegati, mentre *feng* 風, *ya* 雅 e *song* 頌 si riferirebbero alla struttura formale delle odi (che corrisponde all'*ordito*), *fu* 賦, *bi* 比 e *xing* 興 indicherebbero invece stilemi retorici utilizzati nella composizione (e che corrispondono alla *trama* del tessuto espositivo). Si parla quindi di *fu* 賦 quando il poeta esprime ciò che vuole dire in maniera semplice e diretta, concisa, senza giri di parole o significati nascosti, e di *bi* 比 quando si vuole intender qualcosa riferendosi a qualcos'altro, come avviene con metafore e similitudini. Il carattere *xing* 興, che è di difficile traduzione ed è l'unico ad essere spiegato nella *Grande Premessa*, consiste invece nell'iniziare i versi della prima stanza con l'evocazione di un'immagine tratta dal regno animale o vegetale, che è poi ripetuta nei versi iniziali delle stanze a seguire.

---

<sup>9</sup> Van Ess, 2013, p. 908. Tradizionalmente attribuita a Zixia 子夏 in persona (discepolo di Confucio, V sec. a.C.), e successivamente riadattata da uno studioso del I sec. d.C. a nome Wei Hong 衛宏.

Parte fondamentale e tratto caratteristico della versione di Mao alle *Odi* è l'inclusione delle *Premesse minori* (*xiaoxu* 小序 o *shixu* 詩序), che precedono e accompagnano ogni singolo componimento. Si tratta di una serie di brevi introduzioni a fine esplicativo, scritte da un punto di vista moraleggiante, il cui scopo è quello di dare ad ogni singolo componimento un'interpretazione corretta attraverso spunti simbolici tratti dall'ortodossia confuciana. Ad ogni ode corrispondono infatti un evento storico, un fatto politico o un insieme di personaggi realmente esistiti che avrebbero fornito l'ispirazione quando le canzoni vennero composte. Le *Premesse minori* furono la base su cui si fondarono gli studi esegetici sin dai tempi dei due Mao, e anche dopo che il pensatore neo-confuciano Zhu Xi 朱熹 (1130-1200) criticò nel suo commentario la loro inclusione nelle *Odi*, esse rimasero in auge sino all'inizio del XX secolo.

Lo stile delle *Odi* è diretto e naturale, tipico della letteratura antica, e rivela il carattere spontaneo dei componimenti, che si pensa siano stati originariamente improvvisati davanti a un pubblico (le Arie degli Stati si pensa fossero in origine canzoni improvvisate durante le feste di villaggio)<sup>10</sup> e solo in un secondo tempo trascritti. Di fatto lo *Shijing* può essere letto come documento antropologico, testo letterario o libro canonico. Il contenuto tratta principalmente di poesia, ma un tipo di poesia che la tradizione non ha mai accettato fosse stata composta come semplice forma letteraria da cui trarre diletto. Ad ogni evento narrato corrispondeva una nota di approvazione o biasimo che doveva essere immediatamente colta da chi la ascoltasse, in modo che potesse essere utilizzata come un espediente linguistico più che come una semplice manifestazione dei sentimenti del compositore.

## ***Zheng Wei zhi sheng* 鄭衛之聲: Le sonorità di Wei e di Zheng<sup>11</sup>**

Nella Cina antica l'idea di musica (*yue* 樂) è sempre stata considerata uno degli elementi chiave per la realizzazione del buon governo (*zhi* 治), al pari del rito (*li* 禮). Essa si componeva di suoni (*sheng* 聲 / *yin* 音), danza (*wu* 舞), poesia e canto (*ge* 歌) e si credeva che attraverso di essa si potessero trasmettere le giuste vibrazioni in grado di plasmare il carattere virtuoso e la coscienza morale di un individuo. È in base a questa credenza che iniziarono a delinearsi i concetti di 'musica corretta' (*zhengyue* 正樂, identificata con la 'musica antica' *guyue* 古樂) e di 'suoni lascivi' (*yinsheng* 淫聲, ovvero la 'musica nuova' *xinyue* 新樂).

---

<sup>10</sup> Cfr. Granet, 1990, pp. 131-33.

<sup>11</sup> Per maggiori informazioni, vedi Sabattini, 2012, da cui sono state prese la maggior parte delle informazioni contenute in questa sezione.

È tra la fine del periodo degli Stati Combattenti e la dinastia Han che iniziarono a spuntare espressioni legate alle melodie (o meglio le ‘sonorità’) degli stati di Zheng 鄭 e di Wei 衛, che si reputava non fossero adatte agli orecchi di un uomo virtuoso e che dovessero dunque esser bandite. Identificandole con il riflesso di tutto ciò che era immorale e corrotto per antonomasia, i letterati confuciani (*ru* 儒) iniziarono quindi la loro opera di ammonizione contro questo tipo di musica,<sup>12</sup> persuadendo i sovrani ad abbandonare l’idea di permettere che tali melodie venissero eseguite. Di fatto nei *Dialoghi* il Maestro lamentava che le sonorità di Zheng stessero contaminando la musica cerimoniale,<sup>13</sup> arrivando ad asserire che solamente una volta tornato a Lu dopo aver visitato Wei la musica sarebbe stata riformata, dando nuovamente ai Canti di corte (*ya* 雅) e agli Inni (*song* 頌) il posto che meritavano.<sup>14</sup> I suoni di Zheng erano considerati da Confucio pericolosi in quanto ‘eccedevano’ e non rispettavano i limiti stabiliti dal comportamento rituale.

Riferimenti simili si trovano anche nel *Mengzi* 孟子,<sup>15</sup> ma è all’interno del *Xunzi* 荀子 che appare la prima menzione alla musica di Wei a fianco dei suoni di Zheng.<sup>16</sup> Nello *Yueji* 樂記 si legge invece che “le musiche di Zheng e di Wei sono le melodie delle epoche disordinate”,<sup>17</sup> mentre lo *Han Feizi* 韓非子 narra un’aneddoto secondo cui la musica di queste due piccole signorie, essendo collocate nei pressi dell’area dell’antica capitale Shang, avrebbero avuto un legame con la musica della dinastia decaduta.<sup>18</sup> L’influenza ‘depravata e lasciva’ dei regnanti Shang (in particolare l’ultimo di essi, re Zhou 紂王 (o Di Xin 帝辛; r. 1086-1045 a.C.) si pensava

---

<sup>12</sup> In particolare i suoni di Zheng. Vedi *Lunyu* XV.11: “Yan Yuan domandò al Maestro come si dovesse governare. Il Maestro disse: ‘Adottando il calendario della dinastia Xia, usando i carri della dinastia Yin, indossando i copricapi della dinastia Zhou e, quanto alla musica, ascoltando le arie *shao* e *wu*. Siano abrogata la musica del Regno di Zheng e siano allontanati i millantatori, giacché la musica del Regno di Zheng è volgare e i millantatori sono pericolosi’” (顏淵問為邦。子曰：「行夏之時，乘殷之輅，服周之冕，樂則韶舞。放鄭聲，遠佞人。鄭聲淫，佞人殆。」)。 Tr. Lippiello, 2003, pp. 184-85.

<sup>13</sup> *Lunyu* XVII.18: “Il Maestro disse: ‘Detesto che il colore porpora abbia sostituito il rosso [negli abiti di corte], che la musica di Zheng stia contaminando i Canti di corte, e infine che lingue taglienti stiano mettendo a soqquadro paesi e famiglie’” (子曰：「惡紫之奪朱也，惡鄭聲之亂雅樂也，惡利口之覆邦家者。」) Tr. Lippiello, 2003, pp. 214-15, modificata.

<sup>14</sup> *Lunyu* IX.15: “Il Maestro disse: ‘Soltanto al mio ritorno a Lu da Wei la musica fu riformata e i Canti di corte e gli Inni trovarono adeguata collocazione’” (子曰：「吾自衛反魯，然後樂正，雅頌各得其所。」) Tr. Lippiello, 2003, pp. 98-99, modificata.

<sup>15</sup> Vedi Sabattini, 2012, p. 204.

<sup>16</sup> “L’aspetto seducente e le melodie degli stati di Zheng e di Wei portano l’animo umano alla dissolutezza” (姚冶之容，鄭衛之音，使人之心淫). *Xunzi* 荀子, *Yuelun* 樂論. Cfr. Sabattini, 2012, p. 205.

<sup>17</sup> [...] 鄭衛之音，亂世之音也. *Liji* 禮記, *Yueji* 樂記, 4. Cfr. Sabattini, 2012, p. 205.

<sup>18</sup> *Han Feizi* 韓非子, *Shi guo* 十過. Sulle musiche del fiume Pu 濮 vedi anche *Liji* 禮記, *Yueji* 樂記, 4.

dominasse ancora i costumi degli abitanti, tanto che i contenuti delle loro Arie (*feng* 風) furono ‘censurati’ dalla tradizione confuciana almeno fino alla dinastia Song 宋 (960-1279), in cui conobbero nuova vita grazie al commentario di Zhu Xi.

## **Wei feng 衛風: Le Arie di Wei**

Le Arie di Wei si compongono di 10 odi (dalla 55 alla 64) di media lunghezza, in genere di tre o quattro stanze ciascuna, eccetto le odi 57 (*Shuoren* 碩人, 5 stanze) e 58 (*Meng* 氓, 6 stanze) che sono tra i componimenti più lunghi di tutta la sezione delle Arie degli stati.

Alla fine della sezione delle Arie di Wei, nel suo commentario, Zhu Xi riporta quanto detto da Zhang Zi 張子 (“Maestro Zhang”: Zhang Zai), secondo cui: “Lo stato di Wei si affacciava sulle rive del Fiume Giallo. Il terreno coltivabile era poco profondo, per questo l’umore della gente volubile; la sua superficie era piatta e infossata, perciò la sostanza degli uomini debole e arrendevole; la terra era fertile e non aveva bisogno di straordinari lavori agricoli per essere coltivata, da cui la pigrizia del popolo. Essendo di tale fattezze il carattere dei suoi abitanti, le musiche e le canzoni [dello stato di Wei] erano di conseguenza licenziose e lascive. Ascoltarle induceva all’indolenza, all’arroganza e alla depravazione. Similmente lo sono le odi di Zheng.”

Nonostante la cattiva fama che accompagna questi componimenti, assieme a quelli dello stato di Zheng, dopo un’attenta analisi è risultato che i contenuti licenziosi sono decisamente minori di quanto la tradizione andava condannando.<sup>19</sup>

## **Zheng feng 鄭風: Le Arie di Zheng**

Le Arie di Zheng sono invece costituite da 21 odi (dalla 75 alla 95) risalenti a un’epoca tarda, in quanto lo stato stesso fu fondato tardi.<sup>20</sup> Le odi di questo paese furono bollate dalla tradizione come corrotte e furono disdegnate (o forse sottovalutate) a priori a causa dei contenuti ritenuti troppo lascivi e dissoluti. Il *Baihu tong* 白虎通 (Discussioni dalla Sala della Tigre Bianca)<sup>21</sup> riporta un’improbabile citazione di Confucio che attribuirebbe la causa di ciò alle abitudini e al carattere insiti nel popolo di questo piccolo stato. Gli abitanti di Zheng erano gente di montagna, e

---

<sup>19</sup> Vedi *infra*.

<sup>20</sup> Vedi Wang Jingzhi, 1982, p. 259.

<sup>21</sup> Opera in 44 *pian* che contiene gli ‘Atti’ dei dibattiti sui Cinque Classici tenuti nella Sala della Tigre Bianca durante il 79 d.C.; il testo contiene interpolazioni del II/III secolo d.C.

quanto scendevano a valle per lavarsi non rispettavano le distinzioni tra uomini e donne, componendo canzoni da corteggiamento.<sup>22</sup> Ciò era ritenuto altamente immorale e contravveniva apertamente alle regole della condotta e della moralità, aspetti cari agli esegeti confuciani delle epoche successive che si affrettarono ad oscurare quanto ritenevano indegno dalla tradizione dandogli un nuovo aspetto tramite la ‘cornice’ delle *Premesse minori*.

Fu Zhu Xi che, nella sua opera di commento dei classici in un’ottica inedita e innovatrice, scrisse: “[Anticamente] si riteneva che le musiche di Zheng e di Wei fossero ‘suoni licenziosi’. Prendendo in esame le loro odi, [si noterà che] solo un quarto delle 39 Arie di Wei<sup>23</sup> sono ‘dissolute’ (*yinben* 淫奔), diversamente dalle Arie di Zheng, che per oltre cinque settimi dei suoi 21 componimenti sono di tale foggia. [Di fatto] nelle odi di Wei sono gli uomini ad esprimere parole di ammirazione per le fanciulle, principalmente a scopo di biasimo e di satira; nelle odi di Zheng sono invece le donne che cercano di disorientare gli uomini confidando loro i propri sentimenti, senza provare apparentemente vergogna o rimpianto. Da ciò si evince che le sonorità di Zheng sono molto più scostumate di quelle di Wei. Perciò il Maestro, parlando di come uno stato debba essere amministrato,<sup>24</sup> ammonisce contro i ‘suoni di Zheng’ senza menzionare quelli di Wei, avendo una motivazione concreta per condannarle. ‘Attraverso le *Odi* si sviluppa lo spirito di osservazione<sup>25</sup>: come poterne dubitare?’”

Citando il passo dei *Dialoghi* secondo cui, stando a Confucio, uno dei risultati ottenuti dallo studio delle *Odi* sia l’acuirsi della capacità di osservazione (e quindi di giudizio), Zhu Xi giustifica la sua opera di revisione dell’interpretazione tradizionale di ogni singolo componimento, contrapponendosi all’ortodossia dell’esegesi facente capo a quanto scritto nelle *Premesse minori* che deteneva lo *status* di ‘interpretazione ufficiale’. È grazie al suo contributo che le Arie di Wei e di Zheng riconquistarono, dopo secoli di oscurantismo, il posto di semplici arie di ispirazione popolare, come le altre odi nella sezione *Guofeng* 國風.

Kong Yingda afferma che le arie dei regni di Zheng e di Wei, eccedendo nei suoni, indebolivano la volontà delle genti portandoli a perdere la moderazione garantita dalla musica virtuosa. La musica che accompagnava le odi, purtroppo, è perduta per sempre, ma con questo

---

<sup>22</sup> 孔子曰：「鄭聲淫何？鄭國土地民人，山居谷浴，男女錯雜，為鄭聲以相悅懌，故邪僻聲，皆淫色之聲也。」. *Baihu tong* 白虎通, *Liyue* 禮樂, 3. Cfr. Sabattini, 2012, p. 206.

<sup>23</sup> Zhu Xi tratta le Arie di Bei (19 odi) e di Yong (10) come appartenenti allo stato di Wei (10), e arrivando così a un totale di 39 (vedi *supra*).

<sup>24</sup> Vedi *Lunyu* XV.11.

<sup>25</sup> 詩 [...] 可以觀; *Lunyu* XVII.9. Tr. Lippiello, 2003, pp. 210-11.

lavoro oggi si è cercato di dar nuova vita alle Arie di questi due piccoli stati della Cina antica traducendone il contenuto e presentandolo nella seguente forma:

La traduzione prende come riferimento l'edizione *Maoshi zhengyi* 毛詩正義 (“La corretta interpretazione delle *Odi* secondo Mao”), redatta da Kong Yingda 孔穎達 (574-648) nel primo periodo Tang 唐 (618-907)<sup>26</sup>, che oltre al commento (*zhuan* 傳) di Mao Heng 毛亨 (a cui dobbiamo la forma attuale delle *Odi*) include le glosse (*jian* 箋) di Zheng Xuan 鄭玄 (127-200) e il sottocommento (*shu* 疏) di Kong stesso. Sono state utilizzate anche le glosse (*zhu* 注) di Zhu Xi 朱熹 (1130-1200) contenute nello *Shiji zhuan* 詩集傳 (“Commento alla raccolta delle *Odi*”), nonché delle traduzioni in lingua inglese di J. Legge e B. Karlgren e in francese di S. Couvreur e M. Granet. La traduzione è inoltre accompagnata dalle *Premesse minori* (*xiaoxu* 小序) che precedono ogni componimento, nonché da note esplicative per ogni stanza e da un breve commento riassuntivo.

---

<sup>26</sup> Il *Maoshi zhengyi* fa parte dei *Wu Jing zhengyi* 五經正義 (“I Cinque Classici correttamente spiegati”; 653 d.C.), opera iniziata nel 630 da un'equipe guidata da Kong Yingda e pubblicata cinque anni dopo la sua morte.



# 前言

《詩經》是中國第一部詩歌總集。共收入約公元前11世紀至公元前6世紀（西周初到春秋中期）的三百零五首詩，再加上只有題目沒有內容的六首，所以也叫做《詩三百》。雖然《詩經》作者佚名，但是傳為孔子編訂。以前在先秦時只稱《詩》，“經”字是漢朝時儒家把它奉為經典後才加上去的。

談到《詩經》的內容，我們要從兩個方面來看。一方面是《詩經》的分類。在《詩經》的編組上來看，作品分為風、雅、頌三類。“風”，即“國風”，包括西周時代王都與諸侯國的民歌，一共有二百六十首詩。出自王都的民歌是“周南”與“召南”裡面的作品，屬於諸侯國地域的是“邶風”、“鄘風”、“衛風”、“王風”、“鄭風”、“齊風”、“魏風”、“唐風”、“秦風”、“陳風”、“檜風”、“曹風”、“豳風”等。“雅”分為“小雅”與“大雅”兩個部分，每十篇分為一什。“小雅”一共有八什，即“鹿鳴之什”、“白華之什”、“彤弓之什”、“祈父之什”、“小旻之什”、“北山之什”、“桑扈之什”、“都人士之什”等，而“大雅”只有三什，即“文王之什”、“生民之什”、“蕩之什”等。“雅”指的是“雅言”，它的意思是“正言其音”，而“音”指“中夏之正聲”。它的範圍大於國風。詩大序說，如果國風言各國地方的事，雅言天下事，不限於一國。“頌”包括“周頌”、“魯頌”與“商頌”，主要是祝頌詩、朝廷樂歌。

另一方面是《詩經》的內容。它內容非常豐富，深刻地反映當時的社會生活。“國風”是十五個地區的民間歌謠。詩歌所詠是各地的民間風土人情、生活情狀與社會動態。它的詩歌都是風俗人情的表現：有戀歌、結婚之歌、感傷之歌、和樂之歌、祝賀之歌、悼歌、讚美之歌、農歌、諷刺之歌以及“勞人思婦”之歌等。“二雅”的作品既有民間歌謠也有貴族寫的史詩。小雅的一部分內容跟國風差不多，可是還有“宴饗之樂”（宴樂之歌），所以說它的詩歌都是歡欣和悅之詩。大雅是“會朝之樂”（諸侯相會、朝見天子的詩）以及“受釐陳戒之辭”（受神的降福、陳詞以為戒）。它的詩歌都恭敬齊莊，有敘述田獵、記戰事與其他此類的詩歌，以述先王功績之聖德。“頌”主要是祝頌詩。它的作品都是廟堂樂歌，也就是說祭祀頌神或頌祖先的樂歌，如頌禱、祀宗廟之類的詩歌。頌和風、雅的最大不同之點是它不僅是有辭有歌曲的詩，而且要有舞。

詩大序說：“詩有六義焉：一曰風，二曰賦，三曰比，四曰興，五曰雅，六曰頌。”《周禮》把“六義”叫做“六詩”，就是六個項目。這六個項目可分為兩類：一類是依詩的性質而作編集的類別，就是風、雅、頌三者；另一方面是依詩的作法而分的文體之別，就是賦、比、興三者。“賦”是最平常的一種，是直接陳事、不作隱曲譬喻。“比”是用這一事物比作另一事物。“興”則是中國詩歌中比較獨特的手法。它的基本含義是借助其他事物作為詩歌的開頭，以引出所要歌詠的對象。

秦代時《詩經》被焚毀了，到了漢代又得以流傳。當時有四家傳授《詩經》，即《齊詩》、《魯詩》與《韓詩》（又稱“三家詩”）及《毛詩》。《齊詩》、《魯詩》與《韓詩》三家屬於今文集，當初被列入學宮而成為正統。《毛詩》反而是古文經，學習的學者不多。到東漢以後只有《毛詩》流傳後世，而“三家詩”成為遺書。由於西漢毛亨、毛萇和東漢馬融、鄭玄的貢獻，《毛詩》的影響擴大了。它最重要的註疏有兩本：一本是唐孔穎達《五經正義》中的《毛詩正義》七十卷，包括西漢毛亨傳、東漢鄭玄箋與唐孔穎達疏；另一本是南宋朱熹的《詩集傳》二十卷，包括朱熹作的註疏。

古人有“鄭衛之音”的成語，指的是亂世、亡國的音樂。鄭、衛是兩個諸侯國位於今日河南省。周朝時，河南屬於商朝古都的範圍。因為商朝被周人所看不起，所以“亡”者是商朝，而“音”者是鄭、衛兩國的音樂。古人還說“鄭聲淫”。“聲”乃是音樂，而“淫”這個字即是“淫奔”、“淫亂”的意思，也是“過度”的意思。另一個說法是把“鄭聲”當作《詩經》的“鄭風”。鄭風與衛風中的作品大部分都是談戀愛、婚姻之歌，被古人形容為淫邪。衛風“有狐”、“木瓜”與鄭風“將仲子”、“遵大路”、“有女同車”、“山有扶蘇”、“蘄兮”、“狡童”、“褰裳”、“丰”、“東門之墀”、“風雨”、“子衿”、“揚之水”、“溱洧”的內容都被看成淫辭，這樣一來受到古人的批評。古代道德尺度極高，對這種放浪形骸難以容忍，可是以今日標準看，敘述談戀愛的詩歌沒有什麼不妥。南宋朱熹的看法也是如此，所以，為了免受儒家正統意識的影響，在其所作的《詩集傳》中不採用“小序”的方法。

本文的目的是把《詩經》國風中的衛風、鄭風翻譯成意大利語。緣起於我在中國留學的時候，看到了“鄭衛之音”這個成語，引起了我的興趣。為什麼會有這個成語呢？“鄭衛之音”到底是什麼樣的音樂呢？為什麼會產生這樣的音樂？當時的社會狀況是什麼？研究了這些問題以後，我發現，所謂的“鄭衛之音”只是《詩經》國風中的衛風、鄭風而已。這兩國的詩歌以戀愛為主，內容其實還是很溫馨的。所以，我想把它翻譯成意大利語，讓更多的人了解衛風、鄭風，也讓更多的人了解《詩經》，享受中國古典文學的美妙。

衛風

Arie di Wei

衛風

## Cenni storici

La storia dello stato di Wei ha inizio con la conquista dei territori appartenuti a Zhou di Shang 商紂王 (Dixin 帝辛, r. 1086-1045 a.C.) da parte di re Wu di Zhou 周武王 (r. ca. 1045-1043 a.C.). Secondo lo *Hanshu* 漢書,<sup>27</sup> una volta ristabilito l'ordine re Wu decise di affidare al principe Wugeng 武庚 (figlio dello sconfitto re Zhou) il territorio attorno all'antica capitale Shang Zhaoge 朝歌, che fu diviso nelle tre parti che danno il nome alle medesime sezioni delle *Arie degli stati*: Bei 邶 a nord, Yong 鄘 a sud e Wei 衛 ad est. Re Wu decretò inoltre che tre dei suoi fratelli, i cosiddetti Tre Supervisorì 三監,<sup>28</sup> sorvegliassero il governo di Wugeng. Ciò nonostante, la morte del re e la successiva reggenza del Duca di Zhou 周公 portarono all'insurrezione dei Tre Supervisorì, che vedevano nel Duca di Zhou un usurpatore, e la ribellione (passata alla storia come la "Rivolta dei Tre Supervisorì" 三監之亂) si concluse con la spedizione verso oriente che vide il Duca di Zhou vittorioso. Una volta ristabilito l'ordine, il Duca mise il fratello Kangshu 康叔 a capo dello stato di Wei con il titolo di marchese Meng (*menghou* 孟侯). Il popolo di Bei e di Yong fu trasferito a Luoyi 雒邑 e i suoi territori assorbiti da Wei: è per questo che si dice che le odi di Bei e di Yong altro non siano che odi di Wei.<sup>29</sup>

Anticamente il territorio di Wei occupava grossomodo la fascia corrispondente all'area sud dello Hebei e quella nord dello Henan, a nord-est del Fiume Giallo. Col passare degli anni lo stato di Wei si rafforzò ed aumentò di potenza, che ebbe il culmine durante il periodo delle Primavere e Autunni 春秋 (770-453 a.C.) con il regno del duca Wu 武公 (r. 812-758 a.C.), che si auto-nominò duca e governò per ben 55 anni.

La capitale inizialmente si trovava a nord dello He 河, appunto ad est dell'antica capitale degli Shang (Zhaoge; Henan, distretto di Qi 淇). Tuttavia quando nel 661 a.C. i barbari Di 狄 attaccarono Wei assassinando il duca Yi 懿公 (r. 668-661 a.C.) e resero prossimo all'estinzione il piccolo stato, il duca Dai 戴

---

<sup>27</sup> *Hanshu*, 28.1647-8.

<sup>28</sup> Ovvero Guanshu 管叔, Caishu 蔡叔 e Huoshu 霍叔, fratelli minori di re Wu. Testi differenti riportano versioni contrastanti, e ad oggi è difficile stabilire con certezza chi fossero e quale fu il loro ruolo: secondo lo *Hanshu* 漢書, a Wugeng sarebbe stato dato il feudo di Bei mentre Guanshu e Caishu amministravano Yong e Wei; lo *shipu* 詩譜 di Zheng Xuan 鄭玄 (127-200) riporta invece che Wugeng avrebbe governato l'intera area attorno alla capitale, la quale fu successivamente divisa in tre parti così che i Tre Supervisorì la potessero amministrare; lo *Shiji zhengyi* 史記正義 di Zhang Shoujie 長守節 (din. Tang), infine, afferma semplicemente che a Guanshu, Caishu e Huoshu furono assegnati rispettivamente i feudi di Bei, Yong e Wei.

<sup>29</sup> [周公] 遷邶、庸之民于雒邑，故邶、庸、衛三國之詩相與同風 (*Hanshu*, 28.1647-8.). Nello stesso capitolo poco più avanti viene riportato un aneddoto secondo cui Zizha, duca di Wu in visita alla corte di Lu, sentendo cantare le odi di Bei, Yong e Wei esclamò: "Meraviglioso davvero! Quel che ho udito altro non è che la virtù di Kangshu, non sono forse arie di Wei queste?" (故吳公子札聘魯觀周樂，聞邶、庸、衛之歌，曰：「美哉淵乎！吾聞康叔之德如是，是其衛風乎？」)

公 (r. 660 a.C.) e il successivo duca Wen 文公 (r. 659-635 a.C.) spostarono la capitale a sud del Fiume Giallo, rispettivamente a nelle località di Cao 漕 e Chuqiu 楚丘 (entrambe nello Henan, distretto di Hua 滑). Fu solo grazie all'intervento del duca Huan di Qi 齊桓公 (r. 685-643 a.C.) che lo stato di Wei si salvò e che la signoria fu ristabilita. Nel 632 a.C. Wei fu conquistato dal duca Wen di Jin 晉文公 (r. 697 – 628 a.C.) durante la Battaglia di Chengpu 城濮, ma poco dopo riprese nuovamente autonomia. All'inizio del V sec. a.C. le lotte intestine tra i duchi Zhuang 莊公 e Chu 出公, padre e figlio, indebolirono notevolmente lo stato di Wei che di lì a poco fu nuovamente conquistato da Zhao 趙 (sorto nel 453 a.C. dallo smembramento di Jin 晉).

Nel 376 a.C., giunti al periodo degli Stati Combattenti 戰國 (453-221 a.C.), il duca Sheng 聲 (r. 382-372 a.C.) degradò il suo titolo nobiliare in marchese 侯, e poco più tardi nel 334 a.C. il marchese Si 嗣 in signore 君. Da allora in poi lo stato di Wei sopravvisse dapprima a Diqu 帝丘 (Puyang 濮陽, Henan) e dopo l'invasione di Qin 秦 nel 239 a.C. si trasferì a Yewang 野王 (Qinyang 沁陽, Henan). Wei sopravvisse alla fondazione dell'impero nel 221 a.C. e si estinse definitivamente solo nel 209 a.C. quando l'erede del Primo Augusto imperatore, Qin Shi Er 秦始皇二 (210-207 a.C.) depose Jiao 角, l'ultimo signore di Wei, due anni prima della caduta della dinastia Qin.<sup>30</sup>

## Indice

n°	Mao						
1	55	國風	Guó Fēng	衛	Wèi	淇奧	Qí yù
2	56	-	-	-	-	考槃	Kǎo pán
3	57	-	-	-	-	碩人	Shuò rén
4	58	-	-	-	-	氓	Méng
5	59	-	-	-	-	竹竿	Zhú gān
6	60	-	-	-	-	芄蘭	Wánlán
7	61	-	-	-	-	河廣	Hé guǎng
8	62	-	-	-	-	伯兮	Bó xī
9	63	-	-	-	-	有狐	Yǒu hú
10	64	-	-	-	-	木瓜	Mùguā

<sup>30</sup> La storia di Wei e dei suoi duchi è narrata in *Shiji*, 37.1589-1605.

# 1) Qi yu 淇奧

## Le curve del fiume Qi

小序:

淇奧，美武公之德也。有文章，又能聽其規諫，以禮自防，故能入相於周，美而作是詩也。

*Premessa minore:*

“Le curve del fiume Qi” celebra la virtù del duca Wu (r. 812-758 a.C.). Egli era un uomo preparato e virtuoso, capace di dare ascolto a consigli e rimozioni così da moderare [il proprio operato] in virtù dell’osservanza delle norme rituali. Per questo motivo ottenne di divenire ministro di corte, dove composero la seguente ode per tessere le sue lodi.

I.	瞻彼淇奧、 綠竹猗猗。 有匪君子、 如切如磋、 如琢如磨。 瑟兮僩兮、 赫兮咺兮。 有匪君子、 終不可諼兮。	Ammira le curve del fiume Qi! Florido e prospero è il verde bambù. Signorile e aggraziato il principe appare, come se fosse intagliato e limato, come se fosse scolpito e levigato! Oh! Com'è altero e composto! Oh! Com'è illustre e aggraziato! Raffinato e distinto è il nostro signore, da nessuno mai potrà essere obliato!
II.	瞻彼淇奧、 綠竹青青。 有匪君子、 充耳琇瑩、 會弁如星。 瑟兮僩兮、 赫兮咺兮。 有匪君子、 終不可諼兮。	Ammira le curve del fiume Qi! Folto vi cresce il verde bambù. Signorile e aggraziato il principe appare, i pendenti alle orecchie son simili a giade preziose, del copricapo le gemme son come le stelle! Ah! Com'è altero e composto! Ah! Com'è illustre e aggraziato! Raffinato e distinto è il nostro signore, da nessuno mai potrà essere obliato!
III.	瞻彼淇奧、 綠竹如簣。 有匪君子、 如金如錫、 如圭如璧。 寬兮綽兮、 猗重較兮。 善戲謔兮、 不為虐兮。	Ammira le curve del fiume Qi! Il verde bambù pare come una selva. Signorile e aggraziato il principe appare, come l'oro e lo stagno [egli è puro], come lo scettro <i>gui</i> e il disco <i>bi</i> [egli risplende]! Oh! Com'è prodigo e mite! È costui che alla guida del carro procede. Egli ama giocare ed è bravo a scherzare, mai una volta fu rude e spietato!

### Stanza 1:

- *Qi* 淇: fiume dello Henan. Soggetto caro ai compositori delle odi di questo piccolo stato che ricorre spesso nei componimenti di questa sessione, evocato per lo più con nostalgia e tenerezza.
- *Yu* 輿: usato in luogo di *wei* 隈 “curva (di un fiume)”, “ansa” (Mao).
- *Lü zhu* 綠竹 o 葦竹: verde bambù. Mao tiene separati i due caratteri facendo di 綠 e 竹 piante differenti: *lü* 綠 sarebbe usato in sostituzione di *wangchu* 王芻 o *jincao* 葦草 (*Arthraxon hispidus*) una pianta della famiglia delle *Graminaceae* dal fusto sottile usata sia come foraggio sia come medicinale.



1.1 *Lü zhu* 綠竹 - Verde bambù



1.2 *Wangchu* 王芻 - *Arthraxon hispidus*

- *Yi yi* 猗猗: la fresca e lussureggiante apparenza del bambù.
- *Fei* 匪: usato in luogo dell’omofono 斐 per indicare signorilità e cultura, denota qui l’eleganza raggiunta attraverso il perfezionamento nello studio (Mao).

I quattro verbi posti in sequenza nei vv. 4-5 alludono alle operazioni di lavorazione di osso (*qie* 切 “intagliare”), avorio (*cuo* 磋 “limare”), giada (*zhuo* 琢 “cesellare” o “polire”) e pietra (*mo* 磨 “levigare”). “Intagliato e levigato” indica che l’erudizione e la grazia che il duca Wu ha ottenuto attraverso lo studio hanno raggiunto la perfezione, “sculpto e levigato” indica invece la sua propensione a dare ascolto a consigli e rimozioni al fine di disciplinare se stesso, così “come la giada e la pietra subiscono l’azione del cesello e della mola” (Mao).

Ad eccezione della variante grafica dei caratteri *yu* 輿/澳, *lü* 綠/葦, *fei* 匪/斐, *xuan* 諼/諛 la prima stanza di quest’ode ricorre tale e quale in *Da Xue* 大學, IV.

### Stanza 2:

- *Qing qing* 青青: l’infoltirsi dei bambù.
- *Xiu* 琇, *ying* 瑩: varietà di gemme simili alla giada.

- *Bian* 弁: copricapo di pelle indossato dai funzionari, formato da varie parti cucite assieme; *hui* 會: l'insieme delle parti [del cappello] cucite assieme (Mao); lo spazio tra le cuciture, oppure una spilla di giada posta sopra il berretto (Zheng).

### Stanza 3:

Ricalcando la stessa struttura utilizzata nella prima stanza, si sottolinea ancora una volta la virtù del sovrano bene istruito: lucido e liscio come un manufatto in oro o in stagno appena uscito dalla fornace (*jin* 金 “oro”, *xi* 錫 “stagno”), elegante e regale come un manufatto di giada (*gui* 圭 “scettro di giada”, *bi* 璧 “disco di giada forato”). Non a caso lo scettro *gui* era simbolo di potere.

- *Chong jiao* 重較: il carro del funzionario (Cfr. Legge).



1.3 *gui* 圭 - Scettro di giada



1.4 *bi* 璧 - Disco di giada forato

### **Commento:**

La maggior parte dei critici e dei commentatori è concorde nell'affermare che questa poesia sia un elogio al duca Wu, che con i suoi 55 anni di buongoverno e di successi rafforzò notevolmente la signoria, elevandola al pari delle altre pur rimanendo devoto alla casa degli Zhou. Stando a quanto riporta lo *Shiji*, una volta salito al trono il duca Wu coltivò i principi del governo di cui Kangshu (il capostipite della casa di Wei) aveva dato prova. Il popolo era in armonia e crebbe di numero. Durante il 42° anno del suo regno [ca. 771 a.C.] i barbari Quanrong 犬戎 invasero e saccheggiarono la capitale di Zhou assassinando re You 幽王 (r. 795-771 a.C.). Il duca Wu guidò allora l'esercito in aiuto di re Ping 平王 (r. 780-720 a.C.), e dato il successo del suo contributo, quest'ultimo lo nominò duca" (*Shiji*, 37.1591). Secondo la *Premessa minore* egli divenne ministro alla corte di Zhou, ma questo per noi è impossibile da determinare con chiarezza. Per la critica confuciana, tuttavia, il duca Wu rimane un magnifico esempio di virtù e di morale che ogni sovrano dovrebbe seguire, facendo del suo auto-perfezionamento, della sua grazia e soprattutto della sua capacità di dare ascolto alle critiche un ottimo modello da imitare.



## 2) *Kao pan* 考槃 L'eremo solitario

小序:

考槃，刺莊公也。不能繼先公之業，使賢者退而窮處。

*Premessa minore:*

“L'eremo solitario” è una critica al duca Zhuang (r. 757-735 a.C.). Non essendo in grado di seguire le orme del suo predecessore [il duca Wu dell'ode precedente], indusse gli uomini di talento a ritirarsi e a vivere in posti desolati.

I.	
考槃在澗、 碩人之寬。 獨寐寤言、 永矢弗諼。	Nel ruscello giù a valle ha trovato rifugio, l'uomo imponente, ah, com'è in pace! Solo si corica, si desta e confabula: Giura che mai scorderà [la sua vera gioia]!
II.	
考槃在阿、 碩人之邁。 獨寐寤歌、 永矢弗過。	Lassù in quel pendio ha riposto il suo nido, l'uomo imponente è sì rilassato! Solo si corica, si desta e canta: Giura che mai altro posto vedrà.
III.	
考槃在陸、 碩人之軸。 獨寐寤宿、 永矢弗告。	In quell'altopiano ha adagiato il suo eremo, l'uomo imponente, assorto in se stesso! Solo si corica, si desta e riposa: Giura che più parlerà con nessuno [di questa sua gioia].

Stanza 1:

- *Shuoren* 碩人: alto, grande, bello (Mao). Nonostante possa descrivere sia maschi che femmine, dal contesto dell'ode si evince che il protagonista sia un uomo.
- *Kuan* 寬: rilassato, calmo, a proprio agio. Simile a *ke* 邁 nella stanza successiva (Mao).
- *Shi* 矢: usato al posto dell'omofono 誓 “giurare” (Mao).
- *Xuan* 諼: dimenticare.
- Come oggetto di *xuan* 諼 (v. 1) e di *gao* 告 (v. 3) è stata scelta “la gioia” del funzionario in ritiro, attenendoci quindi alla versione di Mao (vedi *infra*).

### Stanza 3:

- *Zhou* 軸: asse (del carro) o rullo (di una mappa), è qui usato per indicare lo stato di raccoglimento e di concentrazione del protagonista (Cfr. Legge).

### **Commento:**

È giusto premettere che, ad oggi, una traduzione adeguata di quest'ode manca e l'interpretazione che ne è stata data epoca dopo epoca ha sempre risentito dell'influsso delle personalità di chi ha provato, per lo meno, a dare un valido commento.

Innanzitutto bisogna cercare di far luce sul significato dei primi due caratteri che fanno anche da titolo: *kao* 考 (“investigare”, “controllare”) e *pan* 槃 (var. 盤 o 盪 “vassoio in legno”, “bacile”). Secondo l'interpretazione di Mao, *kao* 考 equivale a *cheng* 成 “completare”, “portare a termine”, “perfezionare” mentre *pan* 槃 (forma abbreviata di *panhuan* 槃桓) a *le* 樂 “gioia” (Karlgrén traduce con “achieve our joy”, raggiungere la felicità), che farebbe riferimento alla gioia ritrovata dei funzionari che hanno abbandonato gli incarichi a corte dopo il declino della virtù causata dal nuovo regnante (tesi, questa, che sembra artificiosa agli occhi dei commentatori successivi). Zhu Xi invece menziona due alternative differenti per spiegare i termini: il primo fa di *kao* 考 - *kou* 扣 “colpire (uno strumento a percussione)” e di *pan* 槃 - *qi* 器 “strumento”, “utensile”, come se il soggetto dell'ode si diletta a creare musica tenendo il tempo picchiando sul bacile (usato per indicare pace interiore, vedi *Zhuangzi* 莊子, 18); la seconda farebbe di *kao* 考 - *cheng* 成 inteso con il significato di “costruire (un edificio)” e farebbe perno su un significato secondario di *pan* 槃, quello di “fermarsi in un posto e smettere di avanzare”, dando dunque l'idea di costruire un eremo, versione che qui si è scelto di adottare (Cfr. Legge).

L'ipotesi secondo cui l'ode sarebbe una critica all'operato del duca Zhuang è azzardata, dato che il contenuto non lascia intendere molto dello scenario politico di quell'epoca. L'immagine di un funzionario in ritiro tra i monti, appartato nella sua capanna, distante dalla sfera civile a cui dovrebbe dedicarsi è resa bene, e bisogna comunque tener presente che poesie dai temi bucolici tra le odi delle Arie degli stati sono frequenti. Difficilmente le motivazioni che i commentatori davano riguardo le metafore politiche che pretendevano le *Odi* incarnassero risultavano efficacemente esaustive, ed è proprio questo ciò contro cui Zhu Xi lottò. Leggere oggi questa poesia nell'ottica della morale confuciana o semplicemente per dilettersi all'idea della gioia che prova un asceta vivendo isolato nella natura è dunque una scelta del lettore moderno.

### 3) *Shuoren* 碩人

#### Maestosa è la dama

小序:

碩人，閔莊薑也。莊公惑於嬖妾，使驕上僭。莊薑賢而不答，終以無子，國人閔而憂之。

*Premessa minore:*

L'ode "Maestosa è la dama" vuole compatire Zhuang Jiang [donna di Qi, moglie del sopracitato duca Zhuang]. Il duca Zhuang fu travolto dall'amore per una concubina, cui permise di usurpare il posto della moglie. La bontà di Zhuang Jiang non fu ricambiata, ed ella non ebbe mai figli. Il popolo provò compassione per lei e se ne dispiacque [al punto che decise di comporre questa poesia].

I.	
碩人其頎、 衣錦褰衣。 齊侯之子、 衛侯之妻、 東宮之妹、 邢侯之姨、 譚公維私。	Maestosa è la dama, di aspetto slanciato, la veste in broccato oltre l'abito smesso. Figlia del duca di Qi, moglie del duca di Wei, sorella minore dell'erede al trono, cognata del marchese di Xing, ella chiama cognato anche il duca di Tan.
II.	
手如柔荑。 膚如凝脂。 領如蝤蠐。 齒如瓠犀。 螭首蛾眉。 巧笑倩兮。 美目盼兮。	Le dita son candidi fili d'erba, La pelle sua è come l'unguento, Il collo è simile alla crisalide I denti son semi di melone. Fronte di cicala, sopracciglia di falena. Oh, le fossette del suo bel sorriso! Gli splendidi occhi, sì ben definiti!
III.	
碩人敖敖、 說于農郊。 四牡有驕、 朱幘鑣鑣、 翟茀以朝。 大夫夙退、 無使君勞。	Maestosa appariva nella sua interezza quando fece una sosta là in periferia. I quattro puledri erano ben robusti, i morsi adornati con drappi vermigli. Sul carro nuziale dal telo piumato [la dama] si diresse a corte. Che i ministri prendano presto commiato, che non rendano il nostro Signore spossato!

IV.	
河水洋洋、 北流活活。 旒旒濺濺、 鱣鮪發發、 葭茨揭揭。 庶姜孽孽、 庶士有暵。	Le acque del fiume son vaste e profonde, con impeto scorrono verso settentrione. Si gettano reti da pesca, <i>suàt suàt!</i> Storioni dimenan la coda, <i>pat pat!</i> Le canne ed i giunchi si ergono ritti! Il gruppo di ancelle è vestito con sfarzo La schiera di guardie ha un aspetto fiero.

Stanza 1:

- *Shuo ren* 碩人: alto, grande, bello. Mao riteneva che le la virtù delle persone risiedesse nella loro altezza, e va da se che grande statura equivalesse a grande virtù. All'epoca l'altezza era inoltre sinonimo di bellezza e gli aggettivi *shuo* 碩 e *mei* 美 sono usati indistintamente per descrivere sia maschi che femmine.
- *Qi* 頤: alta statura.
- *Jin* 錦: veste di broccato. Lussuoso abito ricamato indossato durante il matrimonio.
- *Jiong* 褻: simile a *dan* 禪, un abito sfoderato leggero (solitamente in lino) di bassa qualità indossato sopra la veste durante i viaggi per ripararsi dalla polvere e dal fango (Zheng). L'aggettivo "smesso" usato in traduzione fa riferimento al significato nel cinese moderno.
- *Dong gong* 東宮: "palazzo orientale", residenza del principe ereditario, che qui per estensione indica il principe ereditario dello stato di Qi di cui Zhuang Jiang è sorella. Legge fa notare come questo appellativo lasci intuire che Zhuang Jiang era figlia della moglie ufficiale del duca di Qi e non di una concubina.
- *Xing* 邢: piccolo marchesato, venne assorbito da Wei nel 684 a.C.; *Tan* 譚: piccolo stato adiacente a Qi 齊, retto da un visconte (*zi* 子). Secondo Zheng Xuan, puntualizzare la descrizione dell'aspetto della dama elencandone successivamente i legami di parentela è un modo per rendere al meglio l'idea secondo cui la dama non solo era splendida nella sua altezza e nelle sue ricche vesti, ma anche la sua discendenza era prestigiosa e autorevole.

Stanza 2:

- *Shou* 手: inteso come "dita" piuttosto che come "mano".
- *Ti* 蕢: simile a *ya* 芽 "germoglio", nell'accezione *routi* 柔蕢 indica ciuffi di erba biancastra. Avere dita sottili, affusolate e soprattutto candide in Cina è simbolo di nobiltà e di bellezza. In cinese moderno il termine indica tuttora le mani di una donna, facendo riferimento alla snellezza e al candore delle dita.
- *Ning zhi* 凝脂: "grasso congelato", un tipo di unguento. Simbolo di bellezza, indica la lucentezza e il pallore della pelle (come fosse un unguento).
- *Qiuqi* 螭蛭: crisalide o larva dell'*Hylotrupes bajulus*, che prima della metamorfosi è simile al baco da seta. La sua lunghezza e la sua bianchezza fungono qui da paragone per il collo della donna.

- *Qin* 螭: cicala di piccole dimensioni dalla fronte ampia e di forma quadrata; *e* 蛾: falena del baco da seta, le cui antenne ricurve erano un modello di bellezza da imitare per le sopracciglia delle dame cinesi. Gli aggettivi associati a questi due insetti erano tanto cari agli antichi che ancora oggi il *chengyu qinshoumei* 螭首蛾眉 “fronte di cicala e sopracciglia di falena” viene usato per indicare l’aspetto di una bella donna.



3.1 *Qiuqi* 螭 - *Hylotrupes bajulus*



3.2 *Qin* 螭 - Cicala



3.3 *E* 蛾: Falena del baco da seta

- *Qiao xiao* 巧笑: “bel sorriso”, senza alcuna sfumatura di astuzia o malizia.
- *Qian* 倩: l’apparizione delle fossette sotto gli occhi quando si sorride.
- *Pan* 盼: il perfetto bilanciamento tra nero e bianco nell’occhio (Zhu). Gli ultimi due versi compaiono anche in *Lunyu* III.8.

Stanza 3:

- *Ao ao* 敖敖: l’altezza della dama. Simile a *qi* 頎 della prima strofa (Zheng).

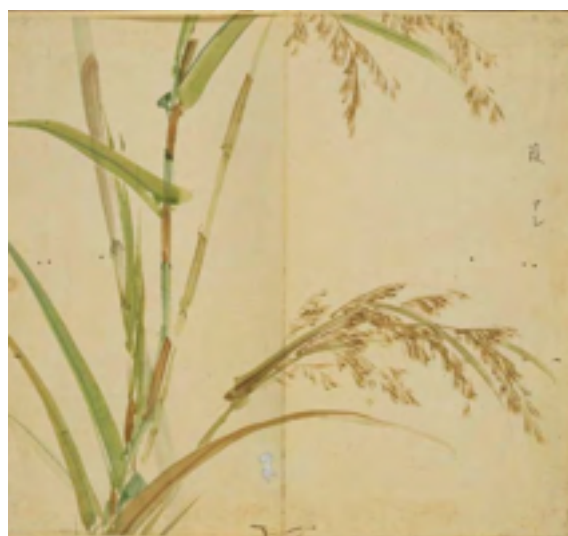
- *Shui* 說: usato al posto dell'omofono 稅, che a sua volta è usato per *sui* 綈, con il significato di *she* 舍 “fermarsi, sostare” e *xi* 息 “riposare” (Zheng).
- *Nong jiao* 農郊: i sobborghi della capitale dove si trovano campi coltivati.
- *Si mu* 四牡: i quattro cavalli che trainano il carro nuziale.
- *Fen* 幘: “finimento, ornamento” (Mao); ornamento di *biao* 鑣 “morso (alla bocca del cavallo)” (Zhu). Il raddoppiamento *biaobiao* 鑣鑣, secondo entrambi, indicherebbe la “sfarzosa apparenza” di quest'ultimo.
- *Di fu* 翟茀: telo o drappaggio fatto con piume di fagiano posto sui carri delle dame nobili come ornamento.

#### Stanza 4:

- *Yangyang* 洋洋: ampiezza e abbondanza dell'acqua del fiume.
- *Huohuo* 活活: il fluire vigoroso dell'acqua. Può essere anche onomatopeico per il ribollire dell'acqua.
- *Huohuo* 濺濺: onomatopeico, indica “il suono delle reti che entrano in acqua” (Cfr. Karlgren; Cadonna 2014).
- *Zhan* 鱣: *Huso dauricus*, lo storione *kaluga*. Mao lo associa a *li* 鯉 “carpa”. *Wei* 鮪 invece è lo stesso termine nell'accezione antica, ma può riferirsi anche ad un'altra varietà dello stesso pesce (Cfr. Legge).
- *Bobo* 發發: onomatopeico, indica “l'agitarsi dei pesci nell'acqua” (Cfr. Karlgren; Cadonna 2014); può riferirsi anche alla moltitudine dei pesci (“un branco di storioni”).
- *Jia* 葭: *wei* 葦 o *luwei* 蘆葦. *Phragmites communis* [= *Phragmites australis*], cannuccia di palude. Pianta erbacea perenne della famiglia delle *Graminaceae*, comune nelle zone temperate, si trova nelle rive della maggior parte dei fiumi.
- *Jiejie* 揭揭: la crescita verso l'alto dei giunchi (Mao).



3.4 Zhan 鱣 - *Huso dauricus*,  
storione *kaluga*



3.5 Jia 葭 - *Phragmites communis*,  
cannuccia di palude

- *Shu jiang* 庶姜: le dame di compagnia e le ancelle al seguito della dama, cugine della sposa, che hanno accompagnato la sposa nel suo viaggio fino a Wei (Zheng).
- *Nienie* 蕤孽: la sfarzosità delle vesti delle damigelle (Mao).
- *Shu shi* 庶士: la scorta delle guardie al seguito di Zhuang Jiang provenienti da Qi (Mao).
- *Qie* 謁: l'aspetto marziale delle guardie (Mao).

**Commento:**

La poesia narra del corteo nuziale di Zhuang Jiang il giorno del suo arrivo a Wei, soffermandosi nella descrizione di quel giorno glorioso a discapito di ciò che sarebbe accaduto successivamente: il suo aspetto, la sua bellezza, le sue parentele altolocate, il corredo matrimoniale e le ricchezze dello stato di Qi.

La protagonista non è un soggetto nuovo, in quanto Zhuang Jiang compare precedentemente in ben cinque componimenti dello stato di Bei 邶 (odi 26-30) che narrano prevalentemente del suo lamento, triste ma rassegnato, per il marito che la trascura. Ciò che sappiamo di lei è che era una principessa dello stato di Qi che divenne sposa del duca Zhuang di Wei nel 757 a.C., l'anno in cui quest'ultimo salì al trono. Nonostante il bell'aspetto e il carattere dolce ella non ebbe mai figli, cosa che portò il duca a prendere in moglie Li Gui 厲嬀 dello stato di Jin 晉, che gli diede un erede. Il figlio tuttavia morì prematuramente, e il duca Zhuang sposò allora una cugina di Li Gui, Dai Gui 戴嬀, che partorì Wan 完, in cui il duca vide l'erede designato. Zhuang Jiang si propose allora di allevare il figlio e di crescerlo come proprio. Poco tempo dopo però il duca si innamorò di una concubina di rango inferiore che gli diede un altro figlio chiamato Zhou Yu 州吁. Alla morte del duca nel 735 a.C., il principe Wan salì al trono con il titolo di duca Huan 桓公 costringendo Zhou Yu a fuggire, il quale nel 719 a.C. fece ritorno a Wei, assassinando il duca e tentando di prendere il potere senza successo (*Shiji*, 37.1592).

La storia di questa dama è triste e turbolenta e non c'è da meravigliarsi che il popolo, mosso a compassione, l'abbia presa in simpatia cantando della sua virtù e delle sue disgrazie. Col tempo i commentatori utilizzarono i lamenti di questa donna ripudiata come critica contro l'operato di altri sovrani, sostituendo l'amore e i sentimenti matrimoniali di questa fanciulla con la propria volontà di essere ascoltati dall'imperatore. Stando all'esegesi, questo componimento è inoltre un ottimo esempio che rappresenta al meglio la diceria secondo cui le odi di Bei e di Yong altro non sono che odi di Wei (vedi *supra*).

## 4) Meng 氓

### Il giovinetto

小序:

氓，刺時也。宣公之時，禮義消亡，淫風大行，男女無別，遂相奔誘。華落色衰，複相棄背。或乃困而自悔，喪其妃耦，故序其事以風焉。美反正，刺淫泆也。

*Premessa minore:*

“Il giovinetto” è una critica ai costumi dell’epoca. Al tempo del duca Xuan (r. 718-700 a.C.) le norme di buona condotta e giustizia decadde e i comportamenti licenziosi presero il sopravvento; uomini e donne non mantenevano le distanze [dovute] cosicché gli uni seducevano le altre, che acconsentivano compiaciute. Quando però il fiore della bellezza sbiadiva e cadeva, l’uomo volgeva le spalle a colei che aveva sedotto e l’abbandonava. Una di queste donne [ripudiate dal compagno] mossa dalla sofferenza compose questo componimento biasimando la propria condotta. Narrando la sua storia ella condanna l’andazzo di allora, lodando il ritorno all’ordine e criticando la dissolutezza.

I.	
氓之蚩蚩、 抱布貿絲。 匪來貿絲、 來即我謀。 送子涉淇、 至于頓丘。 匪我愆期、 子無良媒。 將子無怒、 秋以為期。	Oh tu, giovinetto dall’aria innocente che stoffe portavi a scambiare con la seta, venivi non già per comprare la seta ma per le proposte che intendevi farmi! Il fiume Qi ti portai a traversare spingendoci fino a Dunqiu. “Non sono io che voglio procrastinare [ma] tu vieni senza una buona mezzana! Ti prego, messere, non essere offeso, facciam dell’autunno il termine [da aspettare]!”
II.	
乘彼墉垣、 以望復關。 不見復關、 泣涕漣漣。 既見復關、 載笑載言。 爾卜爾筮、 體無咎言。 以爾車來、 以我賄遷。	Sul muro in rovina, là mi arrampicai a scrutar l’orizzonte verso Fuguan. Ed ogni qualvolta non scorsi il tuo volto [non sai quante] lacrime piansi a dirotto! Ma quando ti vidi [arrivar da] Fuguan [gioiosa] ridevo, [felice] parlavo! “Ai gusci e agli steli ho chiesto il consenso, senza ritrovarvi parole contrarie. Vieni da me, orsù, col tuo carro, su di esso portiamo i miei averi lontano!”



III.	
<p>桑之未落、 其葉沃若。 于嗟鳩兮、 無食桑葚。 于嗟女兮、 無與士耽。 士之耽兮、 猶可說也、 女之耽兮、 不可說也。</p>	<p>Prima che il gelso le perdesse tutte, aveva le foglie sì lucide e verdi! Ahimè, ahimè tortorella! Di quelle more non dovevi saziarti! Ahimè, ahimè damigella! Cercare piacere con lui non dovevi! Per il gentiluomo cercare piacere invero può essere giustificato, per la damigella cercare piacere è invece ingiustificabile!</p>
IV.	
<p>桑之落矣、 其黃而隕。 自我徂爾、 三歲食貧。 淇水湯湯、 漸車帷裳。 女也不爽、 士貳其行。 士也罔極、 二三其德。</p>	<p>Il gelso oramai le foglie ha perduto, [le vedo] ingiallire e cadere al suolo. Da quando decisi di venir con te tre anni di stenti e di fame ho passato. Le acque del Qi ora scorrono in piena, bagnando i tendaggi ai lati del carro. Ciò nonostante io non sono cambiata, sono le tue azioni a celare doppiezza. Sei tu, oh messere, ad aver trasgredito, mutando più volte nella tua virtù.</p>
V.	
<p>三歲為婦、 靡室勞矣。 夙興夜寐、 靡有朝矣。 言既遂矣、 至于暴矣。 兄弟不知、 咥其笑矣。 靜言思之、 躬自悼矣。</p>	<p>[Eppure] in tre anni di matrimonio, i lavori di casa mai mi hanno stancato. Presto mi desto e tardi mi corico, mai una mattina ho richiesto per me. Le nostre promesse tuttora rispetto, ma tu ti comporti in maniera crudele. Di ciò i miei fratelli non devon sapere, in caso contrario ne sarei derisa! [Chiusa nel] silenzio penso e ripenso, raccolta in me stessa, così mi lamento!</p>
VI.	
<p>及爾偕老、 老使我怨。 淇則有岸、 隰則有泮。 總角之宴、 言笑晏晏。 信誓旦旦、 不思其反。 反是不思、 亦已焉哉。</p>	<p>Ora son qui ad invecchiare al tuo fianco, vecchiaia che porta con sé il mio rammarico. Il Qi tuttavia ha i suoi argini! Eppure lo stagno ha le sponde! Da giovane, quando portavo le trecce, parole e risate risuonavano in armonia. Il bel giuramento che abbiam proferito, io mai avrei pensato tu avresti tradito! Non avrei mai pensato saresti cambiato, ora tutto è diverso, ora tutto è finito.</p>

Stanza 1:

- *Meng* 氓: *min* 民 “uno del popolo” (Mao). Legge: “lad”; Karlgren: “man of the people”; Granet: “contadino”.

- *Chichi* 蚩蚩: di semplice aspetto, “semplice e onesto” (Mao).
- *Bu* 布: stoffa, vestito. Mao e Zheng lo interpretano come *bi* 幣 “moneta”.

Sono le glosse di Zheng a darci il primo riferimento temporale del componimento, in quanto “nell’ultimo mese di primavera si inizia [ad allevare] i bachi da seta e nel primo mese d’estate si vende la seta” (季春始蠶, 孟夏賣絲), il che ci porta a pensare che siamo nel primo mese d’estate.

- *Mou* 謀: consultare, proporre. Il giovane desidera proporre alla narratrice di diventare marito e moglie (Zheng).
- *Dunqiu* 頓丘: lett. “il poggio Dun”, località incerta.
- *Mei* 媒: paraninfa, mezzana. Figura fondamentale all’interno della società cinese tradizionale, in quanto senza il suo consulto e la sua approvazione non poteva avvenire un matrimonio.

Si presume che gli ultimi quattro versi di questa stanza siano parole che la narratrice rivolge come discorso diretto al giovane; alcune traduzioni riportano dunque le virgolette.

#### Stanza 2:

- *Fuguan* 復關: secondo Zhu Xi si tratterebbe del luogo in cui vive il giovane, mentre per Mao un luogo vicino alla sua casa. L’autunno è arrivato ed ora la donna è ansiosa di rivedere il giovane (Zheng). Sia Zhu che Zheng concordano nel dire che è per modestia che la donna menziona il luogo da cui il giovane dovrebbe arrivare invece che nominarlo direttamente.
- *Lianlian* 漣漣: l’azione continuata del piangere (‘senza sosta’, ‘a dirotto’; Mao).
- La costruzione *zai...zai... 載...載...* è da essere intesa come “sia...sia...” (Zheng).
- *Bu* 卜: divinare per plastromanzia. *Shi* 筮: divinare utilizzando steli di achillea (*shi* 蓍 *Achillea millefolium*). Nel verso a seguire, *ti* 體 starebbe a indicare la ‘forma’ ottenuta dalla divinazione (propriamente quello impresso sul guscio di tartaruga, ma qui esteso anche agli steli di achillea), ovvero il pronostico, che qui è propizio (*jiu* 咎 “calamità”, *wu jiu yan* 無咎言 “non contiene parole di cattivo auspicio”).

Come nella stanza precedente, gli ultimi quattro versi indicherebbero frasi pronunciate direttamente dalla donna; una variante riporta che sia invece un dialogo avvenuto tra i due, in cui quarto e terzultimo verso pronunciate dall’uomo, penultimo e ultimo dalla donna. Zheng immagina che l’uomo, proveniente da Fuguan, dica alla donna: “Ho eseguito la divinazione in entrambi i modi e [non essendo risultato alcun cattivo presagio] risultate adatta a divenire mia moglie.” Secondo Kong invece l’uomo non avrebbe mai divinato sulla questione (essendo la divinazione da mettere in atto solo per questioni che riguardano ciò che è morale e corretto) e l’avrebbe affermato soltanto per completare l’opera di seduzione.

- *Hui* 賄: *cai* 財 “averi, beni materiali”.

#### Stanza 3:

- *Sang* 桑: *Morus*, gelso.

- *Jiu 鳩*: tortora, colomba. Il carattere indica qui *gujiu 鶺鴒* *Treron sphenurus*, il piccione verde cuneato, varietà dal colore caratteristico.



4.1 *Sang 桑* - *Morus*, gelso



4.2 *Jiu 鳩* - Tortora

- *Sangren 桑葢*: bacche del gelso, more.
- *Dan 耽*: indulgere. Mao lo definisce *le 樂* “piacere”, specificando che “quando i due indulgono nel piacere allora ritualità e giustizia sono danneggiate” (女與士耽則傷禮義).
- *Shuo 說*: Zheng lo equipara a *jie 解* “spiegare” inteso nel senso di “giustificare”, puntualizzando che “la sfera di cui si occupa un uomo è vasta e le sue buone e cattive azioni si annullano a vicenda, mentre per una donna, che ha una sfera d’azione ridotta, conta solo la sua virtù /castità [la quale una volta perduta è irrecuperabile]” (士有百行，可以功過相除。至於婦人無外事，維以貞信為節).

#### Stanza 4:

- *Yun 隕*: cadere.
- *Cu 徂*: *wang 往* “muoversi verso...” (Zheng).
- *Shangshang 湯湯*: l’apparenza dell’acqua di un fiume in piena (Mao).
- *Jian 漸*: *qing 清* “bagnare” (Mao).
- *Weishang 帷裳*: il carro della donna, che aveva le tende ai lati: le tende (*wei 帷*) stavano al carro come le gonne (*shang 裳*) stavano al corpo (Mao). La metafora vuole indicare che la donna, dopo tre anni di stenti, accortasi dell’errore che ha commesso e presa dal rimorso attraversa un brutto periodo, incespicando come lo farebbe un carro che attraversa l’acqua fonda (Zheng).
- *Shuang 爽*: *cha 差* “diverso, differente” (Mao).
- *Ji 極*: *zhong 中* (Mao), ovvero *zhongzheng 中正* “la rettitudine” (Zhu).

- *Ersan* 二三: lett. “ora due, ora tre”. Impiego prevalente verbale, indica indecisione e mutevolezza di pensiero.

#### Stanza 5:

- *Mi* 靡: negazione al pari di *wu* 無 (Zheng) o *bu* 不 (Zhu). Letteralmente i vv. 1-2 vogliono dire: “Durante i tre anni che sono stata tua moglie, non ho mai avvertito stanchezza nel fare i lavori di casa/nell’ eseguire i doveri che si hanno in una coppia sposata”.
- Secondo l’interpretazione di Zheng, al verso 5 ( *yan ji sui yi* 言既遂矣) *yan* 言 equivale a *wo* 我 “io” e *sui* 遂 a *jiu* 久 “a lungo”, il che renderebbe i vv. 5-6 da intendersi come “È da tempo che sono con te, [e tre anni dopo] iniziasti a trattarmi [prima con freddezza e poi] in maniera crudele”; Zhu invece fa di *yan* 言 - *xiangyue zhi yan* 相約之言 “le promesse che ci siamo scambiati” e di *sui* 遂 - *cheng* 成 “completare, realizzare”, rendendo i i vv. 5-6 “Le promesse che ci scambiammo [da parte mia] furono rispettate, ma tu ti comporti in maniera crudele”.
- *Xi* 咥: “ridere in maniera beffarda”.

#### Stanza 6:

- *Pan* 泮: *ya* 涯 sponda, riva, bordo, confine (Zheng).

Zheng commenta i vv. 3-4 dicendo che “Sia il fiume Qi che la palude hanno rive e sponde per regularsi e mantenersi entro certi limiti. Ma l’uomo, indulgente con se stesso che fa ciò che vuole, non ha mai dato un contegno a se stesso” (淇與隰皆有厓岸，以自拱持。今君子放恣心意，曾無所拘製).

- *Zongjiao* 總角: giovinezza. Il termine letteralmente indica l’acconciatura che anticamente uomini e donne portavano prima di raggiungere l’età adulta (ovvero l’età in cui i maschi ricevevano il berretto *guan* 冠 e le femmine lo spillone *ji* 笄), la quale consisteva nel legare i capelli alle tempie così da formare due code simili a corna (*jiao* 角).
- *Yan* 宴: gioia, piacere.
- *Yanyan* 晏晏: armonioso e felice.
- *Dandan* 旦旦: *ming* 明 “chiaro” (Zhu), qui “sincero”. Ad oggi il *chengyu* ‘*xinshi dandan*’ 信誓旦旦 indica una promessa d’amore solenne.

#### **Commento:**

Ci troviamo di fronte ad una delle odi più famose e più commentate di tutto lo *Shijing*. Questa, assieme alla numero 63 (*You hu* 有狐), è il componimento a cui probabilmente tutte le Arie dello stato di Wei devono la loro ‘cattiva fama’. Non a caso entrambe, secondo la tradizione, sono una chiara denuncia ai comportamenti licenziosi e depravati che durante il regno del duca Xuan (r. 718-700 a.C.) dilagavano senza contegno (critica che ritroviamo anche nell’ode 34, Arie di Bei 邶, *Pao you kuye* 匏有苦葉). Visto il profilo

storico di questo personaggio si evince facilmente che il duca stesso aveva un carattere perverso e inverecondo. Stando a quanto scritto da Sima Qian, una volta salito al trono dopo che il suo predecessore era stato assassinato il duca sposò una donna dell'harem del padre, Yi Jiang 夷姜, dalla cui relazione incestuosa nacque Ji Zi 急子 (o 伋子) che divenne l'erede designato. Deciso di far sposare al figlio una damigella di Qi chiamata Xuan Jiang 宣姜, al suo arrivo a Wei egli se ne innamorò, tenendola per se e facendo due figli, Shou 壽 e Shuo 朔 (*Shiji*, 37.1593; vedi anche *Lienü Zhuan* VII.4, tr. Fracasso, 2005, pp. 47-52).

In un contesto del genere è naturale che la morale del popolo degeneri su esempio del sovrano. O forse no? Lo studio di Granet sulla ricostruzione della società di allora basata sulle informazioni contenute nelle *Odi* (una delle poche testimonianze scritte dirette che abbiamo) parla dell'usanza di tenere, in determinati periodi e in luoghi consacrati, enormi riunioni campestri di giovani e fanciulle provenienti dai diversi villaggi di un paese. Queste feste avevano una ricorrenza annuale o stagionale ed erano un'occasione per i giovani, che di norma vivevano separati, per incontrarsi e fare conoscenza. Durante queste feste ci si divertiva e ci si rilassava, essendo comunque una tregua dal lavoro nei campi: si facevano gare sportive, giochi di squadra, si danzava, si intonavano gare di canto (forse la vera origine delle odi della sessione delle *Arie degli stati*) e, ovviamente, ci si appartava. Stando a quanto si può intuire, le fanciulle di Bei, Yong e Wei, avendo un'origine comune, prediligevano le passeggiate lungo le sponde del Qi, in cui vi erano fitti tratti dominati da alti bambù, fino al poggio Dun, probabilmente un luogo simbolico. I mesi propizi per queste feste erano grossomodo la primavera e l'autunno, e se la novella coppia decideva di sposarsi poteva farlo dandosi appuntamento alla ricorrenza successiva (generalmente l'autunno). È naturale che non tutte le coppie potessero avere un destino felice, e l'amore era visto come una sorta di dolorosa angoscia, sperando che l'amato facesse ritorno, e raramente si legge della 'gioia' dell'amare (Per maggiori dettagli vedere Granet, 1990, pp.126-137)

Ovviamente non sempre l'unione era propizia, e questo è il caso della presente ode, che descrive un lungo lamento di dolore pianto da una donna abbandonata. Stando a quanto narrato stanza per stanza, noteremo che la concatenazione degli eventi è scandita dal passare delle stagioni e degli anni e descritta tramite l'ausilio di variopinte metafore, spiegate dettagliatamente da Zheng Xuan: nella stanza 1 viene descritta la seduzione durante una festa campestre, avvenuta nel primo mese d'estate, e la conseguente promessa di rincontrarsi in autunno; la stanza 2 narra dell'ansia della donna che attende il ritorno dell'amato, che giunto l'autunno torna finalmente a maritarla; nella stanza 3 la donna prende consapevolezza della follia che ha commesso, in cui il gelso che deve ancora perdere le foglie indica il secondo mese d'autunno, mentre la tortora che mangia le more prima del tempo è una metafora per la donna indiscreta che ha goduto di gioie in maniera non conforme alle norme rituali; la stanza 4 vede la donna pentirsi e lamentarsi del trattamento che ha subito e della costante freddezza del marito nei suoi confronti, a tre anni di distanza durante l'ultimo mese d'autunno (quando le foglie del gelso sono ormai cadute) per culminare del lamento finale nelle stanze 5 e 6, dove l'amarezza ha lasciato ormai spazio alla rassegnazione.

## 5) *Zhu gan* 竹竿 I fusti di bambù

小序:

竹竿，衛女思歸也。適異國而不見答，思而能以禮者也。

*Premessa minore:*

Ne “I fusti di bambù” [viene espresso il lamento di] una fanciulla di Wei che desidera tornare nello stato natio. Data in moglie in un altro paese, non vedendo ricambiato il suo affetto brama di fare ritorno a Wei, desiderio che reprime per decoro.

I.	
籊籊竹竿、 以釣于淇。 豈不爾思、 遠莫致之。	Son lunghi e sottili i fusti di bambù con cui si pesca alle sponde del Qi. Come potrei non pensare a te? Eppur sei lontano e non posso raggiungerti.
II.	
泉源在左、 淇水在右。 女子有行、 遠兄弟父母。	Le sorgenti del Quan a sinistra, le acque del Qi alla destra. La figlia va sposa in posto lontano, distante sarà da genitori e fratelli!
III.	
淇水在右、 泉源在左。 巧笑之瑳、 佩玉之儺。	A destra le acque del Qi, a sinistra le sorgenti del Quan. Il tuo bel sorriso è candido come la giada! Pendenti preziosi si muovono sì cadenzati!
IV.	
淇水漉漉、 檜楫松舟。 駕言出遊、 以寫我憂。	Scorrono lente le acque del Qi con chiatte di pino dai remi in ginepro. Montare sul carro e tornare laggiù: così il mio tormento placare potrei!

Stanza 1:

- *Titi* 籊籊: l'apparenza alta e affusolata del bambù (Mao).

Stanza 2:

- *Quan yuan* 泉源: *Baiquan* 百泉 lett. “Le cento sorgenti”, nome di un fiume. Il Quan parte da nord-ovest della capitale del regno di Wei e corre verso sud-est per poi confluire nel Qi, il quale scorre da sud-ovest. Il nord è considerato essere a sinistra mentre il sud a destra, ecco perché il Quan è “a sinistra” e il Qi invece “a destra” (Zhu).

### Stanza 3:

- *Qiao xiao* 巧笑: vedi ode 57 (*Shuoren* 碩人), stanza 2.
- *Cuo* 磋: “il candore e alla lucentezza di una gemma”, usato qui per descrivere l’apparenza del sorriso smaliziato (Mao).
- *Nuo* 躡: camminare con passi misurati (Mao). Nell’ode, si riferisce ai pendenti che si muovono seguendo il passo.

### Stanza 4:

- *Youyou* 滄滄: l’incedere lento delle acque del fiume (Mao).
- *Gui* 檜: *Sabina chinensis* [= *Juniperus chinensis*], varietà di ginepro diffusa sia in Cina che in Tibet.
- *Song* 松: *Pinus*, pino.
- *Xie* 寫: usato in luogo dell’omofono 洩 “scaricare (un tormento)”



5.1 *Gui* 檜 - *Sabina chinensis*, ginepro



5.2 *Song* 松 - *Pinus*, pino

### **Commento:**

Il componimento tratta in sostanza del lamento nostalgico di una giovane fanciulla di Wei che, costretta a sposarsi in un paese straniero, ricorda con tenerezza alcune scene della sua infanzia passata sulle rive del fiume Qi, in mezzo ai bambù.

Stando a quanto scritto nella *Premessa minore*, ella è insoddisfatta della sua vita di sposa in quanto non vede ricambiato il suo amore, ma in virtù dell’osservanza delle norme rituali, che le imponevano di mantenere un certo decoro, ella è costretta a reprimere la sua nostalgia per la terra natia. Tutte queste informazioni sono ovviamente impossibili da ricavare se ci si basa semplicemente sul testo della canzone, tuttavia è giusto spendere qualche parola riguardo le metafore che i commentatori tradizionali hanno letto tra le righe per secoli. Essendo evocata l’apparenza lunga e sottile delle canne di bambù lungo la riva, Mao commenta: “Come i fusti sottili di bambù si usano per pescare, così la fanciulla subisce l’azione del rito per diventare moglie” (釣以得魚，如婦人待禮以成為室家). “Il fiume Quan che scorrendo si unisce al Qi

formando un unico corso d'acqua,” secondo Zheng Xuan, “equivale al rituale di una donna data in moglie al marito. Ritenendo i due corsi d'acqua separati, dicendo di loro che stanno uno a destra e uno a sinistra, ella non riconosce l'unione” (小水有流入大水之道，猶婦人有嫁於君子之禮。今水相與為左右而已，亦以喻已不見答). Ancora Zheng fa notare come, descrivendo il sorriso brillante e i pendenti preziosi del marito, la donna “nonostante non veda ricambiato il suo amore non odia il marito, anzi, ne loda l'aspetto e la correttezza nel seguire le norme rituali” (己雖不見答，猶不惡君子，美其容貌與禮儀也). L'immagine di una barca di legno che solca le acque del fiume, infine, secondo Mao rievoca l'unione di uomo e donna in seno alla ritualità: “Barca e remo si uniscono, e spinti dall'acqua si muovono; uomo e donna si uniscono, e nella ritualità si completano” (舟楫相配，得水而行，男女相配，得禮而備).

Il tema del matrimonio come unione imposta dall'alto, che si deve onorare anche se contraria ai propri sentimenti (in quanto strettamente legato al rispetto delle norme rituali), è nettamente in contrasto col tema del componimento precedente, nonostante entrambi parlino dei lamenti di una moglie bistrattata. Entrambe le donne hanno un marito che le tratta con freddezza, ma nel primo caso la donna, che si è sposata di sua iniziativa, trasgredendo i codici rituali è rassegnata al suo destino, mentre la seconda, vittima di un matrimonio combinato, è nostalgica ma consapevole, in quanto rispettosa dei vincoli dettati dalla creanza.

## 6) *Wanlan* 芄蘭

### La magnolia

小序:

芄蘭，刺惠公也。驕而無禮，大夫刺之。

*Premessa minore:*

L'ode “La magnolia” venne composta dai dignitari del regno di Wei per denunciare la condotta arrogante e non conforme alle norme rituali del duca Hui (r. 699-669 a.C.).

I.	
芄蘭之支、 童子佩觿。 雖則佩觿、 能不我知。 容兮遂兮、 垂帶悸兮。	Ecco i rami della magnolia! Il giovane porta alla cinta lo spuntone <i>xí</i> . Sebbene lo porti legato alla cinta non ha tuttavia coscienza di noi! Il suo portamento è così baldanzoso! Dondola il fronzolo alla sua cintola!



II.

芄蘭之葉、  
童子佩鞶。  
雖則佩鞶、  
能不我甲。  
容兮遂兮、  
垂帶悸兮。

Ecco le foglie della magnolia!  
Il giovane porta alla vita l'anello *she*.  
Sebbene lo porti legato in vita  
non è tuttavia a noi superiore!  
Il suo portamento è impudente e spavaldo!  
Dondola il fronzolo alla sua cintola!

### Stanza 1:

• *Wanlan* 芄蘭: *uomo* 蘿摩. *Metaplexis Japonica*, liana erbacea simile alla magnolia presente nelle montagne e nei sentieri di gran parte della Cina e del Giappone, viene generalmente utilizzata come pianta medicinale. Nonostante la magnolia faccia parte della famiglia delle *Magnoliaceae* mentre la *metaplexis* a quella delle *Apocynaceae*, si è scelto di tradurre il termine “magnolia” in quanto più vicino al lettore italiano. Legge la traduce “sparrow-gourd”, la zucca-passero, traslitterando in inglese il termine *quepiao* 雀瓢, un'altro nome della *wanlan*; Karlgren invece traduce direttamente *Metaplexis*.



6.1 Wanlan 芄蘭 - *Metaplexis Japonica*

• *Xi* 觶: *zhui* 錐 punteruolo d'osso o di avorio intagliato utilizzato per sciogliere nodi, di norma portato alla cintura (Zhu).



6.2 Xi 觶 / Zhui 錐

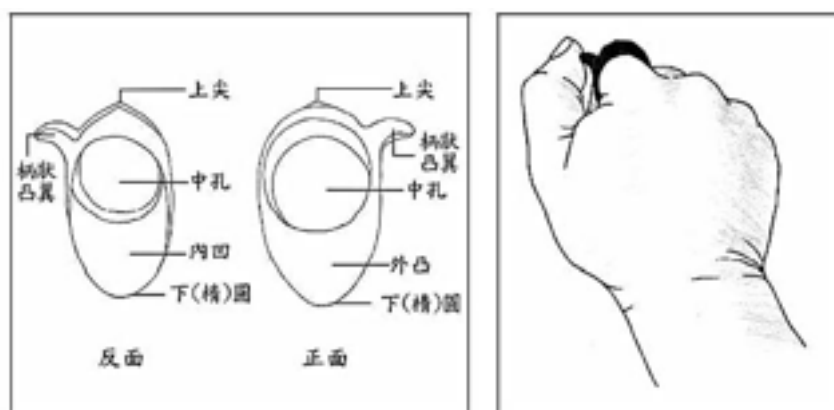
• *Rong* 容: secondo Mao indica il portamento, l'aspetto esteriore che il duca vuole far vedere; Zheng invece ritiene sia usato come abbreviazione di *rongdao* 容刀, ornamento a forma di lama spuntata anch'esso da portare alla cintura. Similmente, *sui* 遂 secondo Zheng sta per *rui* 瑞 (*ruiyu* 瑞玉), manufatto di giada simbolo di fedeltà all'imperatore, mentre Mao lo interpreta come un'altro aspetto dell'apparenza del duca, ovvero la sua arroganza e la sua sfrontatezza.

• *Ji* 悸: la maniera cadenzata in cui dondolano i pendenti che il duca porta alla cintura.

### Stanza 2:

• *She* 鞶: *jue* 玦 anello di giada o d'avorio indossato nel pollice della mano destra dagli arcieri per rendere più facile la tensione della corda dell'arco (Zhu).

• *Jia* 甲: usato in luogo di *zhang* 長 “essere superiore a...; regnare su di...”.



6.3 She 鞞 / Jue 玦

**Commento:**

L'ode vuole essere una condanna alla condotta del duca Hui, che salito al trono in giovane età pretendeva di esser trattato come un uomo nonostante non avesse le capacità e la coscienza di un adulto. Egli altri non è che Shuo, figlio del duca Xuan e di Xuan Jiang, che salì al trono di Wei nel 699 a.C. dopo aver assassinato i fratelli Jizi (il legittimo erede) e Shou (vedi *supra*; *Shiji*, 37.1593). I ministri di Wei videro nella sua arroganza pretenziosa tipica dei giovani un male per il paese, facendo ironia sulla sua figura attraverso questa canzone. I riferimenti al suo abbigliamento non sono fatti a caso: sia il punteruolo *xi* che l'anello *she* facevano parte dell'equipaggiamento standard dell'uomo adulto, *status symbol* che indicavano competenza e abilità. Il duca Hui li indossa più per vanità che per merito, e qui simboleggiano dunque la sua incapacità nel gestire la carica che ricopre.

## 7) *He guang* 河廣 Il Fiume è vasto

小序:

河廣，宋襄公母歸於衛，思而不止，故作是詩也。

*Premessa minore:*

“Il fiume è vasto” [narra della] madre del Duca Xiang di Song (r. 650-637 a.C.). Una volta tornata definitivamente a Wei, ella non riusciva a smettere di pensare [a Song], in cui però non poteva fare ritorno, perciò compose questa poesia.

I.	
誰謂河廣、 一葦杭之。 誰謂宋遠、 跂予望之。	Chi dice che il Fiume è [troppo] vasto? [Su di] un fascio di giunchi lo potrei attraversare. Chi dice che Song è lontano? In punta di piedi lo posso vedere.
II.	
誰謂河廣、 曾不容刀。 誰謂宋遠、 曾不崇朝。	Chi dice che il Fiume è [troppo] vasto? Non ci sta che una corta piroga! Chi dice che Song è lontano? Non ci vuole che una mattina [di viaggio]!

#### Stanza 1:

- *He* 河: il Fiume Giallo.
- *Hang* 杭: *du* 渡 “attraversare (un fiume)”.
- *Wei* 葦: vedi ode 57 (*Shuoren* 碩人), stanza 4. In questo caso bisogna intenderlo come “un fascio”, “un fastello” di giunchi, non come una singola spiga (Kong).
- *Qi* 跂: ergersi in punta di piedi.

#### Stanza 2:

- *Dao* 刀: usato in luogo di *chuan* 船 “barca, canoa, piroga”. (Zheng)
- *Chongzhao* 崇朝: “una mattina”, ovvero un breve periodo di tempo. È qui implicito il significato di “camminare” (Zheng). Il verso letteralmente può essere tradotto “non basta che una mattinata di cammino [per arrivare a Song]”.

#### **Commento:**

Stando a quanto scritto nel commento di Mao, la narratrice sarebbe la moglie del duca Huan di Song 宋桓公 (r. 681-651 a.C.), sorella minore del duca Wen di Wei 衛文公 (r. 659-635 a.C.), che dopo aver dato alla luce il futuro duca Xiang di Song 宋襄公 (r. 650-637 a.C. secondo dei Cinque Egemoni [*Wuba* 五霸] del periodo delle Primavere e Autunni) venne ripudiata e fu costretta a tornare a Wei. Una volta che il duca Xiang salì al trono, ella fu tentata di fare ritorno a Song, ma essendo stata ripudiata le norme di giustizia glielo impedivano.

Nonostante le sue parole tradiscono una fermezza d’animo e una sicurezza che nessuna forza in natura può contrastare, si dice che la narratrice abbia composto questa canzone per sopperire alla nostalgia del paese adottivo. La tradizione confuciana tuttavia vi ha trovato uno splendido modello di morale per una donna, ovvero quello di una madre che riesce a rinunciare ai propri bisogni materiali e ai sentimenti (la mancanza del figlio e della propria casa) in nome del rispetto delle regole dettate dall’etichetta.

## 8) *Bo xi* 伯兮

### Il mio sposo

小序:

伯兮，刺時也。言君子行役，為王前驅，過時而不反焉。

*Premessa minore:*

L'ode "Il mio sposo" è una condanna contro il tempo di allora. Narra di un ufficiale che, prestando servizio nell'avanguardia dell'esercito reale, viene trattenuto ad oltranza senza poter far ritorno a casa.

I.	
伯兮朅兮、 邦之桀兮。 伯也執殳、 為王前驅。	Che aspetto guerresco ha il mio nobile sposo! Eroico soldato dello stato [di Wei]! Eccolo impugnare la lancia <i>shu</i> , nell'avanguardia dell'armata del re.
II.	
自伯之東、 首如飛蓬。 豈無膏沐、 誰適為容。	Da quando il mio sposo partì per l'oriente, arruffati e in disordine sono i miei capelli. A che pro spargervi unguenti e sciacquarli? Per chi mai dovrei farmi bella?
III.	
其雨其雨、 杲杲出日。 願言思伯、 甘心首疾。	Ah, se piovesse! Se solo piovesse! Il sole a ogni alba è luminoso e rovente! Aspetto con ansia che torni il mio sposo, mi duole la testa, in ansia è il mio cuore!
IV.	
焉得諼草、 言樹之背。 願言思伯、 使我心癢。	Dove trovare la pianta dell'oblio? Piantarla potrei nella stanza settentrionale Aspetto con ansia che torni il mio sposo, Langue il mio cuore che quasi s'ammala!

Stanza 1:

- *Bo* 伯: nome con cui la moglie chiama il marito (Zheng). Secondo Mao sarebbe una forma riduttiva di *zhoubo* 州伯 "amministratore di distretto", ovvero la carica che l'uomo ricopriva. Tuttavia ritenere che la donna si riferisca al suo sposo usando un termine riferito al suo impiego lavorativo è un'affermazione eccessiva.
- *Qie* 朅: di aspetto marziale, guerresco (Mao).
- *Jie* 桀: variante dell'omofono 傑 "eroe" (Zheng).

- *Shu* 殳: lancia o alabarda di legno lunga circa 10 cubiti. Essendo sprovvista di un'estremità appuntita, aveva lo scopo di buttare a terra i nemici e non di infilzarli, cosa che la rendeva una delle armi predilette dalle truppe montate su di un carro da guerra. Durante il periodo degli Stati combattenti iniziarono a comparire lance *shu* dotate di una punta di bronzo. Nell'ode, la moglie vede il marito montato sul carro impugnare questa lancia.

Stanza 2:

- *Dong* 東: oriente è il luogo verso cui la spedizione è diretta. (vedi *infra*).
- *Feipeng* 飛蓬: *Erigeron speciosus*, piccola pianta erbacea perenne dall'aspetto simile alla margherita. A causa della forma che vagamente ricorda una chioma di capelli scompigliati, il *chengyu* 'shou ru feipeng' 首如飛蓬, derivato da questo verso, indica oggi "avere i capelli scarmigliati".

Stanza 3:

- *Qi* 其: qui usato come particella esclamativa, esprime un'implorazione o un'invocazione (Cfr. Legge).
- *Gaogao* 杲杲: la lucentezza e il calore sprigionati dal sole all'alba (Mao).

Stanza 4:

- *Xuancao* 蕒草 o 萱草: *Hemerocallis fulva*, giglio turco. Pianta erbacea perenne comune in tutta la fascia asiatica, dal Caucaso al Giappone. Oltre al suo impiego ornamentale e medicinale, in Cina c'era la credenza che se cucinati assieme i fiori e le foglie di questa pianta avessero la capacità di far dimenticare pene e tormenti (da qui il nome, derivato da *xuan* 蕒 "dimenticare").
- *Bei* 背: usato in luogo di *beitang* 北堂 (lett. "sala settentrionale") ovvero un piccolo giardino solitamente collocato a nord dell'abitazione dove venivano piantati dei fiori.



8.1 *Feipeng* 飛蓬 - *Erigeron speciosus*



8.2 *Xuancao* 蕒草 - *Hemerocallis fulva*,  
giglio turco

**Commento:**

Ancora una volta i commentari di Mao e di Zheng ci vengono in aiuto inserendo in un contesto più ampio il tema trattato in questa canzone.

Attorno al 714 a.C. durante il quinto anno di regno di re Huan di Zhou 周桓王 (r. 719-697 a.C.), le genti di Cai 蔡, Wei e Chen 陳 seguirono il re di Zhou in una spedizione militare contro lo stato di Zheng 鄭 (vedi *infra*). Nonostante l'influenza esercitata dal Figlio-del-Cielo (*Tianzi* 天子, così era chiamato il sovrano Zhou) fosse al tempo ormai fievole, e la sua una figura più simbolica che autoritaria, lo stato di Wei, allora ancora dominata dal duca Xuan (il sovrano perverso dell'ode 58, *Meng* 氓) decise spontaneamente di seguire il re in battaglia. Essendo lo sposo costretto dalla guerra a procrastinare il suo ritorno a casa, ed avendo svelato che la guerra fosse semplicemente un 'capriccio' del duca e non una vera necessità, la "critica ai tempi" a cui la *Premessa minore* si riferisce risulta essere in realtà un ulteriore lamento nei confronti del governo del duca, lascivo e belligerante.

Geograficamente lo stato di Zheng si trovava a sud di Wei. Gli eserciti dei tre stati si diressero inizialmente a Zhou, così da potersi aggregare alle armate del re, e solo in un secondo momento si mossero verso Zheng, ovvero ad est: ecco spiegato perché si dice che il marito è partito per l'oriente.

## 9) *You hu* 有狐

### Ecco una volpe

小序:

有狐，刺時也。衛之男女失時，喪其妃耦焉。古者國有凶荒，則殺禮而多昏，會男女之無夫家者，所以育人民也。

*Premessa minore:*

"Ecco una volpe" critica il tempo di allora. Uomini e donne di Wei sprecavano il tempo utile [per il matrimonio] senza divenire di fatto marito e moglie. Anticamente, se un regno soffriva di carestia e fame, il comportamento rituale veniva meno e i matrimoni erano fatti alla rinfusa [senza criterio, in quanto dettati da necessità]. Uomini scapoli e donne nubili venivano così accoppiati, in modo da favorire l'aumento della popolazione.

<p>I. 有狐綏綏、 在彼淇梁。 心之憂矣、 之子無裳。</p>	<p>Ecco una volpe che lenta cammina laggiù sull'argine del fiume Qi. Ah! Com'è triste il mio cuore! Quell'uomo non porta la veste inferiore.</p>
---	--

II.	
有狐綏綏、 在彼淇厲。 心之憂矣、 之子無帶。	Ecco una volpe che lenta cammina là in mezzo al guado profondo del Qi. Ah! Com'è cupo il mio cuore! Quell'uomo non porta la cinta.
III.	
有狐綏綏、 在彼淇側。 心之憂矣、 之子無服。	Ecco una volpe che lenta cammina S'aggira [dubbiosa] alla riva del Qi. Ah! Com'è affranto il mio cuore! Quell'uomo non porta alcun abito.

Stanza 1:

- *Suisui* 綏綏: incedere a passo lento (Mao); camminare da soli (non accompagnati) (Zhu).
- *Liang* 梁: argine.
- *Zhi zi* 之子: scapolo (Mao); “quell'uomo” (Zheng)
- *Shang* 裳: veste inferiore, gonna.

Stanza 2:

- *Li* 厲: guado.
- *Dai* 帶: cintura, fascia con cui avvolgere la veste in vita.

Stanza 3:

- *Ce* 側: lato, riva.
- *Fu* 服: veste, abito.



9.1 Hu 狐 - Volpe

**Commento:**

I contenuti della *Premessa minore* in questo caso sono le uniche informazioni che abbiamo per comprendere il significato primo dell'ode, che altrimenti sarebbe a dir poco ambigua e incomprensibile, ed è solo il commento secondario di Kong Yingda a svelare metafore nascoste tra le righe e significati secondari dei termini, la dove Mao e Zheng non hanno lasciato nulla di scritto.

La poesia si presenta come il canto di una donna che desidera trovare marito e solo in un secondo tempo diviene una denuncia contro la società di allora. Pare che all'epoca i giovani smisero di sposarsi in giovane età (letteralmente “perdevano il tempo propizio per il matrimonio”) in quanto costretti da cause di forza maggiore, rimandando il matrimonio a tempi migliori e rischiando di non trovare il *partner* adeguato. La *Premessa minore* cita periodi di carestia e fame e casi di persone che avevano perduto il proprio consorte a causa di ciò, cosa che ci porta a pensare che il tempo della gioventù era dedicato principalmente al lavoro dei campi più che al matrimonio, ma anche in tal caso si parlerebbe di una faccenda risolvibile in anni e non in decenni. A quanto pare, tuttavia, questa esperienza deve aver segnato la giovinezza di una generazione.

La volpe (*hu* 狐), figura centrale della canzone, è qui una metafora per gli uomini scapoli (*zhi zi* 之子). Il suo incedere lento ed incerto sulla riva del Qi, là dove prima si portavano i propri amanti dopo aver partecipato alle feste campestri (vedi ode 58, *Meng* 氓) ci fa avvertire il senso di nostalgia per quell'epoca spensierata in contrasto con la solitudine del presente. La figura femminile (la voce narrante) riconosce nella figura della volpe (o se vogliamo, di tre volpi) quella di un uomo scapolo che passeggia nostalgico vicino al fiume in cerca di una compagna. La mancanza di un capo d'abbigliamento tuttavia non dev'essere presa alla lettera. bensì come un'altra ingegnosa metafora: veste, cintura e veste inferiore formavano un completo e andavano sempre portati assieme, eppure in questo momento sono incompleti e spaiati, esattamente come uomini e donne che non hanno ancora trovato un partner.

## 10) *Mugua* 木瓜

### La cotogna

小序:

木瓜，美齊桓公也。衛國有狄人之敗，出處於漕，齊桓公救而封之，遺之車馬器服焉。衛人思之，欲厚報之，而作是詩也。

*Premessa minore:*

“La cotogna” è un elogio nei confronti del duca Huan di Qi (r. 685–643 a.C.). Quando lo stato di Wei fu sconfitto dai barbari Di [il suo popolo] fuggì e si rifugiò a Cao, e solo grazie all'aiuto di duca Huan, che fece dono di carri, cavalli, utensili e capi di vestiario, la signoria [di Wei] fu restaurata. Il popolo di Wei ripensando a ciò, desideroso di ricompensare la condotta del duca, compose questi versi.

I.	
投我以木瓜、 報之以瓊琚。 匪報也、 永以為好也。	Una cotogna è ciò che mi hai donato, così ti ricambio con un prezioso pendente <i>ju</i> . Non è ricompensa, ma emblema di eterna amicizia.
II.	
投我以木桃、 報之以瓊瑤。 匪報也、 永以為好也。	Una pesca è ciò che mi hai donato, così ti ricambio con la preziosa giada <i>yao</i> . Non è ricompensa, ma emblema di eterna amicizia.



III.	
投我以木李、 報之以瓊玖。 匪報也、 永以為好也。	Una susina è ciò che mi hai donato, così ti ricambio con la preziosa pietra <i>jiu</i> . Non è ricompensa, ma emblema di eterna amicizia.

Stanza 1:

- *Qiong 瓊*: pietra dura rossastra identificabile con l'agata. Se inteso come aggettivo, il carattere viene di solito usato per descrivere una “bella giada” o una “giada preziosa”. Il termine, che qui ricorre in tutte e tre le stanze associato ai nomi di giada, non va inteso come nome bensì come aggettivo, a sottolinearne la bellezza (Mao).
- *Ju 琚*: ornamento in giada da appendere alla cintura.

Stanza 2:

- *Yao 瑤*: giada di colore verde, solitamente scambiata per lo smeraldo.

Stanza 3:

- *Jiu 玖*: varietà di nefrite dal colore scuro, di qualità poco inferiore alla giada.

**Commento:**

È necessario innanzitutto ragguagliare il lettore sulla traduzione che si è scelto di adottare per i termini *mugua* 木瓜, *mutao* 木桃 e *muli* 木李, la cui interpretazione risulta un ostacolo per chiunque non sia un botanico esperto. Il carattere *mu* 木 significa “albero” o “pianta”, che posto in posizione determinante potrebbe essere tradotto come “...[colto dall’] albero/pianta”, rendendo *gua* 瓜 (melone) “un melone colto dalla pianta”, *tao* 桃 (pesca) “una pesca colta dall’albero” e *li* 李 (susina) “una susina colta dall’albero”. Avvalendoci di un dizionario qualsiasi, però, noteremo che l’unico termine avente un significato proprio è *mugua* 木瓜, usato per designare la “papaia” o la “mela cotogna” (*Chaenomeles*). Facendo una ricerca più approfondita noteremo che *mutao* 木桃 e *muli* 木李 definiscono invece due particolari varietà della cotogna, rispettivamente *Chaenomeles sinensis* e *Chaenomeles lagenaria*, le cui differenze rispetto alla *mugua* 木瓜 sono nella maggior parte dei casi fonte di ambiguità. Per non appesantire oltremodo il testo di per sé già abbastanza complesso e per non dilungarci in questa sede su questioni che esulano dal campo



10.1 *Mugua* 木瓜 - *Chaenomeles*

della letteratura, si è dunque scelto di seguire l'esempio delle traduzioni più autorevoli (quelle di Legge e di Karlgren) e di tradurre i tre termini come "cotogna", "pesca" e "susina".

Un frutto che, una volta donato, viene ripagato con una pietra preziosa è la grande metafora che anima la canzone, stabile nella vicenda storica su cui è costruita. Come nell'ode precedente, sono le note di Kong Yingda che fanno chiarezza e sviluppano ciò che la *Premessa minore* accenna. Attorno all'anno 661-60 a.C. i barbari Di invasero Wei dando inizio a saccheggi e devastazioni, assassinando il duca Yi e costringendo il duca Dai a fuggire a Cao, ospite del duca Huan di Song. Venne in aiuto di Wei il duca Huan di Qi, primo dei Cinque Egemoni del periodo delle Primavere e Autunni (*Wuba* 五霸), che donò al duca Dai un gran numero di carri, animali, armi e vestiti per riorganizzare l'esercito e riscattarsi. Alla morte di quest'ultimo un anno più tardi, tuttavia, il duca Wen fu costretto a spostare nuovamente la corte a Chuqiu, supportato una volta ancora da duca Huan (*Zuozhuan* 左傳, Duca Min 閔公, anno 2 [660 a.C.]; *Shiji*, 31.1594-1595.).

La cotogna, piccolo frutto, rappresenta l'aiuto materiale che il duca Huan ha elargito al popolo di Wei, dono di scarsa portata e di valore infimo se paragonato a ciò di cui disponeva il potente signore di Qi, ma di grande valore per il popolo di Wei, che riconosce il grande valore del contributo di Qi e che vorrebbe ricambiarlo con qualcosa che abbia altrettanto valore come una gemma preziosa. Nella realtà dei fatti, fa notare Kong, questo è e rimane un vezzeggiamento del popolo di Wei, il quale è consapevole che al duca Huan nulla manca e che anche potendo non potrebbe contraccambiare, optando quindi per un ricambiare il proprio salvatore con un dono dal valore molto più grande: l'amicizia.



10.2 *Tao* 桃 - Pesca



10.3 *Li* 李 - Susino

# 鄭風

Arie di Zheng

八  
齊

## Cenni storici

Zheng 鄭 era un piccolo stato della Pianura Centrale la cui sovranità, seppur minacciata dalle mire espansionistiche e dalle ambizioni dei potenti stati limitrofi, durò per quasi 500 anni. Durante il suo 22° anno di regno, re Xuan di Zhou 周宣王 (r. 827-782 a.C.) decise di affidare al fratello You 友 il feudo di Zheng (ad est della capitale Zhou, nei dintorni dell'odierno distretto di Hua 華, Shaanxi) e di nominarlo duca con il nome di Huan 桓公 (r. 806-771 a.C.), facendolo così diventare capostipite della casa di Zheng.<sup>31</sup> Trattenuto a Zhou anche dopo la sua investitura, avendogli re You 幽王 (r. 781-771 a.C.) assegnato la carica di *situ* 司徒 (Ministro dell'educazione), il duca Huan divenne molto popolare nella capitale e la sua condotta esemplare suscitò l'ammirazione del popolo, ma quando i barbari Quanrong 犬戎 invasero la capitale nel 771 a.C., il duca perì assieme al re. Il figlio Juetu 掘突 (duca Wu 武公, r. 770-744 a.C.) assieme al marchese Wen di Jin 晉文侯 (r. 780-746 a.C.) appoggiò l'ascesa di re Ping 平王 (r. 770-720 a.C.) sul trono di Zhou e lo spostamento della capitale ad oriente. Come il padre anche il duca Wu fu nominato *situ*, e una volta preso il potere consolidò la sua influenza sui territori di Guo 虢 e di Kuai 鄆 espandendo i domini del regno e stabilendo qui la nuova capitale, Xinzheng 新鄭 ("Nuova Zheng", situata nell'omonimo distretto dello Henan). Lo stato di Zheng arrivò ad estendersi su di un territorio delimitato a nord dal monte Hua 華山, a sud dal Fiume Giallo 河, ad est dal fiume Luo 洛 e ad ovest dal fiume Ji 濟, occupando un'area grossomodo corrispondente alle moderne province dello Henan e dello Shanxi. Questa posizione di centralità permise a questo piccolo stato di godere di enormi vantaggi dal punto di vista economico e militare ma che lo vide tuttavia al centro di gran parte dei giochi di potere tra gli stati vicini rivali, pericolo che dovette fronteggiare costantemente fino al giorno della sua conquista.

Il periodo delle Primavere e Autunni 春秋 (770-453 a.C.) è considerata l'epoca d'oro per lo stato di Zheng. La posizione geografica ottimale favorì lo sviluppo del commercio, che attirò i mercanti di tutti gli altri regni della Cina e che arricchì lo stato oltremisura (ricchezza che, si dice, salvò più volte il piccolo stato dalla disfatta). Il figlio del duca Wu, duca Zhuang 莊公 (r. 743-701 a.C.), regnante arrogante e ambizioso definito precursore dei Cinque Egemoni (*Wuba* 五霸), a seguito dell'occupazione di alcuni territori appartenenti a Zhou si trovò a fronteggiare una coalizione guidata dallo stesso re Huan 周桓王,<sup>32</sup> che sconfisse audacemente dando prova della potenza militare del suo stato. Zheng fu anche la prima signoria ad annetterne un'altra, come fece con Xu 許 e con Fang 防<sup>33</sup> (entrambi stati che confinavano con Lu 魯).

---

<sup>31</sup> La storia dei duchi di Zheng è narrata in *Shiji*, 42.1757-1777. Per una panoramica generale sullo stato di Zheng vedi Luo Shilie, 1992.

<sup>32</sup> vedi commento all'ode 62 (*Bo xi* 伯兮).

<sup>33</sup> *Shiji*, 42.1760. Altre fonti riportano che Zheng avrebbe invaso il piccolo stato di Xi 息, per dare una dimostrazione di forza. Xi fu poi conquistato da Chu 楚 tra il 684 e il 680 a.C.

Tuttavia dopo la morte del duca, all'apice della sua potenza, sullo stato di Zheng iniziò a calare l'ombra del declino. Lotte intestine e intrighi di corte che giunsero a coinvolgere persino i duchi di Qi, legati alla casa di Zheng da dei matrimoni, videro il susseguirsi dei brevi governi dei duchi Li 厲公 e Zhao 昭公 e dei fratelli minori Zi Wei 子亶 e Zi Yi 子儀. Quando il duca Li 厲公 prese in mano le redini dello stato per la seconda volta (r. 679–673 a.C.), supportando re Hui di Zhou 周惠王 (r. 676-652 a.C.) nella lotta contro il fratello, Zheng era già scivolato inesorabilmente nel vortice di alleanze instabili che caratterizzò fino alla fine il suo governo, al centro di contese diplomatiche tra Chu e Qi prima, e tra Chu e Jin dopo.

Alti e bassi caratterizzarono il piccolo regno, lacerato da intrighi fratricidi e in balia degli equilibri imposti dai potenti vicini, fino a quando all'alba del periodo degli Stati Combattenti 戰國 (453-221 a.C.) un barlume di speranza luccicò nella figura di Zichan 子產.<sup>34</sup> Figlio del duca Cheng 成公 (r. 584–571 a.C.), Zichan (nome di cortesia di Gongsun Qiao 公孫僑, m. 522 a.C.) divenne primo ministro di Zheng nel 544 a.C. e fu l'autore di una serie di fortunate riforme che rafforzarono lo stato in tutti i suoi aspetti: riformò leggi agricole e commerciali, stabilì limiti alle frontiere, promosse una politica centralizzata, si assicurò dell'assunzione di ministri capaci e cambiò determinate norme sociali. È grazie all'enfasi che Zichan diede al ruolo della legge che nel 543 a.C. lo stato di Zheng divenne il primo ad avere un Codice di leggi inciso su di un tripode di bronzo. Lo stesso Confucio lodò la sua bontà d'animo e la sua perizia: la prima gli permise di sopravvivere alle congiure che insanguinavano la corte, la seconda permise al suo paese di sfuggire alla disfatta (v. *Zuozhuan* 左傳).

La morte di Zichan, seguita poco più tardi dall'avvento del duca Sheng 聲公 (r. 500-477 a.C.) purtroppo non aiutavano la già spiacevole situazione dello stato. Quando la casa di Jin fu frammentata dai signori di Han 韓, Wei 魏 e Zhao 趙, gli equilibri nella Pianura Centrale ebbero una svolta e Zheng faticò a tenere il passo. Una serie di sovrani inetti e di alleanze mal calcolate portarono alla morte violenta dei suoi ultimi duchi, costretti al riparo in un territorio sempre più misero. Il duca Kang 康公 regnò fino al 375 a.C., anno in cui il marchese Ai di Han 韓哀侯 (376-375 a.C.) occupò Zheng, annettendolo.

---

<sup>34</sup> Sulla figura di Zichan, vedi *Shiji*, 42.1771-1775.

## Indice

n°	Mao						
1	75	國風	Guó Fēng	鄭	Zhèng	緇衣	Zī Yī
2	76	-		-		將仲子	Qiāng Zhòngzǐ
3	77	-		-		叔于田	Shū yú tián
4	78	-		-		大叔于田	Dà Shū yú tián
5	79	-		-		清人	Qīng rén
6	80	-		-		羔裘	Gāo qiú
7	81	-		-		遵大路	Zūn dàlù
8	82	-		-		女曰雞鳴	Nǚ yuē jīmíng
9	83	-		-		有女同車	Yǒu nǚ tóng jū
10	84	-		-		山有扶蘇	Shān yǒu fúsū
11	85	-		-		蘼兮	Tuò xī
12	86	-		-		狡童	Jiǎotóng
13	87	-		-		褰裳	Qiāncháng
14	88	-		-		丰	Fēng
15	89	-		-		東門之墠	Dōngmén zhī shàn
16	90	-		-		風雨	Fēng Yǔ
17	91	-		-		子衿	Zǐ Jīn
18	92	-		-		揚之水	Yáng zhī shuǐ
19	93	-		-		出其東門	Chū Qí Dōngmén
20	94	-		-		野有蔓草	Yě Yǒu Mǎncǎo
21	95	-		-		溱洧	Zhēn Wěi

# 1) Zi yi 緇衣

## La veste nera

小序:

緇衣，美武公也。父子並為周司徒，善於其職，國人宜之，故美其德，以明有國善善之功焉。

*Premessa minore:*

“La veste nera” è una lode al duca Wu (r. 770-744 a.C.). Come il padre, divenne Ministro dell’istruzione alla corte Zhou e svolse al meglio le proprie mansioni. Il popolo apprezzò [il suo operato] ed elogiò la sua virtù, così da illustrare in che modo un sovrano avrebbe dovuto accrescere i propri meriti.

I.	
緇衣之宜兮、 敝予又改為兮。 適子之館兮、 還予授子之粲兮。	Calza a pennello, sì, la veste nera! Se si strapperà, ne faremo una nuova [per Voi]! Agli appartamenti vi accompagneremo, [e una volta] tornati si banchetterà!
II.	
緇衣之好兮、 敝予又改造兮。 適子之館兮、 還予授子之粲兮。	Sta proprio d’incanto, sì, la veste nera! Se si guasterà, ne cuciremo una nuova [per Voi]! Agli appartamenti vi accompagneremo, [e una volta] tornati si banchetterà!
III.	
緇衣之蓆兮、 敝予又改作兮。 適子之館兮、 還予授子之粲兮。	Comoda e larga, sì, è la veste nera! Se si sgualcirà, ne faremo una nuova [per Voi]! Agli appartamenti vi accompagneremo, [e una volta] tornati si banchetterà!

Stanza 1:

- Zi 緇: color nero scuro. Secondo il *Kaogong Ji* 考工記, *zi* è la colorazione che il tessuto assume dopo essere stato immerso nella tintura per ben sette volte (三入為纁, 五入為緌, 七入為緇). *Ziyi* 緇衣 è la veste di colore nero che i ministri (*qingshi* 卿士) indossano nel proprio ufficio o alla propria corte; durante le udienze alla corte del re, si indossava l’abito di corte (*chaofu* 朝服), ovvero veste lunga (*fu* 服) e berretto in pelle di daino (*pibian* 皮弁; Zheng).
- Yi 宜: *cheng* 稱 “calzare” (Zhu). Come la veste da funzionario calza perfettamente a colui che la indossa, “il posto di ministro calza perfettamente all’uomo virtuoso” (Mao).

- *Bi* 敝: (vestito) guasto, logoro, rovinato.
- *Gai* 改: cambiare. Ricorre in tutte e tre le stanze in coppia coi verbi *wei* 為, *zao* 造 e *zuo* 作, i quali hanno tutti il significato di “fare, creare, comporre” e quindi di “confezionare, cucire”.
- *Shi* 適: usato con l’accezione di *zhi* 之 “andare” (Mao).
- *Guan* 館: *she* 舍 “alloggio, sistemazione”, ovvero la residenza che veniva assegnata ai ministri durante il soggiorno nella capitale, in cui alloggiavano con gli ufficiali e con l’*entourage* al seguito (Zheng).
- *Huan* 還: fare ritorno.
- *Can* 餐: usato in luogo dell’omofono 餐 “fare un banchetto, banchettare” (Mao).
- *Zi* 子: Legge fa qui notare come la presenza di un sostituto di seconda persona (“tu, voi”) sia un chiaro indizio del fatto che è il popolo di Zhou a rivolgersi al duca Wu, appena arrivato da Zheng. Una volta giunti agli alloggi del duca per assicurarsi che il viaggio sia andato a buon fine e che tutto sia in ordine, i popolani gli avrebbero dunque preparato un banchetto o recapitato vivande, così com’è tuttora usanza del popolo cinese fare con gli ospiti.

#### Stanza 2:

- *Hao* 好: equivalente a *yi* 宜, con l’accezione di essere “di bella apparenza” (Mao).

#### Stanza 3:

- *Xi* 蓆: simile a *da* 大 “grande” (Mao). Kong riporta la definizione che ne dà lo *Shuowen jiezi* 說文解字 (“ampio, largo”), aggiungendo che la comodità nell’indossare il vestito deriva dal suo essere largo.

#### **Commento:**

Similmente all’ode che apre le Arie di Wei (Kong stesso la paragona a *Qi yu* 淇奧), la poesia di testa di questa sezione altro non è che una elogio alla virtù del sovrano: duca Wu, figlio del fondatore della casa di Zheng, duca Huan 桓公 (r. 806-771 a.C.). Come apprendiamo dalla *Premessa minore*, oltre che essere amministratori di un feudo entrambi occuparono una posizione di rilievo a corte, in quanto insigniti del titolo di Ministro dell’educazione (*situ* 司徒) dal re di Zhou. Divenire *situ* significava essere a capo del Dicastero della Terra (*diguan* 地官, organo adibito all’edificazione morale e culturale dei sudditi), incarico che, stando a Mao, padre e figlio espletarono brillantemente riempiendo d’orgoglio i cittadini di Zheng e suscitando l’ammirazione della gente di Zhou. Secondo la tradizione di Mao sarebbe stata la gente di Zheng a comporre per lui questi versi, mentre per Zhu Xi sarebbe stato proprio il popolo di Zhou. Ad ogni modo la “veste nera”, simbolo della posizione altolocata dei due duchi, è rimasta nell’immaginario collettivo della gente, che orgogliosa del proprio sovrano ha voluto ricordare tramite questa canzone popolare.



## 2) *Qiang Zhongzi* 將仲子 Messer Zhong, vi prego

小序:

將仲子，刺莊公也。不勝其母，以害其弟。弟叔失道而公弗製，祭仲諫而公弗聽，小不忍以致大亂焉。

*Premessa minore:*

L'ode "Messer Zhong, vi prego" è diretta contro il duca Zhuang (r. 743-701 a.C.). Incapace di prevalere [sulla volontà della] madre, fu costretto a ferire il fratello (Shu Duan). [Quando] Shu Duan perse la retta via, il duca non fece nulla per ostacolarlo; [il suo ministro] Zhai Zhong gli presentò una rimostranza ma il duca non lo ascoltò, [sino a quando] ciò che poteva essere frenato con il minimo sforzo si tramutò in un grande tumulto.

I.	
將仲子兮、 無踰我里、 無折我樹杞。 豈敢愛之、 畏我父母。 仲可懷也、 父母之言、 亦可畏也。	Ah, Messer Zhong, vi prego! Non addentratevi sino al mio villaggio! Non rovinare il mio bosco di salici! Dovrebbe importarmi di loro? Sono i miei genitori che temo. Ah, messer Zhong, voi siete da amare, [ma] le parole dei miei genitori son ciò che bisogna temere!
II.	
將仲子兮、 無踰我墻、 無折我樹桑。 豈敢愛之、 畏我諸兄。 仲可懷也、 諸兄之言、 亦可畏也。	Ah, Messer Zhong, vi prego! Non scavalcate le mura di casa! Non rovinare il mio bosco di gelsi! Dovrebbe importarmi di loro? Sono i miei fratelli che temo. Ah, messer Zhong, voi siete da amare, [ma] le parole dei miei fratelli son ciò che bisogna temere!
III.	
將仲子兮、 無踰我園、 無折我樹檀。 豈敢愛之、 畏人之多言。 仲可懷也、 人之多言、 亦可畏也。	Ah, Messer Zhong, vi prego! Non inoltratevi nel mio giardino! Non rovinare il mio bosco di palissandri! Dovrebbe importarmi di loro? Le chiacchiere altrui sono ciò che temo. Ah, messer Zhong, voi siete da amare, [ma] le chiacchiere della gente son ciò che bisogna temere!

### Stanza 1:

- *Qiang* 將: *qing* 請 “pregare” (Mao).
- *Zhongzi* 仲子: “signor Zhong”. *Zhong* 仲 generalmente è l’appellativo usato per indicare il secondo tra i fratelli maschi, qui il nome dell’uomo a cui si rivolge il narratore/ la narratrice. Nella visione di Mao si riferisce a *Zhai Zhong* 祭仲, ministro del duca.
- *Yu* 踰 (var. 逾): *yue* 越 “oltrepassare”, “superare” (Mao).
- *Li* 里: villaggio, unità demografica corrispondente a venticinque famiglie (*jia* 家); cinque *jia* 家 formavano un *lin* 鄰, e cinque *lin* 鄰 formavano a loro volta un *li* 里 (Kong).
- *Shu* 樹: piantare. Una traduzione alternativa è: “Non rovinare i ... che ho piantato!”.
- *Qi* 杞: *qiliu* 杞柳, *hongpiliu* 紅皮柳. *Salix purpurea*, salice rosso. Alberi di questo tipo venivano piantati in prossimità del fossato che circondava il villaggio (Zhu).

### Stanza 2:

- *Sang* 桑: *Morus*, gelso. Nei tempi antichi, sotto le mura era solito piantare dei gelsi (Zhu).

### Stanza 3:

- *Yuan* 園: lett. “giardino”, qui un luogo più vasto in cui si possono piantare degli alberi, simile a un parco (Zheng).
- *Tan* 檀: *huangtan* 黃檀. *Dalbergia*, palissandro. Il legno di quest’albero è robusto e può essere usato per costruire carri (Zhu). Lo stesso carattere può essere utilizzato per indicare il sandalo.



2.1 *Qi* 杞 - *Salix purpurea*, salice rosso



2.2 *Tan* 檀 - *Dalbergia*, palissandro

### **Commento:**

Le Arie di Zheng sono famose per essere state al centro di dibattiti secolari che giravano attorno la loro corretta interpretazione da parte dei vari esegeti, in quanto laddove si cercavano contenuti moraleggianti e ‘novelle’ esemplari si trovavano invece contenuti licenziosi e dissipati. Coloro che cercavano la Virtù

stendevano su quelle arie scostumate un velo di pudore tale da poterci costruire sopra una morale, i cui mattoni erano i nomi di personaggi realmente esistiti e le cui travi portanti erano fatti davvero accaduti, documentati con tanto di date, corredati da un contesto storico solido e inoppugnabile. Per contro, ovviamente, c'era anche chi vedeva oltre questa montatura, tentando di trovare diletto dalle semplici parole che derivavano da un'ancor più semplice verità dei fatti, dissoluta che fosse o meno, e questo è proprio il caso del presente componimento.

La tradizione vuole che questa canzone sia una critica contro l'operato del duca Zhuang 莊公 di Zheng, personaggio più volte demonizzato ed esecrato nei componimenti di questa sezione. Quando salì al trono di Zheng nel 743 a.C. per gestire l'eredità lasciata dai brillanti governi del nonno Huan e del padre Wu, sua madre, Wu Jiang 武姜, gli era avversa; ella preferiva il figlio minore, suo fratello Shu Duan 叔段 (o Gongshu Duan 共叔段), e fece pressione sul duca affinché lo mettesse a governare una grande città. Una volta stabilitosi nella città di Jing 京, Shu Duan e la madre iniziarono a tramare alle spalle del duca affinché Shu Duan prendesse il suo posto. Zhai Zhong 祭仲, uno dei ministri del duca, inoltrò un memoriale sollecitando un'azione immediata ed efficace per contrastare Shu Duan, ma nonostante anche il duca non vedesse più di buon occhio il fratello, per rispetto nei confronti della madre non gli diede retta. Solo quando la situazione divenne incontrollabile il duca passò ai fatti, dando fondo alle risorse dello stato e venendo criticato dai posteri (vedi *Shiji*, 42.1759-60; *Zuozhuan* 左傳, duca Yin 隱公, anno 1 [722 a.C.]; Fracasso, 2009).

I ministri si sarebbero dunque lamentati della lentezza e dell'indecisione del duca, e questa poesia rappresenta la risposta del duca al memoriale di Zhai Zhong: i vv. 2-3 sono metafore per invitare il ministro ad evitare che il duca vada contro il fratello; nel v. 4 si intuisce l'avversione del duca per Shu Duan; il v. 6 invece sottolinea che al duca stanno a cuore le parole del suo ministro, nonostante tema andar contro il volere della madre (Cfr. Legge).

Zhu Xi, d'altro canto, intuisce tra le righe una storia più naturale e molto più banale, che riguarda l'intrigo amoroso di una coppia di amanti costretti a celare agli altri i propri sentimenti. La narratrice sarebbe una fanciulla che prega il suo amante di lasciarla in pace, così da evitare di attirare i sospetti dei suoi familiari e dei vicini di casa. Granet offre una splendida analisi secondo cui il testo, parlando di *li* 里, fa intuire che il pavido amante disposto ad arrampicare muri e ad attraversare siepi pur di incontrarsi con la fanciulla viene da un altro villaggio, presumendo che i due si fossero incontrati la prima volta a una festa campestre. (Cfr. Granet, 1990, pp. 75-77). Ciò farebbe apparire molto più naturali le parole della voce narrante e molto più sensato il timore per le parole di genitori e fratelli.

Ad ogni modo, se intuita alla maniera di Mao e della tradizione, è vero che questa canzone risulta essere un vero e proprio rompicapo, ma diviene anche uno splendido esempio di come un adagio popolare possa essere strumentalizzato al fine di rimproverare le azioni scorrette di un qualsivoglia sovrano.

### 3) *Shu yu tian* 叔於田

#### Shu è andato a caccia (I)

小序:

叔於田，刺莊公也。叔處於京，繕甲治兵，以出於田，國人說而歸之。

*Premessa minore:*

“Shu è andato a caccia” critica il duca Zhuang. Dopo che Shu [Duan] si fu stabilito a Jing, ebbe riparato le armature e addestrato il suo esercito, si mosse per andare a caccia. Il popolo, compiaciuto, passò dalla sua parte.

I.	
叔于田、 巷無居人。 豈無居人、 不如叔也、 洵美且仁。	Shu è andato a caccia, per strada non c'è anima viva. Davvero non c'è nessuno? Nessuno come Shu, è tanto bello e gentile!
II.	
叔于狩、 巷無飲酒。 豈無飲酒、 不如叔也、 洵美且好。	Shu è andato a caccia, per strada nessuno fa festa. Davvero nessuno fa festa? Nessuno come Shu, è tanto bello e generoso!
III.	
叔適野、 巷無服馬。 豈無服馬、 不如叔也、 洵美且武。	Shu è andato in campagna, per strada nessuno è sul carro. Davvero nessuno è sul carro? Nessuno come Shu, è tanto bello e fiero!

Stanza 1:

- *Tian* 田: andare a caccia. Mao lo definisce *quqin* 取禽 “andare a caccia di volatili”, ma qui è riferito alla caccia in generale.
- *Xiang* 巷: strada che attraversa il villaggio (*li* 里). La casa delle famiglie che abitavano un *li* 里 dovevano presumibilmente affacciarsi su questa strada.
- *Xun* 洵: *xin* 信 “davvero, veramente” (Zheng).
- *Ren* 仁: gentile. “Compiere buone azioni” (Mao); “amare il prossimo” (Zhu).

### Stanza 2:

- *Shou* 狩: caccia invernale (Mao).

### Stanza 3:

- *Shi* 適: usato in luogo di *zhi* 之 “andare” (Zheng).
- *Ye* 野: aperta campagna. Kong cita la sezione *Shidi* 釋地 dello *Erya* 爾雅 il quale specifica che “la campagna attorno alla città (*jiaowai* 郊外) è detta *mu* 牧 (lett. ‘pascolo’), ciò che sta oltre *mu* 牧 è detto *ye* 野 (lett. “campi selvaggi”).
- *Fuma* 服馬: *chengma* 乘馬 “cavalcare i cavalli”.

### **Commento:**

Similmente a quanto narrato nell’ode precedente, la vicenda del duca Zhuang e del fratello Shu Duan è nuovamente il soggetto di una canzone popolare che ha lo scopo di esprimere il malcontento della gente in una maniera assai singolare. Questa canzone è sì un lamento ma espresso in maniera indiretta, ironicamente, per mezzo di una lode. Gli abitanti di Zheng composero “*Qiang Zhongzi* 將仲子” per lamentarsi dell’atteggiamento fin troppo rilassato del duca nei confronti della sfrontatezza del fratello, che alla luce del sole stava preparandosi a fare un colpo di stato. “*Shu yu tian* 叔於田” sembra piuttosto essere stata composta dai cittadini di Jing, o meglio dai seguaci di Duan che volevano osannare il loro signore attraverso quest’ode: essi narrano con gioia della sua battuta di caccia, del fatto che quando egli è assente per le strade non ci sono uomini con una bellezza e una bontà d’animo pari alla sua. La gente di Jing è compiaciuta di Duan, e questo è un sentimento che il duca non è stato capace di controllare (o di reprimere), perciò le loro parole si rivelano essere un moto di avversione contro di lui. La condotta di Duan è ben lontana dall’essere lodata con parole di ammirazione, ma questo il duca non lo seppe prevedere, sino a quando non gli si rivoltò contro.

## 4) *Da Shu yu tian* 大叔於田

### Shu è andato a caccia (II)

小序:

大叔於田，刺莊公也。叔多才而好勇，不義而得眾也。

*Premessa minore:*

“Shu è andato a caccia” critica il duca Zhuang. Shu Duan era coraggioso e dai molti talenti, e nonostante ciò fosse scorretto ottenne il favore delle masse.

I.	
叔于田、 乘乘馬、 執轡如組、 兩驂如舞。 叔在藪、 火烈具舉。 禮褻暴虎、 獻于公所。 將叔無狃、 戒其傷女。	Shu è andato a caccia, su di un tiro a quattro. Le briglie che afferra formano un fiocco, [guida] i laterali come due danzatori. Shu è nella palude, [le torce] s'innalzano e il fuoco divampa. A petto nudo egli sfida la tigre, che come omaggio presenterà al duca. Oh Shu, vi pregiamo, non fatelo ancora! evitate [che la tigre] vi faccia del male!
II.	
叔于田、 乘乘黃、 兩服上襄、 兩驂雁行。 叔在藪、 火烈具揚。 叔善射忌、 又良御忌、 抑磬控忌、 抑縱送忌。	Shu è andato a caccia, su di un tiro a quattro di cavalli bai. I due mediani son di qualità eccelsa, i due laterali li seguono in fila [come oche selvatiche]. Shu è nella palude, [le torce] si drizzano e il fuoco divampa. Che bravo tiratore, che fantastico auriga! Ora guida [il cavallo] al galoppo, ora lo frena; ora scocca la freccia, ora insegue la preda.
III.	
叔于田、 乘乘鵠、 兩服齊首、 兩驂如手。 叔在藪、 火烈具阜。 叔馬慢忌、 叔發罕忌、 抑釋搊忌、 抑鬯弓忌。	Shu è andato a caccia, su di un tiro a quattro di cavalli grigi. I due mediani galoppano fianco a fianco, i due laterali li seguono come braccia. Shu è nella palude, il fuoco divampa e si espande. Eccolo rallentare il destriero, eccolo smettere di scagliar frecce. Ora chiude la faretra [e la mette al fianco], ora ripone il suo arco nella custodia.

### Stanza 1:

La prima stanza descrive l'avvio della caccia.

- *Cheng shengma* 乘乘馬: montare (*cheng* 乘) una quadriga (*shengma* 乘馬).
- *Pei* 轡: briglia.
- *Zu* 組: “a formare un fiocco” (Zheng).
- *Can* 驂: timoniere/corsiero d'ala, cavallo al lato della quadriga. In un tiro a quattro, i due cavalli mediani (*fu* 服) erano in una posizione leggermente più avanti dei due laterali (*can* 驂), che seguivano a fianco. Qui, i due laterali sono guidati con una maestria tale da farli sembrare due danzatori (*ru wu* 如舞).

- *Sou* 藪: riserva paludosa in cui si andava a caccia. Il luogo è dominato dai canneti, in cui i volatili si annidano e le bestie feroci si rifugiano, ed era tradizione durante la caccia invernale incendiare con delle torce questi canneti in modo da stanare gli animali e colpirli con le frecce (Cfr. Legge).
- *Lie* 烈: l'aspetto che ha il fuoco quando divampa e si diffonde (Zhu). Secondo Mao sarebbe invece usato in luogo dell'omofono 列 ("in fila") per descrivere l'assetto degli uomini che, in fila indiana, appiccano il fuoco.
- *Ju* 具: *ju* 俱 "tutti insieme, all'unisono" (Mao).
- *Ju* 舉: sollevare (la torcia). Kong sospetta che l'utilizzo del fuoco ci suggerisca questa sia una caccia notturna.
- *Tanxi* 禳褻: denudarsi fino alla cintola (Mao).
- *Bao* 暴: attaccare/combattere a mani nude una bestia feroce (Zhu).
- *Niu* 狃: *xi* 習 "praticare (ciò)" (Mao); *fu* 復 "ripetere (ciò)" (Zheng).
- *Jie* 戒: astenersi, smettere.

I vv. 9-10 possono essere intuiti come un discorso diretto riferito a Shu, in cui i cittadini di Jing lo supplicano per il suo bene di astenersi dal fare azioni pericolose, così da evitare di farsi del male.

#### Stanza 2:

La seconda stanza tratta del culmine della caccia.

- *Huang* 黃: giallo, il colore dei cavalli, ovvero dal manto baio (crini con estremità nere e corpo marrone in tutte le gradazioni).
- *Shang xiang* 上襄: (i due mediani) sono i cavalli migliori (Zheng).
- *Yanxing* 雁行: lett. "fila di anatre selvatiche" (*Yan* 雁: *Anas platyrhynchos*, germano reale o anatra selvatica), ovvero "seguire in fila". I trapeli seguono i mediani in una fila ordinata, come fossero uno stormo di oche selvatiche.
- *Yang* 揚: come *ju* 舉.



4.1 Ma 馬 - Cavallo



4.2 Hu 虎 - Tigre

- *She* 射: tiro con l'arco.
- *Yu* 御: conduzione del carro.
- *Ji* 忌: Particella modale finale; *yi* 抑: Particella modale iniziale.
- *Qing* 磬: lett. "litofono", strumento musicale composto da lastre di pietra sagomate producenti ognuno una nota diversa. Mao commenta che "far galoppare il cavallo si dice *qing* 磬, farlo frenare si dice *kong* 控".
- *Zong* 縱: far scoccare la freccia cui è legata una corda; *song* 送: inseguire e andare a recuperare la preda (più precisamente il volatile; Mao).

### Stanza 3:

Nella terza stanza viene descritta la fine della caccia.

- *Bao* 鵠: *Otis tarda*, otarda, uccello di colore grigio. È utilizzato qui come aggettivo per descrivere il colore del cavallo (lett. "di colore otarda"). "Li 驪 (cavallo nero) e bai 白 (cavallo bianco) se mescolati danno [un cavallo di colore] *bao* 鵠" (Mao).
- *Jishou* 齊首: fianco a fianco. I due mediani galoppano uno di fianco all'altro.
- *Ru shou* 如手: i due trapeli seguono i mediani "come le braccia seguono la testa" (Mao). Zheng dice invece che "i trapeli assistono e aiutano i mediani come mano mano destra e sinistra si aiutano a vicenda".
- *Fu* 阜: *sheng* 盛 "diffusamente", "ampiamente" (Mao).
- *Man* 慢: *chi* 遲 "lentamente, tardivamente"; *han* 罕: *xi* 希 "raramente" (Mao). La caccia è finita: il cavallo avanza lentamente nella palude, e Shu scocca raramente le frecce (Zheng).
- *Bing* 棚: faretra; *chang* 鬯: *tao* 弣 "custodia dell'arco" (Mao). La caccia è finita definitivamente: le frecce sono riposte nella faretra, che viene chiusa e riposta sul fianco, mentre l'arco viene messo dentro la custodia (Zheng).

### **Commento:**

"*Da Shu yu tian*" è presentata come la continuazione dell'ode precedente. All'interno della sezione delle *Arie degli Stati* nella maggior parte dei casi sono i caratteri del primo verso a dare il titolo al componimento, ma essendo qui identici in entrambe le poesie, la tradizione ha preferito aggiungere al titolo della seconda il carattere *da* 大 ("grande", talvolta pronunciato "*dai*" o "*tai*"), così da distinguerlo dalla prima. In realtà la scelta di utilizzare quel carattere nello specifico non è un caso: il sottocommento di Kong Yingda precisa che nel *Commentario di Zuo agli annali delle Primavera e Autunni* (*Chunqiu Zuozhuan* 春秋左傳) sono talvolta presenti dei riferimenti a Shu Duan che utilizzano l'accezione di "Da Shu" (大叔, lett. "Shu il Grande"), ma che ciò sarebbe dovuto esclusivamente al fatto che i compilatori (o Shu stesso)



utilizzassero questo appellativo come una variante, la quale lasciava trasparire una sfumatura di apprezzamento per la sua figura. Da qui dunque l'aggiunta del carattere "grande".

Di fatto, come la precedente, quest'ode tratta ancora una volta la glorificazione del 'fratello malefico' Shu usata come biasimo per la cecità del duca riguardo le questioni fondamentali dello stato. La tradizione vuole che, diversamente dalla prima, è il duca Zhuang in persona colui che va a caccia e Shu gli fa da accompagnatore. La descrizione della caccia è vaga e non sappiamo che cosa abbiano catturato né quando e dove si sia svolta; dalle parole della canzone si evincono tuttavia una serie di particolari molto interessanti, come la pratica di incendiare il canneto per stanare le prede o la volontà dei cacciatori di scontrarsi a mani nude con le bestie feroci. Questa volta la lode a Shu, alle sue gesta e al suo aspetto fiero gli sono fatte in maniera diretta: la maestosità dei suoi cavalli e la sua abilità nel guidare il carro, la sua forza fisica e la sua sfrontatezza, la sua maestria nel tiro con l'arco. Tutto culmina nel lamento della gente di Jing che, preoccupata per l'incolumità del proprio signore, negli ultimi due versi della prima stanza lo implorano di fare attenzione. Ciò sta a dimostrare un'affezione quasi morbosa dei cittadini per il loro signore il quale, per la prima volta, non è tenuto a dimostrare particolari virtù morali o capacità civili per essere apprezzato dai sudditi.

## 5) *Qing ren* 清人

### Gli uomini di Qing

小序:

清人，刺文公也。高克好利而不顧其君，文公惡而欲遠之不能。使高克將兵而禦狄於竟，陳其師旅，翱翔河上。久而不召，眾散而歸，高克奔陳。公子素惡高克進之不以禮，文公退之不以道，危國亡師之本，故作是詩也。

*Premessa minore:*

"Gli uomini di Qing" biasima [l'operato del] duca Wen (r. 672–628 a.C.). [Il ministro] Gao Ke amava il profitto e non aveva alcun riguardo per il suo signore; il duca Wen, che lo odiava e bramava allontanarlo senza tuttavia avere successo, decise allora di metterlo a capo di un'armata e di spedirlo al confine per respingere le orde dei barbari Di. Gli ordinò di dispiegare le truppe e di tenerle in allerta sulle rive del Fiume Giallo. Molto tempo passò e le truppe non vennero mai richiamate, così i soldati si dispersero e tornarono a casa, mentre Gao Ke fuggì a Chen. Il principe ereditario Su scrisse questa poesia [per esprimere il suo disappunto], [spiegando come] l'avanzamento di carriera contrario all'etichetta di Gao Ke e i metodi sbagliati del duca per allontanarlo dalla corte avessero messo in pericolo lo stato e portato l'esercito alla rovina.

I.	
清人在彭、 駟介旁旁、 二矛重英、 河上乎翱翔。	Gli uomini di Qing sono a Peng, la quadriga [protetta da] cotte di maglia è instancabile, le due [lunghe] lance hanno i drappi incrociati: così vanno errando alla riva del Fiume.
II.	
清人在消、 駟介麇麇、 二矛重喬、 河上乎逍遙。	Gli uomini di Qing sono a Xiao, la quadriga [protetta da] cotte di maglia è superba, le due [lunghe] lance hanno i ganci incrociati: così vanno errando alla riva del Fiume.
III.	
清人在軸、 駟介陶陶、 左旋右抽、 中軍作好。	Gli uomini di Qing sono a Zhou, la quadriga [protetta da] cotte di maglia è al galoppo, A sinistra [il guidatore] conduce il carro, alla destra [il lanciere] impugna l'arma, [al centro] il generale osserva compiaciuto.

### Stanza 1:

- *Qing* 清: città dello stato di Zheng che si affacciava sulle rive del Fiume Giallo. Secondo Kong, la città sarebbe stata governata da Gao Ke in persona, e sono i suoi cittadini coloro che furono chiamati a difendere la frontiera.
- *Peng* 彭: cittadina lungo il fiume, al confine tra gli stati di Wei e Zheng. Secondo commento di Mao, la città doveva trovarsi al confine ma sul territorio di Wei, ma ciò non è chiaro nemmeno a Kong Yingda.
- *Si* 駟: gruppo di quattro cavalli, tiro a quattro.
- *Jie* 介: usato in luogo di *jia* 甲 (lett. “armatura”), una maglia con cui si coprivano i cavalli da battaglia per proteggerli da lance e frecce (Kong).
- *Bengbeng* 旁旁: “che galoppano senza sosta”, ovvero “instancabili” (Zhu).
- *Er mao* 二矛: si riferisce a due tipi di lance di diversa lunghezza, la lancia *qiu* 酋 (20 *chi*, circa 6 metri) e la lancia *yi* 夷 (24 *chi*, 7.2 metri), ognuna delle quali con motivi decorativi e con impieghi diversi (Zheng; Kong). Secondo il *Kaogong Ji* 考工記, “l’esercito che attacca usa una lancia corta (una *qiu*), quello che difende usa una lancia lunga (una *yi*)” (攻國之兵用短, 守國之兵用長).
- *Ying* 英: ornamento di piume dipinte di rosso attaccato sotto la punta della lancia. *Zong* 重 indica che i due ornamenti sono attorcigliati (Zheng; Kong).
- *Aoxiang* 翱翔: lett. “librarsi (in aria), svolazzare” degli uccelli. Qui ha il significato di “gironzolare, andare attorno”.

### Stanza 2:

- *Xiao* 消: come Peng, cittadina lungo il fiume, al confine tra i due stati (Mao).
- *Biaobiao* 麇麇: “aspetto marziale” (Mao).

- *Qiao* 喬: gli uncini all'attaccatura della punta della lancia in cui venivano attaccati gli ornamenti di piuma. Il fatto che ora si vedano è una diretta conseguenza del fatto che, per la lunga attesa dell'esercito senza ingaggiare battaglia, gli ornamenti sono caduti a terra.
- *Xiaoyao* 逍遙: simile ad *aoxiang* 翱翔.

### Stanza 3:

- *Zhu* 軸: come Peng e Xiao, cittadina lungo il fiume, al confine tra i due stati (Mao).
- *Taotao* 陶陶: “(che galoppano) compiaciuti e soddisfatti” (Zhu).
- *Zuo* 左: il guidatore (del carro) (Zhu).
- *Xuan* 旋: condurre il carro, guidare (Zhu).
- *You* 右: il lanciere (sopra il carro) (Zhu).
- *Chou* 抽: brandire un'arma (Zhu).
- *Zhongjun* 中軍: il generale, sopra il carro in posizione centrale, che batte il tamburo per dare gli ordini. Si riferisce a Gao Ke (Zhu).

### **Commento:**

La vicenda che fa da cornice e qui narrata nella *Premessa minore* si svolge in un periodo coevo a quello dell'ode 64 (*Mugua* 木瓜). Nell'anno 661 a.C. i barbari Di attaccarono e invasero lo stato di Wei, il quale confinava a sud con il regno di Zheng. Il confine naturale tra le due signorie era il Fiume Giallo, unico ostacolo che poteva impedire alle tribù dei barbari d'occidente di penetrare a Zheng e di continuare le scorrerie. Il duca Wen, ennesimo sovrano inetto salito al trono dieci anni prima, volle sfruttare l'occasione di liberarsi di un ministro a lui scomodo che, stando alla *Premessa minore*, era avido e gli aveva mancato di rispetto. Mettendolo a capo delle truppe, lo mandò senza ordini precisi lungo il confine con lo stato di Wei sulla riva del Fiume Giallo (la città di Peng doveva trovarsi, secondo Mao, a Wei) per intercettare le orde dei barbari Di. Il risultato che il duca ottenne passò invece alla storia per essere stata un'inutile manovra militare alla frontiera che allarmò lo stato e mandò in disfatta l'esercito. Kong Yingda cita il *Commentario di Gongyang agli annali delle Primavere e Autunni* (*Chunqiu Gongyangzhuan* 春秋公羊傳), il quale riporta che “[Quando] i barbari Di invasero Wei, Zheng gettò all'aria il suo esercito” (狄入衛，鄭棄其師), mentre nello *Zuozhuan* 左傳 è scritto che “la gente di Zheng odiava Gao Ke e lo spedì con un'armata al fiume He, dove rimase a lungo senza essere richiamato. Le truppe allora si dispersero e tornarono a casa, mentre Gao Ke fuggì a Chen, e i cittadini di Zheng composero l'ode *Qing ren*” (鄭人惡高克，使帥師次於河上，久而不召，師潰而歸，高克奔陳。鄭人為之賦清人; entrambe le citazioni si trovano alla sezione dedicata al Duca Min 閔公, anno 2 [660 a.C.]). All'interno dell'ode tuttavia non compaiono riferimenti diretti alla figura di Gao Ke, né tantomeno risulta affidabile credere che questa sia davvero una critica rivolta al duca Wen.

## 6) *Gao qiu* 羔裘

### La pelliccia d'agnello

小序:

羔裘，刺朝也。言古之君子，以風其朝焉。

*Premessa minore:*

“La pelliccia d'agnello” è una critica alla corte [di Zheng]. Narra di un cortigiano dei tempi passati, [e attraverso la sua figura] si ironizza su quelli del tempo.

I.	
羔裘如濡、 洵直且侯。 彼其之子、 舍命不渝。	Com'è lucida la pelliccia d'agnello, invero è morbida e splendida! Colui che la indossa, difronte al destino persegue immutabile.
II.	
羔裘豹飾、 孔武有力。 彼其之子、 邦之司直。	La pelliccia d'agnello è bordata di leopardo, [dona un] aspetto fiero e vigoroso! Colui che la indossa, guida il paese nella rettitudine.
III.	
羔裘晏兮、 三英粲兮。 彼其之子、 邦之彥兮。	Com'è sfavillante la pelliccia d'agnello, e quei tre ornamenti, brillanti! Colui che la indossa, è il vanto dello stato.

Stanza 1:

- *Qiu* 裘: pelliccia (tessuto), o più genericamente una qualsiasi pelliccia lavorata per creare un indumento. La “pelliccia d'agnello”, tema della canzone, era la giacca indossata durante le udienze sia dal sovrano che dai funzionari. Le giacche degli ufficiali tuttavia si distinguevano da quelle del sovrano per via delle maniche, in pelle di leopardo (vedi *infra*), così da puntualizzare la differenza di carica (Cfr. Legge).
- *Ru* 濡: *runze* 潤澤 “morbido e lucido [come fosse unto e bagnato]” (Mao; Kong).
- *Xun* 洵: *jun* 均 “equo, giusto” (Mao); *xin* 信 “davvero, veramente” (Zhu).
- *Zhi* 直: *zhongzhi* 忠直 “leale e giusto” (Zheng); *shun* 順 “diritto, in ordine” (Zhu).
- *Hou* 侯: *jun* 君, in quanto riferito al gentiluomo che lo indossa (Mao); lo *Hanshi* 韓詩 lo definisce *mei* 美 “bello, ammirabile”, termine che viene ripreso da Zhu Xi nelle sue glosse.

- *Zhi zi* 之子: lett. “Quest’uomo” (vedi ode 63, *You hu* 有狐).
- *She* 舍: *chu* 處 “risiedere, dimorare” (Zheng); *ming* 命: sorte. Il termine *sheming* 舍命 ha il significato di “rischiare/sacrificare la propria vita”.
- *Yu* 渝: *bian* 變 “cambiare” (Mao). In questo caso “deviare dai propri principi” (Cfr. Legge).

#### Stanza 2:

- *Shi* 飾: *yuanxiu* 緣袖 “manica” (Zhu).
- *Kong* 孔: usato in luogo di *shen* 甚 “molto” (Mao). La pelle di leopardo, animale feroce, dà un aspetto fiero e vigoroso a colui che la indossa (Cfr. Kong; Zhu).
- *Si* 司: *zhu* 主 “sovrano” (Mao). Da intendere come colui che ha potere e che amministra lo stato.

#### Stanza 3:

- *Yan* 晏: sfavillante, stupendo.
- *Sanying* 三英: *qiushi* 裘飾 “gli ornamenti alla pelliccia” (Zhu). Mao li definisce *sande* 三德 “Tre Virtù” (vedi *infra*).
- *Can* 粲: splendente, luccicante.
- *Yan* 彥: “uomo di talento”, termine laudativo per descrivere un gentiluomo (Mao).

#### **Commento:**

Commentando quanto scritto nella *Premessa minore* Mao e Kong affermano che da quando il duca Zhuang salì sul trono di Zheng gli uomini virtuosi (“i savii”) “decaddero”, nel senso che non vennero più presi in considerazione o che si allontanarono spontaneamente da corte, amareggiati e delusi. Questa canzone è una denuncia volta a ricordare che al tempo dei duchi Huan e Wu i ministri esemplari grazie alla loro virtù avevano il potere “legittimo” di svolgere gli incarichi loro assegnati, mentre ai ministri di allora, servi e lacchè del perverso duca Zhuang, mancava questa legittimità. La storia insegna che proprio a partire dall’inizio del suo regno i ministri di Zheng cominciarono ad immischiarsi sempre più nelle faccende di corte facendo affondare lentamente il paese nel caos, cosa che iniziò a manifestarsi concretamente dopo la morte del duca nel 701 a.C. (vedi *supra*).

Il senso critico della poesia tuttavia è un riflesso di quella che, in fin dei conti, è una lode a uno di quei savii ministri dei tempi passati, elogio che come nell’ode che apre queste Arie, *Zi yi* 緇衣, fa riferimento a una veste. La pelliccia d’agnello viene usata come *status symbol* per definire una carica, o meglio un’identità, a dimostrazione del fatto che per gli esegeti confuciani l’abito doveva *per forza* fare il monaco: solo così i nomi potevano essere rettificati (in sintonia con il principio confuciano del *zhengming* 正名). “La veste nera” e “La pelliccia d’agnello” sono dunque molto più legati di quanto ci si possa aspettare. Entrambe completano una figura, quello del ministro (o meglio dell’uomo esemplare, *junzi* 君子) che fonda la sua carica sulla virtù di cui è portabandiera. Confucio stesso nei *Dialoghi* accosta questi due indumenti alla

figura del *junzi*: “A un abito nero adatta una pelliccia di agnello, a un abito di colore neutro una pelliccia di cerbiatto e infine a un abito di colore giallo una pelliccia di volpe” (緇衣羔裘，素衣麕裘，黃衣狐裘; *Lunyu* X.6. Tr. Lippiello, 2003, p. 108-9).

Le interpretazioni di Mao e di Zhu su quest’ode offrono inoltre uno spunto di riflessione interessante riguardo la possibile traduzione del secondo verso nelle tre stanze. Secondo Mao, il secondo verso farebbe riferimento alle qualità del ministro più che all’aspetto della pelliccia, come presume invece Zhu, giustificando dunque la scelta di tutti quei termini ‘inadatti’ a descrivere un indumento. Zhu invece persevera nella sua idea, parzialmente sostenuta dal fatto che uno dei pochi frammenti dello *Hanshi* 韓詩 sopravvissuti alla prova del tempo commenta che ‘hou 侯’ dovrebbe essere inteso come ‘mei 美’, facilmente riconducibile alla bellezza della veste più che del dignitario. Altro punto di divergenza sta nell’interpretazione di *sanying* 三英 che, secondo Mao, sarebbero le Tre Virtù (*sande* 三德) attribuite al ministro. Il sottocommento di Kong cita il capitolo *Hongfan* 洪範 del *Libro dei Documenti* 尚書, secondo cui le Tre Virtù del cortigiano sarebbero “rettitudine” (*zhengzhi* 正直), “inflexibilità” (*gangke* 剛克) e “arrendevolezza” (*rouke* 柔克). Il problema maggiore nella traduzione è quindi strettamente legato alla tradizione interpretativa a cui si vuol far riferimento.

## 7) *Zun dalu* 遵大路: Lungo la via

小序:

遵大路，思君子也。莊公失道，君子去之，國人思望焉。

*Premessa minore:*

“Lungo la via” esprime il desiderio di veder comparire un uomo esemplare. [Quando] il duca Zhuang smarrì la retta via, gli uomini esemplari si allontanarono da lui e il popolo iniziò a sentire il desiderio di vederli tornare.

I.	
遵大路兮、 摻執子之袂兮。 無我惡兮、 不寔故也。	Lungo la via, ti stringo la manica! “Non odiarmi [perché ti trattengo]! Le vecchie amicizie non puoi rifuggir così in fretta!”

II.	
遵大路兮、 搵執子之手兮。 無我醜兮、 不寔好也。	Lungo la via, ti afferro la mano! “Non cacciarmi [perché ti trattengo]! I tuoi affetti non puoi rifuggir così in fretta!”

### Stanza 1:

- *Zun* 遵: *xun* 循 “seguire (una strada)” (Mao). Sopravvive nella forma moderna *zunxun* 遵循.
- *Dalu* 大路: lett. “la strada maestra”.
- *Shan* 搵: afferrare, trattenere. Anche nell’accezione di *lan* 攬 “tirare a se” (Mao).
- *Zhi* 執: tenere/stringere (tra le mani).
- *Qu* 祛: *mei* 袂 “polsino, manica” (Mao).
- *Wu* 無: usato in luogo dell’omofono 毋, indica una negazione imperativa (Cfr. Legge).
- *Wu* 惡: odiare.
- *Zan* 寔: *su* 速 “rapido, celere” (Mao).
- *Gu* 故: forma contratta di *gujiu* 故舊 “le vecchie conoscenze/amicizie” (Zhu).

### Stanza 2:

- *Chou* 醜: grafia antica dell’omofono 醜 “brutto (da vedere), ripugnante, nefando” (Kong). Mao lo definisce *qi* 棄 “abbandonare, liberarsi di...” mentre Zheng lo compara a *wu* 惡. Kong interpreta la scelta di Mao nel scegliere *qi* 棄 spiegando che “[ciò che] troviamo nefando e che odiamo sono riferiti a qualcosa di cui in genere ci si vuole liberare”. Legge traduce il verso con “do not think me vile”; Karlgren con “do not reject me”.
- *Hao* 好: *shan* 善 “ciò che è buono, la bontà” (Zheng); *qinghao* 情好 “amicizia, affetto” (Zhu).

### **Commento:**

La presente canzone si presta a due interpretazioni differenti, legate soprattutto alla volontà o meno di seguire quanto scritto nella *Premessa minore*. Mao vi ritrova un inno disperato del popolo, desideroso di riportare a corte quegli uomini virtuosi che se ne erano andati, amareggiati dalla condotta dissoluta del duca. Qualcuno (uomo o donna non ci è dato sapere, se non il popolo tutto) lungo la strada maestra andrebbe incontro a quest’uomo esemplare, trattenendolo e implorandolo di sforzarsi a fare ritorno a fianco del regnante così da ristabilire la morale decaduta.

Zhu Xi (sulla cui interpretazione si basa la presente traduzione) non riconosce tuttavia questa tesi, supportata dal fatto che nel testo non troviamo alcun elemento che possa ricondurci a pensare che il soggetto sia un ministro amareggiato che si è allontanato dalla vita politica. Egli vede in quest’ode le parole di una donna che supplica il suo amante di non abbandonarla, anche se, dato il pudore che i cinesi serbano riguardo

le questioni di cuore, suona strano che il luogo in cui si svolge la scena sia proprio una strada (Cfr. Legge).  
 Gli ultimi due versi di ogni stanza potrebbero essere intuiti come un discorso diretto pronunciato dalla donna al suo uomo, da qui la scelta di mettere le virgolette.

## 8) *Nü yue jiming* 女曰雞鳴

### Il gallo canta

小序:

女曰雞鳴，刺不說德也。陳古義以刺今，不說德而好色也。

*Premessa minore:*

“Il gallo canta” è rivolta contro coloro che non traggono diletto dalla Virtù. Descrive i valori morali corretti dei tempi antichi così da biasimare quelli del tempo presente, in cui non si vuol trarre diletto dalla Virtù ma si preferisce indulgere nella lussuria.

I.	
女曰雞鳴、 士曰昧旦。 子興視夜、 明星有爛。 將翱將翔、 弋鳧與鴈。	La donna dice: “Il gallo canta”, L'uomo risponde: “È sorta l'alba”. “Signore, svegliati! Guarda la notte, la stella del mattino luccica ancora. Alzati orsù, muoviti e va' a caccia di oche e di anatre.”
II.	
弋言加之、 與子宜之。 宜言飲酒、 與子偕老。 琴瑟在御、 莫不靜好。	“[Quando] la tua freccia le avrà centrate, le cucinerò insieme ad altre portate. Una volta servite, del vino berremo, e insieme io e te invecchieremo. La cetra poi tu suonerai, come noi, così in pace, nulla è stato mai.”
III.	
知子之來之、 雜佩以贈之。 知子之順之、 雜佩以問之。 知子之好之、 雜佩以報之。	“Se conoscessi coloro che hai avvicinato, i miei bei pendenti avrei loro donato. Se conoscessi coloro con cui hai legato, i miei bei pendenti avrei loro offerto. Se conoscessi coloro con cui sei a tuo agio, i miei bei pendenti gli avrei dato in cambio.”

Stanza 1:

- *Shi* 士: giovane, uomo. Mao pretende si riferisca alla carica d'ufficio dell'uomo, ravvisando nella coppia *shi* 士 - *nü* 女 un ufficiale di grado inferiore del regno di Zheng e sua moglie.



- *Meidan* 昧旦: le primissime luci dell'alba.

I vv. 1-2 sono intesi come un dialogo tra i due (che, secondo Zheng, di buon mattino non rimangono a letto ad abbandonarsi in piaceri sessuali), mentre dal v. 3 tutto il componimento viene considerato come un monologo della donna.

- *Mingxing* 明星: la stella del mattino; *lan* 爛: brillare.
- *Jiang ao jiang xiang* 將翱將翔: *Jiang* 將 è da prendere come particella che indica un'azione futura, con una sfumatura imperativa, come se la moglie invitasse il marito, restio ad alzarsi dal letto, ad uscire a caccia; *Aoxiang* 翱翔 indicherebbe le movenze di un cacciatore, che vaga da un luogo all'altro in cerca di prede (Cfr. Legge).
- *Yi* 弋: frecciare, ovvero andare a caccia di volatili scagliando frecce legate a uno spago.
- *Fu* 鳧: *Anser anser*, oca selvatica.
- *Yan* 鴈: variante grafica dell'omofono 雁 *Anas platyrhynchos*, germano reale o anatra selvatica.



8.1 Ji 雞 - Gallo



8.2 Fu 鳧 - *Anser anser*, oca selvatica



8.3 Yan 鴈 - *Anas platyrhynchos*, germano reale

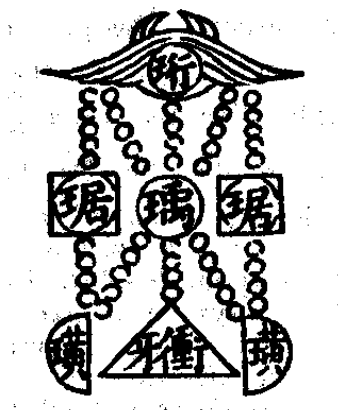
### Stanza 2:

- *Yan* 言: *wo* 我 “io” (riferito alla moglie; Zheng).
- *Jia* 加: *zhong* 中 “colpire (i volatili)” (Zhu).
- *Yi* 宜: *yao* “prelibatezza (piatto di carne)”; Letteralmente il verso significa “[...] per poter condividere con te questa prelibatezza” (Zheng).

- *Qinse* 琴瑟: “cetra e liuto”, strumenti musicali a corda. In questo caso la presenza di entrambi i caratteri non deve essere tradotta al plurale, in quanto si fa riferimento ad un unico strumento (il *qin*, la cetra cinese). Sono identificati come il simbolo di armonia coniugale.
- *Yu* 御: può essere inteso come “usare” e dunque “suonare” (Cfr. Legge).

### Stanza 3:

- *Zapei* 雜佩: ornamento di perle e gemme preziose, da indossare alla cintura. Detto anche “*peiyu* 佩玉”, era anticamente indossato dalle dame di alto rango. Cinque tipi di gemme diverse componevano questo pendente:
  - I. *Heng* 珩: simile ad una pietra *qing* 磬 in miniatura, in cima al pendente;
  - II. *Yu* 瑀: pietra dura simile alla giada (agata o calcedonio), in mezzo;
  - III. *Ju* 琚: ornamento di giada, ai due lati della *yu*;
  - IV. *Huang* 璜: pendente di giada a semicerchio, ai due lati sotto le *ju*;
  - V. *Chongya* 衝牙: al centro tra le due *huang*, nell’estremità inferiore.



8.4 *Zapei* 雜佩

© James Legge, *The Chinese Classics*, vol. 4, part 1, 1871, p. 136.

- *Zeng* 贈: donare (Zheng).
- *Shun* 順: qui “trovarsi d’accordo con...; nutrire simpatia verso...” (Zheng; Zhu; cfr. Legge).
- *Wen* 問: *yi* 遺 “dare, lasciare a...” (Mao), nel senso di “offrire”.
- *Hao* 好: compiacere, simile a *shun* 順.

### **Commento:**

Zhu Xi vuole che questa poesia sia il dialogo tra due sposi virtuosi iniziato alle prime luci dell’alba, in cui la moglie esorta dolcemente il marito ad uscire a caccia per riportare a casa una qualche prelibatezza che lei cucinerà, così da consumarle assieme nella pace e nell’armonia della loro intimità. Palese è la devozione della donna per il marito, un’affezione questa che sfocia nel più puro sentimentalismo quando, nella seconda stanza, ella esprime il suo desiderio che questa loro armonia li conduca assieme alla vecchiaia.

Diversamente, la versione tramandata dalla tradizione non tocca minimamente gli affetti tra marito e moglie, tendendo invece a spogliare le parole della voluttuosa narratrice di qualsiasi romanticismo. La *Premessa minore* illustra come questa canzone sia un inno a quell'antichità virtuosa in cui la rettitudine e le norme morali erano talmente radicate nell'animo umano da dominare addirittura la sfera domestica. Nella prima stanza i due coniugi, svegliandosi di buonora, abbandonano qualsiasi desiderio di voluttà per dedicarsi alla vita in società. Il marito (Mao afferma si tratti di un ufficiale) si sarebbe recato a svolgere le sue mansioni d'ufficio e quindi a caccia, così da catturare della cacciagione che la moglie cucini per gli ospiti. Di fatto gli ospiti altro non sono che i saggi e virtuosi ministri amici del marito. In loro onore si svolgerebbe il banchetto descritto nella seconda-terza stanza, in cui la moglie auspica che la loro amicizia con il marito sia duratura e armoniosa, al punto che sarebbe addirittura disposta a donare tutti i suoi pendenti per dimostrar loro la sua riconoscenza.

Questo componimento fu registrato e tramandato ai posteri come una lamentela contro i costumi dell'epoca, in cui i ministri anteponevano i piaceri sensuali all'osservanza delle corrette regole morali. All'epoca in cui questa canzone fu composta si diceva che tale virtù fosse decaduta, e questa testimonianza scritta non fece altro che alimentare la cattiva reputazione dei ministri e degli abitanti dello stato di Zheng, tendenza che si riflesse nelle odi di questo paese.

## 9) *You nü tong ju* 有女同車

### La dama sul carro

小序:

有女同車，刺忽也。鄭人刺忽之不昏於齊。太子忽嘗有功於齊，齊侯請妻之。齊女賢而不取，卒以無大國之助，至於見逐，故國人刺之。

*Premessa minore:*

“La dama sul carro” è una satira contro il principe Hu. I cittadini di Zheng biasimano il suo rifiuto di sposare [una principessa] di Qi. Hu, che era l'erede designato, aveva acquisito dei meriti nello stato di Qi, e il marchese intendeva dargli in moglie una delle sue figlie. Nonostante fosse una donna virtuosa, egli la rifiutò, e venendo a mancare dell'alleanza con un grande stato finì per esser bandito [dallo stato di Zheng]. Perciò fu deplorato dalla gente del suo paese.

I.	
有女同車、 顏如舜華。 將翱將翔、 佩玉瓊琚。 彼美孟姜、 洵美且都。	Vi è una dama sul carro [con me], il viso suo è come un fiore d'ibisco. Vaghiamo di qui, andiamo di là, i suoi bei pendenti sono giade <i>ju</i> . Questa meraviglia si chiama Meng Jiang, è bella davvero, sì, e raffinata!
II.	
有女同行、 顏如舜英。 將翱將翔、 佩玉將將。 彼美孟姜、 德音不忘。	Vi è una dama per strada [con me], il viso suo è come un fiore d'ibisco. Vaghiamo di qui, andiamo di là, i suoi bei pendenti tintinnano. Questa meraviglia si chiama Meng Jiang, la cui gran virtù non sarà mai scordata!

### Stanza 1:

- *Yan* 顏: fattezze, tratti.
- *Shunhua* 舜華: *mujin* 木槿. *Ibiscus syriacus*, ibisco (Mao).



9.1 *Shun* 舜 - *Ibiscus syriacus*, ibisco

- *Meng Jiang* 孟姜: la principessa Jiang, figlia maggiore (*meng* 孟) del sovrano di Qi (il cui cognome era Jiang 姜).
- *Xun* 洵: “davvero, veramente” (Zheng)
- *Du* 都: *xianxi* 閑習 “avere familiarità con i riti femminili” (Zheng); *xianya* 閑雅 “dal portamento elegante” (Zhu).

### Stanza 2:

- *Xing* 行: strada, via (Mao).
- *Shunyong* 舜英: come *shunhua* 舜華 (Mao).

- *Qiangqiang* 將將: ausiliare descrittivo, raffigura il tintinnio dei pendenti di giada (Mao).
- *Deyin* 德音: fama, buona reputazione; *bu wang* 不忘: secondo Zheng, le generazioni a venire non dimenticheranno quant'era virtuosa questa dama. Nella sua bellezza, la principessa era anche virtuosa.

### Commento:

L'interpretazione tradizionale vuole seguire quanto suggerito dalla *Premessa minore* e pretende che questa canzone, dai contenuti esplicitamente romantici e voluttuosi, sia una pesante critica alle scelte matrimoniali sbagliate del principe Hu 忽, figlio del duca Zhuang.

Quando, nel 706 a.C., lo stato di Zheng aiutò lo stato di Qi a respingere l'invasione dei Quanrong, il principe Hu si distinse per le sue imprese militari, guadagnando meriti alla corte del marchese di Qi, che per ricambiare il favore gli propose più volte di prendere in moglie la sua primogenita (principessa Meng Jiang, fanciulla saggia, raffinata e di una bellezza proverbiale). Il principe tuttavia rifiutò, preferendo sposare al suo posto una principessa di uno stato minore, rinunciando di conseguenza all'appoggio dello stato di Qi. Alla morte del duca, nella corte di Zheng iniziarono una serie di dispute per decretare quale fosse il legittimo erede al trono: il ministro Zhai Zhong 祭仲 voleva che fosse il principe Hu, mentre il duca di Song 宋 che vantava legami di parentela con il principe Tu 突, insisteva che fosse quest'ultimo a dover divenire duca. Nel 700 a.C., Tu cacciò il fratello e divenne sovrano di Zheng con il titolo di duca Li 厲公 (r. 700-697 a.C.) mentre Hu, mancando di un appoggio di rilievo come quello che aveva il fratello, fu esiliato a Wei. Tre anni dopo, tuttavia, Hu tornò in patria e, messo in fuga il fratello, salì al trono col titolo di duca Zhao 昭公, ma un anno dopo nel 695 a.C. un ministro chiamato Gao Qumi 高渠彌 lo uccise durante una battuta di caccia (vedi *Shiji*, 42.1761-63).

La critica del popolo sta dunque qui, che vuole lamentarsi (seppur mossa a compassione) della scelta sbagliata del principe Hu, che in altre circostanze gli avrebbe salvato la vita. Secondo questa versione dei fatti e con questa interpretazione, l'ode immagina che il principe di Zheng e la principessa di Qi abbiano percorso assieme un tratto di strada sullo stesso carro, e che le parole laudative per la dama che ha nome Meng Jiang altro non siano che la voce del popolo di Zheng, che, illustrando al principe Hu le virtù di questa graziosa donna, tenta di persuaderlo a tornare sui suoi passi e a rivedere le sue scelte.

Zhu Xi invece proietta il tutto in una dimensione molto più realistica e materiale, puntando direttamente sul significato delle parole contenute nel testo. Questa canzone altro non è che un inno alla bellezza di un'avvenente fanciulla, una lode d'amore per una bella dama che un uomo recita alla sua amata, in cui troviamo una sfumatura più di rispetto che di voluttà sconsiderata. I due prendono il carro assieme e poi camminano a piedi, lei è bella come un fiore, è saggia e virtuosa, e nel suo amore egli la rispetta.

## 10) *Shan you fusu* 山有扶蘇

### Sui monti c'è il *fusu*

小序:

山有扶蘇，刺忽也。所美非美然。

*Premessa minore:*

“Sui monti c'è il *fusu*” critica l'operato del principe Hu (duca Zhao). [Coloro che egli] preferiva non meritavano di esser stimati.

I.	
山有扶蘇、 隰有荷華。 不見子都、 乃見狂且。	Sui monti c'è il <i>fusu</i> , negli stagni c'è il loto. Io non scorgo Zidu, vedo solo dei folli.
II.	
山有橋松、 隰有游龍。 不見子充、 乃見狡童。	Sui monti vi è il pino, negli stagni il poligono. Io non scorgo Zichong, vedo solo dei giovani scaltri.

#### Stanza 1:

- *Fusu* 扶蘇: Mao da la definizione di questo controverso carattere con *fluxu* 扶胥, specificando essere un “albero di piccola taglia”. Ad oggi, quale albero sia nello specifico ci è ignoto, ma Legge cita il commentario di uno studioso di epoca Qing 清, Gui Wencan 桂文燦, che è portato a credere che questo albero altro non sia che il gelso, e di conseguenza traducendolo come tale. Molte versioni preferiscono non tradurlo, lasciandolo semplicemente *fusu*, come fanno Karlgren e Granet.
- *Hehua* 荷華: *lian* 蓮. *Nelumbo lucifera*, loto. *Hua* 華 indica che si sta parlando del fiore, che prima di sbocciare è chiamato *handan* 菡萏, e una volta sbocciato *fuqu* 芙蕖 (Zheng).
- *Zidu* 子都: nome di un personaggio mitico, citato anche nel *Mengzi* 孟子 (*Mengzi*, 6A.7). Il “bel ragazzo” per antonomasia, virtuoso e di aspetto avvenente.
- *Kuang* 狂: folle, dissennato.

#### Stanza 2:

- *Qiaosong* 喬鬆: *Pinus graffiti* [= *Pinus excelsa*]. Essendo questa pianta specifica di zone come l'Himalaya, lo Yunnan e il Tibet (posti molto lontani dallo stato di Zheng, estranei alla concezione geografica dei cinesi del tempo), non è certo che questo sia effettivamente l'albero di cui si parla in

quest'ode. Kong Yingda specifica che *qiao* 喬 indica la maestosità e la grandezza di un albero; *song* 鬆 è variante grafica di 松 *Pinus*, l'albero di pino.

- *Youlong* 游龍: var. *hongcao* 紅草, *longgu* 龍古, *hongliao* 荭蓼. *Polygonum orientale*, poligono orientale. Grande pianta erbacea della famiglia delle *Polygonaceae*, tipica delle zone umide e presente in tutta la Cina. Legge la scambia per la *polygonum aquaticum*, traducendola “water-polygonum”; Karlgren traduce alla lettera il cinese, chiamandolo “wandering dragon”; Granet traduce invece il termine con “bistorta”, riferendosi a una pianta della stessa famiglia della *polygonum*, avente però un nome più comune e più vicino al lettore occidentale.



10.1 *Hehua* 荷華 - *Nelumbo lucifera*, loto



10.2 *Long* 龍 - *Polygonum orientale*, poligono orientale

- *Zichong* 子充: persona virtuosa, onesta e leale (Zheng). Nonostante la sua figura sia incerta, la maggior parte dei traduttori lo associa a Zidu, di cui si presume avesse le stesse caratteristiche.
- *Jiaotong* 狡童: “lo scaltro giovane/il giovane infido”, ovvero un ragazzo di bell’aspetto ma senza sostanza/valore. Mao lo identifica con il duca Zhao.

### Commento:

Anche in questo caso, le interpretazioni date dalla tradizione e da Zhu Xi divergono in molti punti, nonostante entrambe abbiano dato una giustificazione più o meno sensata ad ognuno dei loro punti di vista.

La prima vuole che questa canzone sia una critica contro l’operato del duca Zhao. Durante il suo breve governo, si dice fosse circondato di ministri gretti e meschini, inetti e incapaci, non meritevoli di ricoprire tale posizione, esiliando invece da corte coloro che erano competenti e virtuosi. L’intera poesia ruota attorno a una metafora floreale che viene ampiamente condivisa da entrambe le interpretazioni. La montagna, nel suo elevarsi al cielo, rappresenta la corte; lo stagno invece è un luogo sgradevole, umido e pieno di insetti, e rappresenta quindi la vergogna dell’esilio. Nella prima stanza, la montagna è dominata da

arbusti di piccola dimensione che non le fanno onore e che non appartengono alla sua flora, come i ministri incapaci non fanno onore alla corte di uno stato, mentre in un posto squallido come la palude fioriscono bellissimi fiori di loto, simbolo della virtù integerrima del *junzi*. Il compositore non vede dunque persone belle e virtuose, come lo era Zidu, bensì vede solo gente meschina, la marmaglia che il duca Zhao impiega per svolgere gli affari di governo. Nel *Mengzi* l'esempio di Zidu è impiegato più o meno nella stessa maniera: “Per quanto riguarda Zidu, non c'è nessuno al mondo che non riconosca che sia bello, e chi non riconosce ciò, è privo d'occhi” (至於子都，天下莫不知其姣也。不知子都之姣者，無目者也). Nella seconda stanza invece la montagna è disseminata di alti pini, mentre lo stagno è ricco di bistorte, pianticelle mediocri che tuttavia sono nel loro ambiente naturale, e ciò evoca nel lettore (all'epoca “nell'ascoltatore”) l'immagine di come dovrebbe essere idealmente la natura, e così la corte. Tuttavia, di Zichong (figura ignota ma che possiamo considerare della stessa portata di Zidu) non vi è traccia, ma c'è solo un “giovane scaltro”, che Mao non esita ad identificare come il duca stesso.

Diversamente, Zhu Xi ritrova tra queste righe il lamento di una giovane dissoluta per il suo amante, o per un amante che va cercando e che non riesce a trovare. La metafora floreale viene mantenuta, ma nella figura dei “folli” e dei “ragazzi scaltri” ella vede dei pretendenti che non sono alla sua altezza e che non la meritano. Karlgren immagina che la ragazza, camminando per strada, riceva le *avance* di alcuni personaggi indegni di lei, mentre lei si aspettava uno Zidu o uno Zichong. La sua interpretazione vede nella figura del “ragazzo scaltro” uno di questi presunti corteggiatori che, invece di andare incontro alla dama, avrebbe ‘scaltramente’ preso il largo, senza andarle incontro, cosa che susciterebbe in lei il rammarico descritto nelle odi 86 (*Jiaotong* 狡童) e 87 (*Qianchang* 褻裳).

## 11) *Tuo xi* 蓍兮

### Le foglie appassite

小序:

蓍兮，刺忽也。君弱臣強，不倡而和也。

*Premessa minore:*

“Le foglie appassite” è una condanna contro il principe Hu. Il sovrano era debole e i suoi ministri forti, [così] al richiamo del primo i secondi non accorrevano.

I.	
蓍兮蓍兮、 風其吹女。 叔兮伯兮、 倡予和女。	Foglie appassite, oh, foglie appassite! Un soffio di vento vi porta via. Coraggio signori, suvvia! Iniziate a cantare, e con voi mi unirò!



II.	
穉兮穉兮、 風其漂女。 叔兮伯兮、 倡予要女。	Foglie appassite, oh, foglie appassite! Un soffio di vento vi fa volar via. Coraggio signori, suvvia! Iniziate la strofa, io la completerò!

### Stanza 1:

- *Tuo* 穉: *gao* 槁 “secco” (Mao); foglia secca, appassita, che attende un soffio di vento per cadere (Zheng).
- *Feng* 風: lett. “vento”, metafora per indicare gli ordini del sovrano (Zheng). Quando il sovrano è autorevole, una volta proferito un’ordine egli mette in azione i ministri, come il vento agita e fa cadere le foglie. Qui intende criticare il sovrano che, mancando di autorevolezza, non è più capace di ottenere questo effetto.
- I primi due versi sono il riflesso della situazione alla corte di Zheng: l’autorità del sovrano viene meno, facendo sì che al suo richiamo i ministri non accorrono, contravvenendo all’ordine.
- *Shubo* 叔伯: l’intero corpo dei ministri, giovani (*shu* 叔 significa lett. “fratello minore del padre”) e anziani (*bo* 伯 significa lett. “fratello maggiore del padre”; Mao, Zheng).
- *Chang* 倡: prendere il controllo, prendere un’iniziativa, proporre, “dare il la”, iniziare a cantare.
- *He* 和: assecondare, unirsi.

### Stanza 2:

- *Piao* 漂: variante grafica dell’omofono 飄 “fluttuare (nell’aria)”.
- *Yao* 要: *cheng* 成 “completare” (Mao).

### **Commento:**

Questo componimento è da sempre considerato oscuro, e la sua interpretazione/traduzione risulta ardua. Sia la tradizione che Zhu Xi hanno tentato di fornire un commento più o meno esaustivo, senza tuttavia cogliere nel segno riguardo a ciò che la poesia vuole realmente dire. Pochi versi con poche parole non sono l’ideale per garantire una parafrasi corretta, e in entrambi i casi la fantasia degli esegeti sembra aver preso troppo la mano.

Per quanto concerne la tradizione, questa canzone sarebbe la critica, o meglio il rammarico di alcuni ministri di grado inferiore dello stato Zheng per la situazione che si è creata a corte. Il duca Zhao, sovrano inetto, è incapace di governare e di assegnare ordini che i suoi ministri siano in grado di eseguire. La situazione è dunque invertita rispetto al normale: sono i ministri che prendono l’iniziativa, lasciando il sovrano in disparte. Ma come le foglie ingiallite e seccate devono aspettare il vento per poter cadere, i ministri leali e fedeli devono aspettare gli ordini del sovrano per agire: una situazione opposta sarebbe dunque contraria all’ordine naturale delle cose, e questo è ciò che i ministri denunciano. Costoro

esorterebbero dunque i loro superiori a cercare di ristabilire l'ordine conforme alle norme rituali per far tornare la normalità a corte, proponendosi di dare il loro contributo non appena questi avrebbero fatto il primo passo (o “iniziando la strofa”).

Zhu Xi tende invece a rendere esplicito il più grande dei pregiudizi sulle Arie di Zheng, affermando che quest'ode in realtà altro non sarebbe che l'appello di una giovane donna dissoluta ai suoi amanti, invitandoli a farsi avanti. Ella, come una foglia secca, attenderebbe solo un soffio di vento per potersi muovere, e chiamando i suoi amanti con appellativi colloquiali (*shu* e *bo* si traducono come “zio”, un modo informale per chiamare un uomo di età maggiore della propria) tenterebbe di attrarli a sé.

Entrambe le interpretazioni tuttavia mancano di basi solide su cui poggiarsi, e non risultano del tutto affidabili.

## 12) *Jiaotong* 狡童 Il giovane infido

小序:

狡童，刺忽也。不能與賢人圖事，權臣擅命也。

*Premessa minore:*

“Il giovane infido” è una satira contro il principe Hu. Egli non discuteva degli affari di stato con gli uomini virtuosi, lasciando che i ministri potenti si arrogassero il potere [di legiferare].

I.	
彼狡童兮、 不與我言兮。 維子之故、 使我不能餐兮。	Questo giovane astuto, con me non vuole parlare! [E così] a causa tua non dovrei più mangiare?
II.	
彼狡童兮、 不與我食兮。 維子之故、 使我不能息兮。	Questo giovane astuto, con me non vuole mangiare! [E così] a causa tua, non dovrei più riposare?

Stanza 1:

- *Wei...zhigu* 維...之故: “a causa di...”
- *Can* 餐: mangiare.

Stanza 2:

- *Xi* 息: riposare.

### Commento:

Similmente all'ode precedente, questo componimento rappresenta le parole di scherno di una fanciulla per il suo corteggiatore che, non calcolandola, attira tutto il suo disprezzo. Stando a Zhu Xi, la fanciulla vorrebbe dimostrare che, avendo numerosi ragazzi che le fanno la corte, se uno non la corrispondesse non avrebbe senso per lei perdere l'appetito e dormire sonni travagliati, e ciò la porta a farsi beffe di quest'ultimo.

La tradizione vede invece la canzone come l'ultima delle rimostranze contro il principe Hu/duca Zhao, colpevole ancora una volta di non discutere degli affari di stato con i ministri virtuosi (che in questi versi parlano in prima persona) e preferendo invece lasciar governare i corrotti, che avendo già raccolto delle loro mani gran parte del potere pensano solo a se stessi. Il sovrano, sebbene adulto, avrebbe un 'cuore da bambino' che danneggia lo stato e mette in pericolo i suoi cittadini. I ministri virtuosi sarebbero dunque preoccupati di ciò al punto da non aver tempo di mangiare e di riposare.

L'esegesi ha tuttavia assodato che il termine *jiaotong* 狡童 non potrebbe mai riferirsi al sovrano, in quanto ciò porterebbe a rendere la critica troppo esplicita e troppo poco velata, una cosa di fatto inammissibile. *Jiaotong* 狡童 sarebbe dunque rivolto a quei "ministri potenti" che la fanno da padrone senza avere la capacità morale per farlo. Kong asserisce che quei "ministri potenti" in realtà altri non sarebbero che Zhai Zhong 祭仲, il quale avrebbe continuato a detenere informalmente il potere sin dalla morte del duca Zhuang; ma anche in questo caso l'affermazione risulta piuttosto azzardata.

## 13) *Qianchang* 褰裳

### La veste rialzata

小序:

褰裳，思見正也。狂童恣行，國人思大國之正己也。

*Premessa minore:*

“La veste rialzata” tratta del desiderio [della gente di Zheng] di vedere [il proprio stato] rettificato. Il “folle giovane” (Tu/duca Li) si diletta a far ciò che voleva, e il popolo desiderava che un grande stato [corresse in loro aiuto per] rettificare [il loro governo].

I.	
子惠思我、 褰裳涉溱。 子不我思、 豈無他人。 狂童之狂也且。	Se tu mi vuoi bene e mi pensi, la veste alzerò e il Zhen guaderò. Ma se non pensi a me, non ci son forse altri uomini? Oh giovane folle, di tutti il più pazzo!

II.	
子惠思我、 褰裳涉洧。 子不我思、 豈無他士。 狂童之狂也且。	Se tu mi vuoi bene e mi pensi, la veste alzerò e il Wei guaderò. Ma se non pensi a me, non ci son forse altri cavalieri? Oh giovane folle, di tutti il più pazzo!

Stanza 1:

- *Zi* 子: riferito al ministro di una grande signoria (Zheng); l'amante della fanciulla (Zhu).
- *Hui* 惠: *ai* 愛 “tenere a...; amare” (Mao).
- *Qianchang* 褰裳: lett. “alzare la veste inferiore”. Il verbo *qian* 褰 (var. 騫) significa “alzare” ed è utilizzato quasi esclusivamente per i vestiti, come in questo caso.
- *Zhen* 溱: fiume che scorre nello stato di Zheng.
- *Taren* 他人: i ministri degli altri stati, sia quelli limitrofi come Qi, Jin, Song, Wei che quelli lontani come Chu (Zheng); gli altri pretendenti della donna (Zhu).
- *Kuangtong* 狂童: il principe Tu, l'usurpatore. Folle indomito e infantile, la sua condotta scellerata giorno dopo giorno attirò a sé seguaci sempre più numerosi, ed è per questo che il popolo di Zheng chiese aiuto (Kong).

Stanza 2:

- *Wei* 洧: fiume che scorre nello stato di Zheng.
- *Tashi* 他士: come *taren* 他人. Kong specifica che il termine *shi* 士 (che Mao associa all'omofono 事 “mansione” perché i ministri svolgono incarichi a corte) si riferirebbe al fatto che “i ministri di un grande stato sono i ‘sergenti maggiori’ del Figlio-del-Cielo” (大國之卿，當天子之上士). Secondo Zhu, sarebbe invece riferito ad altri pretendenti, non ancora sposati.

**Commento:**

La *Premessa minore* risulta come al solito molto sibillina nel dare le spiegazioni dovute, tuttavia il sottocommento di Kong Yingda è di grande aiuto per comprendere al meglio il contesto in cui, secondo la tradizione, fu composta quest'ode.

All'epoca della disputa tra il principe Hu (l'erede designato) e suo fratello Tu (figlio di una concubina) per il trono di Zheng, il popolo, oramai esausto della loro lotta incessante, iniziò ad auspicare l'arrivo di uno stato potente che invadesse il paese così da determinare quale dei due dovesse governare. Kong spiega che il popolo inizialmente sperava fosse Hu a vincere e Tu ad andarsene, riferendosi a quest'ultimo con il termine *kuang tong* 狂童 “il folle giovane”. Stando a quanto riporta il *Commento di Guliang agli annali delle Primavera e Autunni* (*Chunqiu Guliang Zhuan* 春秋穀梁傳) nel nono mese dell'11° anno di regno del duca Huan 桓公 [700 a.C.] Tu tornò a Zheng e Hu fuggì a Wei. Quattro anni dopo

(15° anno di duca Huan, 696 a.C.) Hu ritornò e scacciò il fratello Tu, il quale fuggì a Cai, ma nove mesi dopo quest'ultimo tornò a Zheng e occupò la ricca città di Yue 櫟, in cui rimase sino alla morte del fratello poco tempo dopo (vedi *Shiji*, 42.1761-63).

Sebbene fosse il legittimo erede, Hu era debole e inetto e i nobili non potevano offrirgli il loro aiuto, perciò il popolo di Zheng auspicava l'arrivo di uno stato più grande e più influente che corresse in suo aiuto. È il popolo stesso, o più probabilmente i suoi ministri, che si rivolgono ai colleghi ministri degli stati vicini, dicendo che sarebbero disposti ad attraversare il fiume a piedi "alzando la propria veste" pur di poter comunicare loro una formale richiesta di aiuto. Kong fa notare che all'interno della poesia viene prima invocato aiuto (vv. 1-4 e 6-9) e poi ne è spiegata la motivazione, attraverso la formula "giovane folle, di tutti il più pazzo!". Tu in fin dei conti è un usurpatore dal carattere infantile e presuntuoso, e malgrado gli stabili legami con le altre signorie non è tuttavia benvisto dalla popolazione.

Zhu Xi vede invece in questa poesia le parole di una fanciulla dissoluta che si rivolge al suo amante, mettendo in scena un appassionato soliloquio in cui dà voce a tutti i suoi sentimenti per lui. Se quest'uomo è davvero innamorato e la desidera come dice, ella sarebbe allora disposta ad alzare la gonna e a passare il fiume per andare da lui, ma in caso contrario ci son molti altri uomini a cui potrebbe donarsi, dimostrando un carattere simile a quello della narratrice dell'ode precedente.

## 14) *Feng* 丰

### Prospero e bello [era l'uomo]

小序:

丰，刺亂也。婚姻之道缺，陽倡而陰不和，男行而女不隨。

*Premessa minore:*

"Prospero e bello era l'uomo" biasima la condizione di disordine [in cui si trovava lo stato di Zheng]. Le regole che sancivano il matrimonio venivano meno; lo *yang* dava l'intonazione, ma lo *yin* non gli rispondeva; gli uomini proponevano ma le donne non li seguivano.

I.	
子之丰兮、 俟我乎巷兮。 悔予不送兮。	Prospero e bello era l'uomo che sul viale attendeva [il mio arrivo]! Ahimè, ora mi pento! Non ci sono andata.
II.	
子之昌兮、 俟我乎堂兮。 悔予不將兮。	Era splendido e florido l'uomo che in sala aspettava [il mio arrivo]! Ahimè, ora mi pento! lo non l'ho seguito.

III.	
衣錦褻衣、 裳錦褻裳。 叔兮伯兮、 駕予與行。	Sopra la veste in broccato indosso un abito sfoderato, lo stesso che ho sulla gonna in broccato. Signori accorrete, suvvia! Guidate qui il carro e portatemi via!
IV.	
裳錦褻裳、 衣錦褻衣。 叔兮伯兮、 駕予與歸。	Sopra la gonna in broccato indosso un abito sfoderato, lo stesso che ho sulla veste in broccato. Signori accorrete, suvvia! Guidate qui il carro e con voi tornerò!

#### Stanza 1:

- Zi 子: il giovane che, venuto incontro alla donna, l'attende (Zheng).
- Feng 丰 (var. 豐): prospero, abbondante, “bello nella sua rotondità (simbolo di benessere)”. Legge traduce “full and good looking” ; Karlgren traduce “elegant”.
- Si 俟: aspettare, attendere.
- Wo 我: la narratrice, colei che deve sposarsi (Zheng).
- Xiang 巷: “in strada” (lett. *menwai* 門外 “al di là della porta”; Mao). Come nell’ode 77 (*Shu yu tian* 叔於田) *xiang* è la strada che attraversa il villaggio (*li* 里).
- Hui 悔: pentirsi, rammaricarsi, ravvedersi.
- Song 送: accompagnare, seguire, andare.

#### Stanza 2:

- Chang 昌: la ricchezza e lo splendore del suo aspetto, “florido e robusto” (Mao; Kong).
- Tang 堂: la sala rialzata in cui i visitatori attendono di essere ricevuti dal padrone di casa. Essendo la famiglia della fanciulla presumibilmente non così benestante, secondo alcuni esegeti è intesa essere l'ingresso della casa, mentre per altri rimane invece una sala della casa a parte.
- Jiang 將: simile a *song* 送 (Zhu).

#### Stanza 3:

- *Yijin jiongyi* 衣錦褻衣: La veste inferiore in broccato (*yijin* 衣錦) al di sopra della quale vi è un abito sfoderato leggero (*jiongyi* 褻衣). Lo stesso verso ricorre nell’ode 57 (*Shuoren* 碩人). Secondo Mao si tratterebbe di un abito da sposa, ma, non essendo quello descritto nello *Yili* 儀禮, Zheng aggiunge essere di una sposa *del popolo* (Cfr. Granet, 1990, p. 69-70).
- *Shu xi bo xi* 叔兮伯兮: Mao presume si riferisca allo stesso sposo che la donna ha precedentemente rifiutato di sposare, ed ora, pentita, invoca il suo ritorno. Diversamente, Zhu pensa si tratti di altri uomini.

- *Xing* 行: andare, seguire.

#### Stanza 4:

- *Gui* 歸: “portarmi a casa (con voi)”. Secondo Zhu, equivarrebbe a “maritarsi”. Pentita di essersi lasciata sfuggire l’uomo che ora ritiene giusto per lei, la fanciulla si dice pronta a sposarsi, e una volta indossato l’abito nuziale pensa: “Potrebbe non esserci qualcuno disposto a venirmi a prendere su di un carro e a portarmi via con lui?”.

#### **Commento:**

Ci troviamo di fronte a uno dei pochi componimenti di questa sezione in cui, sorprendentemente, l’interpretazione della vecchia scuola (la tradizione) e della nuova scuola di Zhu Xi coincidono. Di fatto, entrambe concordano nell’affermare che questa canzone va intesa come il lamento di una fanciulla divorata dal rimorso per aver rifiutato un uomo che intendeva prenderla con sé. La differenza di interpretazione tra le due scuole è infatti minima, tanto che questa univocità d’interpretazione attraverso una chiave di lettura passionale, e dunque ‘impudica’, ha permesso agli editori imperiali di attribuire alla presente canzone il titolo di portavoce, o meglio di capro espiatorio, per meglio illustrare il proverbiale carattere lascivo e rilassato dei cittadini di Zheng. Questo ‘vezzo’ di indulgere al sentimentalismo si sarebbe dunque riflesso nei canti popolari di questa sezione, e la loro cattiva fama ci è stata tramandata nel corso dei secoli elevando questo componimento a simbolo della dissolutezza di quel popolo.

La tradizione vuole che la donna, rifiutatasi di unirsi in matrimonio con colui che la corteggiava, sia affranta dal rimorso di non averlo fatto, e una volta sposata ad un altro uomo, torni sui suoi passi pregandolo di tornare e di prenderla finalmente con sé. Tuttavia Zhu Xi trova impossibile che una damigella, per di più di basso ceto sociale, avesse potuto avere di fatto la possibilità di rifiutare di unirsi in matrimonio con colui che si era presentato a casa sua di persona. Colui che la donna rifiuta sarebbe dunque un pretendente, o come suggerisce Granet, un uomo con cui si era precedentemente data appuntamento, rifiutandosi poi di rincontrare. Il testo in sé dopotutto non dà alcuna informazione precisa, sono invece i commentari che parlano di riti matrimoniali che la donna rifiuta.

La tesi di Zhu Xi è supportata anche dal fatto che la formula “*Shu xi bo xi* 叔兮伯兮” nella stanza 3 non potrebbe mai riferirsi ad una singola persona (vedi ode 85, *Tuo xi* 摯兮) bensì ad una moltitudine, ovvero gli altri possibili spasimanti della donna. Karlgren prende invece alla lettera il significato di “zii” e presume che la donna si riferisca agli anziani della sua famiglia, pregandoli di guidare il carro per scortarla dal suo amante. Legge si trova infine concorde nell’affermare che la versione di Mao e della tradizione renderebbe molto più licenzioso il contenuto dell’ode di quanto in realtà non sia, e purtuttavia cita un esegeta dell’epoca Song, Li Chu 李樛, che, a sostegno della tradizione sprezzante nei confronti di costumi di Zheng, scrive: “La donna, avendo rifiutato di andare con il suo sposo e avendo ceduto ad un altro uomo, ora desidera che lui torni nuovamente da lei. Questo è tipico delle usanze di Zheng”.

## 15) *Dongmen zhi shan* 東門之墀

### Presso la porta orientale

小序:

東門之墀，刺亂也。男女有不待禮而相奔者也。

*Premessa minore:*

“Presso la porta orientale” critica la situazione di disordine [in cui riversava lo stato di Zheng]. Uomini e donne si correvano incontro liberamente senza aspettare il tempo propizio dettato dal cerimoniale.

I.	
東門之墀、 茹蘆在阪。 其室則邇、 其人甚遠。	Presso lo spiazzo [di fronte] alla porta orientale, sul terrapieno cresce la robbia. [Anche se] la casa è vicina, l'uomo è molto lontano.
II.	
東門之栗、 有踐家室。 豈不爾思、 子不我即。	Presso i castagni [di fronte] alla porta orientale, si staglia una fila di case. Potrei mai non pensarti? Eppure tu non mi raggiungi.

Stanza 1:

- *Dongmen* 東門: la porta orientale della capitale di Zheng, entrata principale della città.
- *Shan* 墀: lett. “spiazzo sacrificale”, ovvero l’area di terra livellata che sta attorno l’altare sacrificale. Qui indica un’area al di fuori delle mura cittadine in cui la terra è stata livellata e in cui si è strappata l’erba, fino a formare un ampio spiazzo.
- *Rülü* 茹蘆: *maosou* 茅蒐, *qiancao* 茜草. *Rubia cordifolia*, robbia indiana. Pianta del genere *Rubia*, della famiglia delle *Rubiaceae*, dalle cui radici si estrae un pigmento di colore rosso usato sia come colorante sia nella medicina tradizionale cinese.
- *Ban* 阪: argine, terrapieno; pendio, pendice.
- *Er* 邇: *jin* “vicino” (Mao).

Stanza 2:

- *Li* 栗: *Castanea*, castagno.
- *Jian* 踐: l’apparenza [di oggetti] che formano una fila (Zhu), in questo caso riferito ad una serie di case in fila. È in una di queste case che abita il soggetto di cui la donna è innamorata.
- *Ji* 即: *jiu* 就 “giungere” (Mao).





15.1 Rulü 茹蕙 - *Rubia cordifolia*, robbia indiana



15.2 Li 栗 - *Castanea*, castagno

**Commento:**

Ancor più che nell'ode precedente, in questo componimento l'interpretazione della tradizione e di Zhu Xi coincidono alla perfezione, sostenendo si tratti del canto di una donna che rievoca il luogo in cui abita il suo amante, struggendosi perché egli non è più andato a trovarla. La *Premessa minore* vuole sia una denuncia contro il periodo di caos che stava caratterizzando lo stato di Zheng, lamentandosi della piega scellerata che avevano preso i giovani di allora. A quel tempo gli amanti piuttosto che aspettare il tempo prestabilito dal cerimoniale per il matrimonio, preferivano andarsi incontro ed unirsi liberamente, come nel caso della narratrice e del suo amante. I due si sarebbero incontrati la prima volta nel rispetto delle regole dell'etichetta (può darsi durante una festa campestre) decidendo in seguito di trasgredire e di vedersi senza rispettare il codice rituale, fornicando e abbandonandosi ad una condotta licenziosa. La loro spregiudicatezza costò loro la taccia di inverecondia e fece sì che questa canzone venisse ricordata per essere oscena ed immorale.

Difronte alla porta orientale, ingresso principale della capitale del regno di Zheng, vi è una radura artificiale, una spianata a cui è stata strappata l'erba, capace di ospitare varie centinaia di persone o di accogliere un esercito. Vicino a questo spiazzo c'è una piccola altura, un terrapieno in cui cresce selvatica la robbia, una specie di sterpaglia difficilmente calpestabile che ne rende difficile l'attraversamento. In quest'area vi è anche una strada ai cui lati sono piantati degli imponenti alberi di castagno, tra i quali sorgono in fila una serie di capanne recintate da un piccolo muro facilmente arrampicabile, cosicché chi volesse cogliere le castagne dall'albero potrebbe farlo con facilità semplicemente allungando il braccio. È in una di queste case che abita l'uomo che fa languire d'amore la narratrice, l'amante con cui si è abbandonata alla lussuria contravvenendo a quanto dettato dalle norme rituali e dall'etichetta, che nella Cina confuciana era considerato peggio di aver infranto la legge.

Come Kong Yinda spiega, nonostante l'identità di vedute tra le due scuole, sono Mao e Zheng ad avere punti di vista differenti riguardo l'interpretazione delle metafore presenti nel testo.

Mao fa ruotare l'intera poesia attorno al concetto del matrimonio e alla sua valenza rituale. L'unione tra due giovani, resa formale tramite il rispetto dei canoni dettati dal rito del matrimonio, è il cammino più facile e diretto come lo è attraversare lo spiazzo davanti alla porta orientale; al contrario, per incontrarsi di nascosto e unirsi trasgredendo le norme rituali bisogna percorrere una strada accidentata e difficile, come lo è il pendio in cui cresce la robbia. I castagni son fuori dalle mura di casa ed è facile coglierne i frutti, in quanto nessuno ci bada; cercare di incontrare qualcuno all'interno di un'abitazione che è controllata è un'impresa ardua, così come lo è intrattenere rapporti illeciti con qualcuno in una società che trova riprovevole farlo e che vigila affinché ciò non accada. La donna, dopo aver preso coscienza di questa cosa comincia ad insistere con il giovane amante affinché prenda misure per rendere il loro rapporto conforme alle norme rituali, tuttavia egli rifiuta di farlo e non contraccambia il suo pensiero: perciò ella giunge fino a casa sua (che è vicina, secondo le norme rituali) ma lui è lontano (in quanto non vuole conformarsi a quanto stabilito dalla morale); perciò ella lo pensa ma lui non le viene incontro. La denuncia ai costumi licenziosi parte dunque da colei che vi ha preso parte in prima persona, un po' come nell'ode 63 (*You hu* 有狐).

Zheng Xuan vede invece la cosa sotto una prospettiva molto più licenziosa, assegnando alla donna un carattere molto più passionale e giustificando la sua delusione con l'assenza di volontà da parte dell'uomo di uniformarsi al rito prendendola in moglie in maniera formale. La robbia cresce in un terreno accidentato, e nonostante ci sia un divieto più o meno severo di oltrepassarla essa può essere superata facilmente, così come la donna, essendoci le regole e i divieti solitamente imposti dal padre e dai fratelli a una fanciulla che è nubile, può scavalcarli facilmente e incontrarsi con il suo amante. Le castagne, se si ha l'ardire di salire sul muretto, possono essere colte facilmente ed il loro sapore è delizioso, così come la fanciulla nella sua invitante bellezza e nella 'libertà' del suo nubilato può essere colta senza impedimenti. Tuttavia, una volta sentito farsi sempre più pressanti le richieste della fanciulla per unirsi in un legale matrimonio, l'uomo si stanca ed incomincia ad evitarla: è allora che la fanciulla s'accorge della sua impudenza iniziando a crogiolarsi nel suo sconforto, e incolpando l'uomo delle sue pene.

## 16) *Feng yu* 風雨

### Il vento e la pioggia

小序:

風雨，思君子也。亂世則思君子，不改其度焉。

*Premessa minore:*

“Il vento e la pioggia” [narra del] desiderio di veder comparire un uomo esemplare. In un'epoca tumultuosa e caotica si bramava la comparsa di un saggio che [nonostante il disordine] mantenesse regolata la propria condotta.

I.	
風雨淒淒、 雞鳴啾啾。 既見君子、 云胡不夷。	Il vento e la pioggia son gelidi e freddi, il canto del gallo è squillante. [Ma] avendo io visto il mio uomo, potrei mai non esser felice?
II.	
風雨瀟瀟、 雞鳴膠膠。 既見君子、 云胡不瘳。	Ulula il vento e picchietta la pioggia, il canto del gallo è insistente. [Ma] avendo io visto il mio uomo, potrei mai non esser guarita?
III.	
風雨如晦、 雞鳴不已。 既見君子、 云胡不喜。	Il vento e la pioggia oscurano il cielo, il canto del gallo è incessante. [Ma] avendo io visto il mio uomo, potrei mai non esser gioiosa?

#### Stanza 1:

- *Qiqi* 淒淒: freddo, gelido. Il raddoppiamento del carattere descrive la sensazione di freddo (Legge).
- *Jiejie* 啾啾: onomatopeico per il cinguettio degli uccelli, qui usato per il canto del gallo.
- *Yunhu* 云胡: *yunhe* 云何 “perché...?; come mai...?” (Mao; Zheng)
- *Yi* 夷: *shuo* 說/*yue* 悅 “gioire” (Mao); *ping* 平 “essere quieto, dar pace” (Zhu).

I vv. 3-4 compaiono similmente per ben due volte nella prima e nella seconda stanza dell’ode 116 (*Yang zhi shui* 揚之水, Arie di Tang 唐) con l’unica differenza che la formula ‘*yunhu* 云胡’ è sostituita da ‘*yunhe* 云何’.

#### Stanza 2:

- *Xiaoxiao* 瀟瀟: onomatopeico, descrive il suono del fischiare del vento e del picchiettare della pioggia.
- *Jiaojiao* 膠膠: simile a *jiejie* 啾啾 (Mao).
- *Chou* 瘳: *yu* 愈 “guarire, esser guariti” (Mao).

#### Stanza 3:

- *Hui* 晦: cupo, tenebroso.
- *Xi* 喜: rallegrare, allietare.

#### **Commento:**

Facendo riferimento alla *Premessa minore*, la tradizione è incline a considerare questo componimento una sorta di inno alla virtù di uomo esemplare che, chiamato a sostegno dagli abitanti di Zheng per porre fine ai disordini dello stato, rimarrebbe fedele al suo dovere mantenendo una condotta esemplare così come il gallo continua a cantare sotto la pioggia incessante. Il temporale e il clima avverso

fungono da metafora per rappresentare i tempi che corrono a Zheng, mentre il gallo che imperturbabile continua a cantare è come il saggio che mantiene stabile la sua virtù. Vedendo comparire una uomo di tale sembianza, come potrebbe mai il popolo non felicitarsene? Questa lode ad ignoti è, dopotutto, anche una critica, in quanto di uomini del genere allora non se ne vedevano più da tempo.

Diverso è ciò che vi vede Zhu Xi, il quale presume che questo sia il canto di una giovane fanciulla che narra dell'appuntamento con il suo amante, quando fuori c'era il temporale (tempo propizio per una fuga d'amore) e i galli cantavano senza sosta. Ella non si cura del tempo metereologico avverso, ella è felice di aver passato la notte assieme al suo uomo, anche se, trattandosi di una relazione illecita, l'uso del termine *junzi* 君子 (che di solito è riferito a un marito) fa molto pensare.

## 17) *Zi jin* 子衿

### Il tuo colletto

小序:

子衿，刺學校廢也。亂世則學校不脩焉。

*Premessa minore:*

“Il tuo colletto” è una critica rivolta contro la trascuratezza delle scuole (e degli studenti) [di Zheng]. In un'era di disordine [gli studenti abbandonavano lo studio e] le scuole non erano frequentate.

I.	
青青子衿、 悠悠我心。 縱我不往、 子寧不嗣音。	Azzurro è il colore del tuo colletto, perenne è l'angoscia che serbo nel cuore. Seppure non ti vengo incontro, perché non ricevo nessuna tua nuova?
II.	
青青子佩、 悠悠我思。 縱我不往、 子寧不來。	Azzurro è il nastro del tuo bel pendente, e il mio desiderio [di te] è senza fine. Seppure non ti vengo incontro, perché non puoi essere tu a venir qui?
III.	
挑兮達兮、 在城闕兮。 一日不見、 如三月兮。	Avanti, indietro, senza sosta vago in cima alla torre, lassù! Un giorno senza averti visto, è come se fossero tre mesi!

### Stanza 1:

- *Qingqing* 青青: colore blu, azzurro cielo. La ripetizione del carattere non allude a una variazione di intensità del colore (Kong); *Jin* 衿: *ling* 領 “colletto” della giacca o della veste (Mao). La divisa degli studenti aveva un colletto azzurro, a rappresentare il superamento degli studi di primo grado (Cfr. Legge)
- *Youyou* 悠悠: a lungo, prolungato; turbato, ansioso.
- *Zong* 縱: “quand’anche...”.
- *Ning* 寧: lett. “potrebbe mai...?; è mai possibile che...?”. Qui va inteso come *he* 何 “come...?; perché mai...?”
- *Si* 嗣: Secondo Mao equivale a *xi* 習 “praticare”, che associato a *yin* 音 “suono” si riferirebbe allo studio delle *Odi* 詩 e della *Musica* 樂, basato su declamazione (*song* 誦), canto (*ge* 歌), esecuzione (*xian* 弦, lett. “suonare il liuto e la cetra”) e danza (*wu* 舞); Zheng commenta che il carattere si riferisce a *xu* 續 “continuare”. Colui che è l’oggetto della narrazione poetica avrebbe dunque interrotto ogni tipo di comunicazione con il narratore/ la narratrice, causandone il malcontento.

### Stanza 2:

- *Pei* 佩: *peiyu* 佩玉, il pendente di giada che un gentiluomo indossa alla cinta. *Qing* 青 è qui riferito non al colore della giada bensì a quello del nastro che lega il pendente (Mao).

### Stanza 3:

- *Taota* 挑達: andare avanti e indietro (Mao).
- *Que* 闕 o *chengque* 城闕: torri di guardia sovrastanti la porta della città murata.

### **Commento:**

Al tempo in cui questa canzone fu composta, lo stato di Zheng versava in una condizione di caos e di declino, le scuole non erano più frequentate e gli studenti si erano dispersi, vedendo alcuni rimanere e proseguire gli studi ed altri invece andarsene. Stando alla tradizione la poesia riporterebbe le parole di avversione di coloro che, rimasti a scuola, inveiscono contro i loro compagni negligenti, dando a loro la colpa delle condizioni d'abbandono delle scuole. Il sottocommento di Kong Yingda riporta un breve chiarimento a carattere lessicale per meglio comprendere la *Premessa minore*, spiegando che a Zheng il termine *jiao* 校, forma contratta di *jiaozheng* 校正 “rettificare”, era usato in luogo di *xue* 學 “studiare”, in quanto il suo obiettivo primario era quello di formare gli studenti a una retta comprensione del Dao 道 e delle arti (*yi* 藝). Essendo questa un'affermazione molto tardiva, è difficile stabilirne la correttezza, e Kong continua citando lo *Hanshu* 漢書 secondo il quale le scuole di villaggio (*xiangxiao* 鄉校, che il giovane dal colletto azzurro frequenterebbe) avrebbero avuto nomi diversi a seconda della dinastia pre-imperiale in cui ci

si trovava (din. Xia 夏: “*xiao* 校”; Shang/Yin 商殷: “*xiang* 庠”; Zhou 周: “*xu* 序”), concludendo che con la formula “*xue xiao fei* 學校廢” si intendeva semplicemente “trascurare ogni forma di apprendimento (*xuewen* 學問)”, ovvero ogni disciplina didattica, e non l’istituzione scolastica (*xuegong* 學宮) in sé.

La tradizione dunque (Mao in particolare) insiste dando di questo pezzo un’interpretazione molto forzata secondo cui il narratore sarebbe uno di quegli studenti zelanti che in tempi difficili hanno proseguito gli studi che lamenta l’assenza di uno o più compagni di studi negligenti, incolpandoli della difficile situazione in cui riversa la scuola di città. Egli incolperebbe i compagni di aver interrotto lo studio delle *Odi* e della *Musica* (presumibilmente inni ancestrali e musica rituale) per andare invece a svagarsi sopra le mura della città, sulla torre, dilettandosi a fare tutt’altro. Ingegnosa risulta l’interpretazione da parte degli esegeti tradizionali riguardo agli ultimi due versi della terza stanza, palesemente di carattere sentimentale, in cui sarebbe la pratica dei Riti e della Musica che non dovrebbe essere abbandonata nemmeno per un solo giorno (che equivarrebbe a tre mesi di studio buttato all’aria!). A sostegno di questa tesi Zheng Xuan cita un passo dei *Dialoghi* secondo cui “l’uomo nobile d’animo con la cultura attrae gli amici e con l’amicizia promuove la benevolenza” (君子以文會友，以友輔仁; *Lunyu* XII.24. Tr. Lippiello, 2003, pp.144-45), e conclude dicendo che “studiare da soli e non avere amici porta ad apprendere qualche nozione, ma rende anche orfani e solitari” (獨學而無友，則孤陋而寡聞; *Liji* 禮記, *xueji* 學記)

Zhu Xi tuttavia corre ancora una volta in aiuto agli esegeti più romantici e sentimentali, presumendo che questo sia il canto di una dolce fanciulla che si strugge per l’assenza di uno studente, il suo amato. Ella lamenta la sua lontananza e la sua mancanza di notizie, che alimentano l’ansia nel suo cuore, e sarebbe lei a camminare senza requie sopra la torre lungo le mura della città scrutando l’orizzonte in cerca di lui, sospirando che un giorno in sua assenza sembra essere lungo quanto lo sono tre mesi.

## 18) *Yang zhi shui* 揚之水

### L’acqua impetuosa

小序:

揚之水，閔無臣也。君子閔忽之無忠臣良士，終以死亡，而作是詩也。

*Premessa minore:*

“L’acqua impetuosa” lamenta l’assenza di ministri [virtuosi]. Un saggio scrisse questa poesia mosso da compassione per Hu, che fu condotto [all’esilio e] alla morte a causa dell’assenza di una schiera di ministri leali e di ufficiali perbene.

I.	
揚之水、 不流束楚。 終鮮兄弟、 維予與女。 無信人之言、 人實迂女。	(Persino) l'acqua impetuosa non può trascinare con sé un mazzo di agnocasti. Son pochi [coloro che ci sono] fratelli, siamo solo io e te. Non ti fidar delle loro parole che vogliono solo ingannarti!
II.	
揚之水、 不流束薪。 終鮮兄弟、 維予二人。 無信人之言、 人實不信。	(Persino) l'acqua impetuosa non può trascinare con sé un fastello di rami. Son pochi [coloro che ci sono] fratelli, siamo solo noi due. Non ti fidar delle loro parole, diffida da ciò [che ti dicono] gli altri!

### Stanza 1:

- *Yang* 揚: se riferito all'acqua è qui traducibile con “agitata, impetuosa”, come fosse *shang* 湯.
- *Shu* 束: se preso come nome significa “mazzo”; come verbo significa invece “legare”.
- *Chu* 楚: *mujing* 牡荊. *Vitex negundo* [= *Vitex cannabifolia*], agnocasto cinese. Arbusto della famiglia delle *Lamiaceae* tipico dei monti a sud del bacino dello Yangzi. I semi e le foglie di questa pianta sono usati come insetticida, i frutti come materia medicinale.
- *Xian* 鮮: *gua* 寡 “raro; poco, in quantità ridotta”.
- *Xiongdi* 兄弟: lett. “fratello”. Mao presume che il compositore sia un ministro avente lo stesso cognome del principe, presumibilmente un fratello. L'interpretazione di Zhu, oltremodo ambigua, giustifica che si tratterebbe di marito e moglie in quanto in un passo del *Liji* 禮記 (Memorie sui Riti) lo stesso termine sarebbe usato per indicare “l'affinità di una coppia”, o di marito e moglie (Cfr. Legge).
- *Shi* 實: davvero, veramente.
- *Kuang* 迂: usato in luogo dell'omonimo 誑 “ingannare; infingere”

### Stanza 2:

- *Xin* 薪: ceppo, fascio o fastello di legna da ardere.

I vv. 1-2 della prima e della seconda stanza compaiono tali e quali, sebbene in ordine invertito, nell'ode 68 (Arie di Wang 王), dallo stesso titolo.

### **Commento:**

Qualunque delle due scuole l'esegeta intenda seguire per giungere ad una corretta interpretazione



**18.1** *Chu* 楚 - *Vitex negundo*, agnocasto cinese

di questo componimento, incontrerà l'imbarazzo di Mao e di Zhu ad attenderlo, essendo anche le loro interpretazioni fondate su basi poco solide e convincenti. Lo stesso titolo dà il nome a tre componimenti inseriti fra le Arie di tre Stati differenti: l'ode 68 (Arie di Wang), l'ode 92 (la presente) e l'ode 116 (Arie di Tang), tutte dai contenuti più o meno simili. Di fatto Mao stesso, stando a quanto affermato da Kong Yingda, dà una spiegazione poco chiara al riguardo, rifacendosi soprattutto a quanto prescritto dalla *Premessa minore* nelle odi degli altri due stati.

Stando a Mao e alla *Premessa minore* questa canzone sarebbe stata composta da un 'uomo di valore' che, preso a cuore dalla vicenda del principe Hu, vuole compatirlo attaccando e denigrando i ministri sleali e ingannevoli che lo circondavano, in particolare Gao Qumi 高渠彌, che assassinò il duca nel 695 a.C. Kong stesso la paragona a quanto narrato nell'ode 83 (*You nü tong ju* 有女同車), anch'essa moto di commiserazione nei confronti del principe. L'acqua agitata di un fiume è una metafora per descrivere il sovrano, mentre un mazzo di agnocasti o di un fastello di legna sono i suoi ministri. La corrente di un fiume invero può trasportare e portare via con sé queste due cose, così come la volontà ed il potere di un sovrano possono fare ciò che vogliono con i ministri sleali. Dicendo che l'acqua non lo può fare tuttavia si vuole far intendere che il sovrano non è capace di imprimere la propria volontà, e, non accorgendosi delle serpi travestite da ministri che ritiene leali e che si sta covando in grembo, ne è sopraffatto a sua volta. Il narratore lo sa, lo compatisce perché sta dalla sua parte (i due sono presumibilmente legati da una parentela o hanno lo stesso cognome, come suggerito dal termine "fratello") e tenta quindi di persuaderlo a non fidarsi di costoro che pensa gli siano alleati.

Diversamente, Zhu Xi ritiene si tratti di una canzone scritta a due voci da una coppia di amanti per farsi forza l'un l'altra e mettersi in guardia da coloro che vogliono mettersi tra di loro (*ren* 人 "la gente") seminando zizzania per alimentare la gelosia. Chiamarsi "fratello" tra marito e moglie è comunque poco verosimile, e questa falla rende l'interpretazione di Zhu imperfetta a sua volta, causando confusione anche fra i suoi sostenitori.

## 19) *Chu qi dongmen* 出其東門

### Uscendo dalla porta orientale

小序:

出其東門，閔亂也。公子五爭，兵革不息，男女相棄，民人思保其室家焉。

*Premessa minore:*

"Uscendo dalla porta orientale" lamenta il disordine [che dominava lo stato di Zheng]. Per ben cinque volte i figli del duca [Zhuang] avevano lottato [per la successione al trono], le ostilità non cessavano



ed uomini e donne vivevano separati, sicché il popolo bramava di [trovare una via che gli permettesse di] preservare la propria famiglia.

I.	
出其東門、 有女如雲。 雖則如雲、 匪我思存。 縞衣綦巾、 聊樂我員。	Uscendo dalla porta orientale, le donne son come le nuvole. Sebbene sian come le nuvole, non è [su di loro] che poso il pensiero. Bianca la veste di seta grezza, indaco il velo che porta sul capo: [è lei che] desidero sia la mia gioia!
II.	
出其闔闔、 有女如荼。 雖則如荼、 匪我思且。 縞衣茹蘆、 聊可與娛。	Uscendo dalla torre delle mura esterne, le donne son come [fiori di] grespino. Sebbene sian come [fiori di] grespino, non è [su di loro] che poso il pensiero. Bianca la veste di seta grezza, rosso il velo che porta sul capo: con lei io desidero esser felice!

#### Stanza 1:

- *You nü* 有女: secondo Zheng si tratterebbe di un gruppo di donne abbandonate dai propri mariti che sono andati a combattere.
- *Ru yun* 如雲: lett. “come nuvole”. Numerose (Mao), il loro animo è instabile e il loro cuore è in cerca di certezze, perciò sono “come nuvole” alla mercé del volere del vento (Zheng); numerose e graziose (Zhu).
- *Gaoyi* 縞衣: bianca veste di seta grezza. *Gao* 縞 è “un velo di seta grezza” di colore bianco (*gaosu* 縞素 infatti è il nome della bianca veste da lutto).
- *Qijin* 綦巾: fazzoletto blu. *Qi* 綦 indica un colore blu scuro con qualche sfumatura biacstra, come quello dell’artemisia (蒼艾; Mao; Cfr. Legge “grey”, Karlgren “blak-mottled grey”). *Jin* 巾 si riferisce qui ad un telo usato per coprire il capo.

Colei che indossa questi due poveri indumenti è la moglie del narratore, il quale vuole manifestare apertamente che nonostante l’umiltà e la foggia un po’ grezza dell’abbigliamento della consorte ella è l’unica donna a cui pensa e con cui vuole essere felice.

- *Liao* 聊: *yuan* 願 “desiderare” (Mao).
- *Yuan* 員: particella, simile a *yun* 云.

#### Stanza 2:

- *Yin* 闐: porta del barbacane, muro esterno che funge da rinforzo al muro principale, di fronte alle porte della città; *du* 闔: la torre sopra di esso. Le donne che il narratore vede si troverebbero sopra questa torre, nei pressi della porta orientale della capitale di Zheng.

- *Tu* 荼: *qi* 芑, *kujucai* 苦苣菜. *Sonchus oleraceus*, grespino comune. Pianta della famiglia delle *Asteraceae*, può essere mangiata in quanto è commestibile, coltivata soprattutto per il suo impiego nella medicina tradizionale. Similmente alla metafora delle ‘nuvole in balia del vento’ evocate nella prima stanza, l’instabilità dell’animo delle donne è qui paragonato ai fiori del grespino che, per inerzia, volano via trascinati dal vento.
- *Cu* 且: come *cun* 存 (Kong); particella (Zhu).
- *Rulü* 茹蘆: *Rubia cordifolia*, robbia indiana (vedi ode 89, *Dongmen zhi shan* 東門之墀). Il carattere *jin* 巾 è qui implicito, volendo sottintendere che il fazzoletto usato della donna sia colorato con il pigmento rosso che si estrae da questa pianta (Mao; Zheng).
- *Yu* 娛: come *le* 樂 “rallegrarsi, gioire” (Mao).



19.1 *Tu* 荼 - *Sonchus oleraceus*, grespino comune

#### Commento:

È inutile soffermarsi sui particolari di quanto dicono Mao e la tradizione riguardo l’esegesi di questo componimento, in quanto gli editori imperiali screditarono i sostenitori della *Premessa minore* a favore dell’interpretazione che Zhu Xi diede durante l’epoca Song. In ogni caso, Mao afferma che quanto scritto sarebbe una denuncia del popolo di Zheng contro il disordine causato da anni ed anni di scontri che videro impegnati i figli del duca Zhuang. Il periodo di caos causato dai giovani eredi che si contendevano il trono del padre richiama gli scontri causati dal susseguirsi dei duchi Zhao 昭 e Li 厲 e i visconti Wei 韋 e Yi 儀, tutti fratelli, sul trono di Zheng avvenuti tra il 700 e il 679 a.C. (“per ben cinque volte” appunto). Il popolo avrebbe dunque sofferto pesantemente di questa situazione di caos e di instabilità, che costringeva padri e mariti ad arruolarsi dovendo così abbandonare le proprie mogli, le quali vestivano a lutto (il *gaoyi* 縞衣) per manifestare contro tutto ciò. Risulta tuttavia difficile pensare che l’intero contenuto ruoti attorno a questo soggetto, in quanto dalle parole scelte per articolare la canzone nulla si riferisce a quanto affermato da Mao e dai suoi sostenitori.

La versione di Zhu Xi vuole che il narratore, uscito dalla porta orientale, veda un gruppo di donzelle “dissolute” o “di facili costumi” che attirano la sua attenzione; egli però è impassibile e non tarda a ribadire che, nonostante siano belle e voluttuose, colei che è fissa nel suo cuore e nel suo pensiero è una ed una soltanto, a prescindere dal suo modesto abbigliamento. Non è comunque chiaro se si tratti della moglie o di colei che corteggia, ma è certo che in quest’ode siano i contenuti romantici a prevalere su quelli satirici, spogliando le parole asserite da Mao e dalla tradizione di qualsiasi sfumatura di attendibilità.

## 20) *Ye you mancao* 野有蔓草

### Nella landa vi sono i rampicanti

小序:

野有蔓草，思遇時也。君之澤不下流，民窮於兵革，男女失時，思不期而會焉。

*Premessa minore:*

“Nella landa vi sono i rampicanti” [da voce al] desiderio [dei cittadini di Zheng] che giunga il momento propizio [per il matrimonio]. Il favore del sovrano non raggiungeva il popolo, il quale era stremato dalle ostilità incessanti. Uomini e donne avevano sciupato il periodo propizio [per il matrimonio] e desideravano dunque di potersi unire senza dover rispettare una scadenza.

I.	
野有蔓草、 零露漙兮。 有美一人、 清揚婉兮。 邂逅相遇、 適我願兮。	Là nella landa stanno i rampicanti [ed] una rugiada copiosa li ammantata! Vi è un uomo splendido, la sua fronte chiara è attraente! Per caso ci siamo incontrati, i miei desideri ora sono appagati!
II.	
野有蔓草、 零露瀼瀼。 有美一人、 婉如清揚。 邂逅相遇、 與子偕臧。	Là nella landa stanno i rampicanti la guazza che scende dal cielo è abbondante! Vi è un bellimbusto la cui fronte chiara è squisita! Per caso ci siamo incontrati, felicamente [vivrò] assieme a te!

Stanza 1:

- *Mancao* 蔓草: pianta rampicante.
- *Ling* 零: *luo* 落 “cadere” (Zheng). *Linglu* 零露 significa letteralmente “rugiada caduta dal cielo”.
- *Tuan* 漙: l’apparenza abbondante della rugiada.

Secondo Zheng Xuan e Kong Yingda questo dettaglio dà una precisa indicazione del periodo in cui si svolge quanto narrato in questa poesia, ovvero durante il secondo mese di primavera (*zhongchun* 仲春) in cui “l’erba cresce e la brina muta in rugiada”. Di fatto, la brina (*shuang* 霜) scende dal cielo per posarsi sui prati il primo mese dell’anno (*zhengyue* 正月, primo mese di primavera o *mengchun* 孟春) ed il nono mese (*jiuyue* 九月, primo mese d’autunno o *mengqiu* 孟秋), mentre la rugiada (*lu* 露) compare nel secondo mese

di primavera (*eryue* 二月 o *zhongchun* 仲春) e nel nono mese (*zhongqiu* 仲秋, secondo mese d'autunno). Zheng cita inoltre una frase tratta dal *Zhouli* 周禮 (Riti dei Zhou) secondo cui “il secondo mese di primavera dà occasione ai giovani non ancora maritati per incontrarsi” (仲春之月, 令會男女之無夫家者).

- *Ren* 人: da secoli gli esegeti dibattono se interpretare questo carattere come riferito ad uomo (confermato dalla presenza di *zi* 子 nell'ultimo verso della seconda stanza) o ad una donna. *Meiren* 美人 di fatto nell'ode 38 (*Jianxi* 簡兮, Arie di Bei 邶) si riferisce ad un uomo, mentre nella 42 (*Jingnü* 靜女, Arie di Bei 邶) ad una donna, rendendo perplessi sia i traduttori in lingua occidentale che gli interpreti tradizionali.
- *Qingyang* 清揚: Mao lo spiega come “la grazia/bellezza dello spazio tra le due sopracciglia (la fronte)” (眉目之間婉然美也). *Qing* 清 (lett. “puro, limpido, chiaro”) in un'altra ode in cui compare il carattere *qingyang* 清揚 (ode 47, *Junzi xielao* 君子偕老, Arie di Yong 邶) viene spiegato come “luminoso”, mentre *yang* 揚 come “ciò che sta al di sopra e al di sotto delle sopracciglia”.
- *Wan* 婉: garbato; grazioso, bello, squisito; elegante.

Il verso ‘*qingyang wan xi* 清揚婉兮’ ricorre tale e quale anche nell'ode 106 (*Yijie* 猗嗟, Arie di Qi 齊) riferito ad un uomo, a confermare l'incertezza nella traduzione.

- *Xiehou* 邂逅: imbattersi.
- *Shi* 適: “essere in armonia con...”. Può essere tradotto come “soddisfare”.

#### Stanza 2:

- *Rangrang* 穰穰: simile a *tuan* 漣 (Zhu).
- *Zang* 臧: buono, felice. *Shan* 善 “buono” (Mao); *mei* 美 “bello” (Zhu).

#### **Commento:**

Al tempo in cui fu composta questa poesia, i cittadini di Zheng vivevano un periodo travagliato della storia del loro paese. Da quanto si evince dalla *Premessa minore*, il sovrano conduceva una vita dissoluta inseguendo i piaceri della vita di corte e ignorando le difficili condizioni in cui riversava il suo popolo, stremato dai continui conflitti in cui il loro piccolo stato era perennemente coinvolto. A causa della guerra dunque una generazione di giovani fu costretta a perdere i migliori anni della propria giovinezza per impegnarsi a sopravvivere, rinunciando a sposarsi (similmente all'ode 63, *You hu* 有狐). Questa canzone, oltre che a denunciare indirettamente la sconsideratezza del sovrano verso il proprio popolo, è un inno in cui i giovani di Zheng esprimono il desiderio di unirsi liberamente, senza doversi per forza attenere al rigido rituale che accompagnava il matrimonio. Narrando dell'incontro di una giovane con un “bellimbusto” in una landa desolata durante il secondo mese di primavera (in concomitanza con una festa campestre), questa generazione di uomini scapoli e di donne nubili invocava di poter infrangere in via del tutto eccezionale

quanto stabilito dalla pubblica morale in quanto dettato da necessità. Ciò nonostante questa interpretazione appare forzata anche agli occhi dei commentatori successivi, che considerano più attendibile la versione data da Zhu Xi.

Di fatto Zhu Xi evita di cercare un significato nascosto tra le righe e tende a dare un commento verosimilmente più attinente a quanto scritto nel testo. Durante la primavera, quando la rugiada bagna le piante e i giovani abbandonano il proprio villaggio per incontrarsi e unirsi, una fanciulla e il suo amante si incontrano per caso in un luogo appartato abbandonandosi alla spensieratezza del libero amore. Vinta dal romanticismo, la fanciulla, voce narrante, ricorderebbe con parole romantiche quanto accaduto quel giorno, esprimendo la sua gioia e la sua felicità nelle parole di questa poesia.

Come fa notare Granet, l'esegesi è comunque molto importante, in quanto dai commentari si evince che per gli eruditi cinesi le riunioni campestri tra giovani e fanciulle, protette dall'autorità del *Zhouli*, non erano di per sé considerate immorali; il fatto che in epoche turbolenti queste riunioni fossero viste come un'occasione per appuntamenti individuali, tuttavia, era deprecabile (Cfr. Granet, 1990, p. 44).

## 21) *Zhen Wei* 溱洧

### I fiumi Zhen e Wei

小序:

溱洧，刺亂也。兵革不息，男女相棄，淫風大行，莫之能救焉。

*Premessa minore:*

L'ode "[I fiumi] Zhen e Wei" critica la condizione di disordine imperante [a Zheng]. Le ostilità erano incessanti; uomini e donne vivevano separati; i comportamenti licenziosi avevano preso il sopravvento senza che nessuno fosse in grado di arrestarli.

I.	
溱與洧、 方渙渙兮。 士與女、 方秉蘭兮。 女曰觀乎。 士曰既且。 且往觀乎。 洧之外、 洵訏且樂。 維士與女、 伊其相謔、 贈之以勺藥。	[Le acque del] Zhen e [del] Wei, sono ora abbondanti! Giovani e fanciulle, colgono insieme la valeriana! La fanciulla chiede: "Avete già visto?". Il giovane risponde: "Ci sono stato". "Allora, torniamo a guardare! [Le terre] oltre il Wei, sono ampie davvero, [adatte a cercare] piaceri!" Allora giovani e fanciulle si trastullano assieme, scambiandosi in dono peonie.

II.	
溱與洧、 瀏其清矣。 士與女、 殷其盈兮。 女曰觀乎。 士曰既且。 且往觀乎。 洧之外、 洵訏且樂。 維士與女、 伊其將謔、 贈之以勺藥。	[Le acque del] Zhen e [del] Wei, [sebbene] profonde son limpide e chiare! Giovani e fanciulle, accorrono in massa affollando [la riva]! La fanciulla chiede: “Avete già visto?”. Il giovane risponde: “Ci sono stato”. “Allora, torniamo a guardare!” [Le terre] oltre il Wei, sono ampie davvero, [adatte a cercare] piaceri!” Allora giovani e fanciulle si trastullano assieme, scambiandosi in dono peonie.

**Stanza 1:**

- *Fang* 方: ora, adesso.
- *Huanhuan* 涣涣: lett. “straripante, traboccante”, indica l’abbondanza delle acque primaverili causata dallo scioglimento dei ghiacci nel secondo mese di primavera (Mao; Zheng).
- *Bing* 秉: cogliere, raccogliere; tenere in mano.
- *Jian* 蔞: *lan* 蘭 o *lancao* 蘭草. *Eupatorium fortunei*, pianta erbacea della famiglia delle *Asteraceae* coltivata a scopi medicinali con il nome di *peilan* 佩蘭. Lo studio condotto da Legge al riguardo lo porta alla conclusione che questa pianta altro non sia che una varietà della valeriana. L’imbarazzo causato dalla difficile interpretazione del nome di questa pianta, ci porta dunque ad adottare lo stesso appellativo.

Era usanza a Zheng che il terzo giorno (*si* 巳) del terzo mese dell’anno uomini e donne si riunissero nei campi per andare a raccogliere assieme questa pianta profumata, che oltre ad avere lo scopo di allontanare gli spiriti nefasti era usata per farsi il bagno. Questa ricorrenza (chiamata appunto *sijie* 巳節 “Festa del terzo giorno del terzo mese”), si dice, divenne il pretesto per creare un giorno di festa e di licenziosità, in quanto i giovani si riunivano principalmente con lo scopo di copulare (Cfr. Legge; vedi anche Granet, 1990, p. 44).

- *Guan hu* 觀乎: la particella *hu* 乎 non è qui da intendersi come esclamativa o interrogativa, in quanto Zhu Xi spiega che il significato letterale della domanda della donna è: “Perché non andare a dare un’occhiata?”. Granet, inoltre, presume che l’oggetto di *guan* 觀 sia la festa campestre.
- *Ji* 既: *yi* 已 “già, appena” (Zheng); *qie* 且: particella.
- *Cu* 且: *wang* 往 “andare verso” (Kong). I vv. 7-9 sono pronunciati dalla donna, la quale esorta il compagno ad andare a vedere meglio il panorama lungo la riva del fiume.
- *Xu* 訏: *da* 大 “grande” (Mao). I vv. 8-9 possono essere letteralmente tradotti come: “Le terre al di là del Wei / sono ampie davvero, e [adeguate a trovarvi] piacere” (Cfr. Legge).

- *Wei* 維: simile a *yushi* 於是 “dunque...; così...”. Diversamente dai vv. 5-9, i termini *shi* 士 - *nü* 女 sono qui riferiti alla moltitudine di uomini e donne che affollano la riva del fiume e i campi circostanti. Il narratore, dopo essersi focalizzato nelle parole scambiate dalla coppia di protagonisti, vuol fare una panoramica di ciò che accade attorno a loro.
- *Yi* 伊: particella iniziale. Zheng e Kong ritengono sia usato in luogo di *yin* 因 “a causa di...”.
- *Xue* 讕: scherzare, trastullarsi. La scelta di questo carattere sottintende che le coppie di giovani così riunite in riva al fiume Wei si cimentino in ‘faccende tra marito e moglie’ (Mao).
- *Shaoyao* 芍藥: *licao* 離草. *Paeonia lactiflora*, peonia cinese. Pianta della famiglia delle *Paeoniaceae* nativa dell’Asia centro-orientale. Gli innamorati si scambiano questi fiori come pegno d’amore (Mao).



21.1 Jian 蔞 - *Eupatorium fortunei*



21.2 Shaoyao 芍藥 - *Paeonia lactiflora*,  
peonia cinese

### Stanza 2:

- *Liu* 瀏: profondo (Mao).
- *Yin* 殷: *zhong* 眾 “affollato; massa (di persone)” (Mao).
- *Ying* 盈: lett. “pieno”, indica la moltitudine di persone in riva al fiume.
- *Jiang* 將: *da* 大 “grande; grandemente” (Zheng); Zhu afferma che sia invece utilizzato in luogo di *xiang* 相 “reciprocamente”, così com’è nella prima stanza.

### **Commento:**

Il componimento di coda della sezione delle Arie di Zheng trova l’interpretazione della vecchia e della nuova scuola armoniosamente concordi nell’affermare che si tratta della descrizione di una singolare festività celebrata anticamente nello stato di Zheng. Entrambe le scuole, straordinariamente, condividono inoltre l’idea che quanto professa la *Premessa minore* è poco attendibile e tende a portare fuori strada il lettore.

Questa esotica e suggestiva scenetta bucolica avrebbe avuto luogo durante il primo giorno del terzo mese dell'anno, quando la neve e il ghiaccio che ricoprono la terra si sciolgono e ingrossano i corsi d'acqua, e l'aria di primavera risveglia l'istinto naturale dei giovani in cerca d'amore. L'usanza di ritrovarsi nelle lande presso i corsi d'acqua dove si tenevano le feste campestri veniva affiancata da un'altra ricorrenza, tenuta il terzo giorno del terzo mese, che conciliava le credenze nel soprannaturale con le esigenze della società contadina. Durante questa festa i giovani si incontravano per andare a cogliere assieme un tipo di pianta aromatica (*jian* 藺) che si credeva allontanasse gli spiriti malvagi e le pestilenze. Uomini e donne così riuniti andavano a cogliere insieme questi fiori e compivano un certo rito di purificazione (forse un'abluzione); una volta purificati dalle influenze nefaste andavano in cerca di un posto appartato in cui accoppiarsi e consumare il proprio amore.

I due giovani di cui la canzone parla sono dunque una delle tante coppie che si riunivano presso le rive dei fiumi Zhen e Wei, in cui i due si sarebbero incontrati e innamorati, cogliendo insieme la "valeriana" per poter poi appartarsi e consumare l'amplesso, scambiandosi infine dei mazzi di peonie come pegno d'amore.



# Appendice

## Elenco delle abbreviazioni

(Kong)	Kong Yingda 孔穎達	Sottocommento	<i>shu</i> 疏	<i>Maoshi zhengyi</i> 毛詩正義
(Mao)	Mao Heng 毛亨	Commento	<i>zhuan</i> 傳	<i>Maoshi zhengyi</i> 毛詩正義
(Zheng)	Zheng Xuan 鄭玄	Note	<i>jian</i> 箋	<i>Maoshi zhengyi</i> 毛詩正義
(Zhu)	Zhu Xi 朱熹	Glosse	<i>zhu</i> 注	<i>Shiji Zhuan</i> 詩集傳

## Mappa della Cina durante il tardo periodo Primavera e Autunni 春秋 (ca. V sec. a.C.)

*Chinese plain in the late Spring and Autumn period (5th century BC)*



© Hugo Lopez –Yug / Wikimedia Commons / CC-BY-SA-3.0

**Elenco dei duchi di Wei e di Zheng durante il periodo delle Primavere e Autunni 春秋 (770-453 a.C.) e delle odi in cui sono citati**

**Wei 衛**

Nome		Regno	Ode
衛武公	Duca Wu	812-758 a.C.	1
衛莊公	Duca Zhuang	757-735 a.C.	2,3
衛桓公	Duca Huan	734-719 a.C.	
衛宣公	Duca Xuan	718-700 a.C.	4,8
衛惠公	Duca Hui	699-669 a.C.	6
衛懿公	Duca Yi	668-661 a.C.	
衛戴公	Duca Dai	660 a.C.	
衛文公	Duca Wen	659-635 a.C.	7
衛成公	Duca Cheng	634-600 a.C.	
衛穆公	Duca Mu	599-589 a.C.	
衛定公	Duca Ding	588-577 a.C.	
衛獻公	Duca Xian	576-559 a.C.	
衛殤公	Duca Shang	558-547 a.C.	
衛獻公	Duca Xian	546-544 a.C.	
衛襄公	Duca Xiang	543-535 a.C.	
衛靈公	Duca Ling	534-493 a.C.	
衛出公	Duca Chu	492-481 a.C.	
衛莊公	Duca Zhuang	480-478 a.C.	

## Zheng 鄭

Nome		Regno	Ode
鄭桓公	Duca Huan	806-771 a.C.	
鄭武公	Duca Wu	770-744 a.C.	1
鄭莊公	Duca Zhuang	743-701 a.C.	2,3,4,7
鄭厲公	Duca Li	700-697 a.C.	
鄭昭公	Duca Zhao	696-695 a.C.	9,10,11,12,18
子亶	Zi Wei	694 a.C.	
子儀 (鄭子)	Zi Yi (il visconte di Zheng)	693-680 a.C.	
鄭厲公	Duca Li (2° regno)	679-673 a.C.	
鄭文公	Duca Wen	672-628 a.C.	5
鄭穆公	Duca Mu	627-606 a.C.	
鄭靈公	Duca Ling	605 a.C.	
鄭襄公	Duca Xiang	604-587 a.C.	
鄭悼公	Duca Dao	586-585 a.C.	
鄭成公	Duca Cheng	584-571 a.C.	
鄭僖公	Duca Xi	570-565 a.C.	
鄭簡公	Duca Jian	564-530 a.C.	
鄭定公	Duca Ding	529-514 a.C.	
鄭獻公	Duca Xian	513-501 a.C.	
鄭聲公	Duca Sheng	500-477 a.C.	

# Bibliografia

Ban Gu 班固 (a cura di), *Hanshu* 漢書 (*Qian Hanshu*: Storia della dinastia Han Anteriore), Beijing, Zhonghua shuju, 1962.

Cadonna, A., «Inventario e traduzione dei binomi ecòici (per raddoppiamento del carattere) nelle 160 Arie degli Stati (Guofeng 國風) del Classico dei Canti (*Shijing* 詩經)», in: Abbiati, M.; Greselin, F. (a cura di), *Il liuto e i libri. Studi in onore di Mario Sabattini*, Venezia, Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing, 2014.

Cheng Junying 程俊英, *Shijing yizhu* 诗经译注 (*Shijing*. Traduzione annotata), Shanghai, Shanghai guji chubanshe, 1985.

Confucio, *Dialoghi*, a cura di Tiziana Lippiello, Torino, Einaudi, 2003.

Couvreur, S., *Cheu-king. Texte chinois avec une double traduction en français et en Latin*. Ristampa: Sien Hien, Impr. de la Mission catholique, 1934.

Dobson, W. A. C. H., «Linguistic Evidence and the Dating of the *Book of Songs*», in: *T'oung Pao* 51.4–5, 1964, pp. 322–334.

Feng Li; Branner, D. P., *Writing & Literacy in Early China*, Seattle & London, University of Washington Press, 2011.

Fracasso, R., «Huangquan: Il mistero delle Sorgenti Gialle», in: G. G. Filippi (a cura di), *I Fiumi Sacri. Corsi celesti e correnti sotterranee: le acque vitali nel macrocosmo e nel microcosmo*, atti del Convegno Nazionale omonimo, Venezia 9-10 Ott. 2008, *Indoasiatica* 6/2009, Venezia, Cafoscarina, pp. 253-261.

Granet, M., *Feste e canzoni dell'antica Cina*, Milano, Adelphi, 1990. Vers. originale: *Fêtes et chansons anciennes de la Chine*, Paris, E. Leroux, 1919.

Giles, H., *A History of Chinese Literature*, New York, Appleton-Century, 1928.

Karlgren, B., *The Book of Odes*, Stoccolma, Museum of Far Eastern Antiquities, 1950.

— — *Glosses on the Book of Odes*, Stoccolma, Museum of Far Eastern Antiquities, 1950.

— — *Grammata Serica Recensa*, Stoccolma, Museum of Far Eastern Antiquities, 1964.

Kern, M., «The *Odes* in Excavated Manuscripts», in: Kern, M. (a cura di), *Text and Ritual in Early China*, Seattle, University of Washington Press, 2005, pp. 149-193.

— — «Beyond the *Mao Odes: Shijing* reception in Early Medieval China», in: *Journal of the American Oriental Society* 127.2, 2007, pp. 131-42.

— — «Early Chinese Literature, Beginnings Through Western Han», in: Owen, S., *The Cambridge History of Chinese Literature I*, Cambridge, Cambridge University Press, 2010, pp. 1–115.

Knechtges, D. R.; Shih, Hsiang-ling, «*Shijing* 詩經», in: Knechtges, D. R.; Chang Taiping. *Ancient and Early Medieval Chinese Literature: A Reference Guide, Part Two*, Leiden, E. J. Brill, 2014, pp. 904–915.

Legge, J., *The She-King or The Book of Poetry*, in: Legge, J., *The Chinese Classics, vol. 4, part 1*, 1871. Ristampa: Hong Kong, Hong Kong University Press, 1960.

Liu Xiang 劉向, *Quindici donne perverse. Il settimo libro del “Lienü zhuan” 列女傳*, a cura di Riccardo Fracasso, Vicenza, Angelo Colla Editore, 2005.

Loewe, M., *Early Chinese Texts: A Bibliographical Guide*, Berkeley, Society for the Study of Early China; Institute of East Asian Studies, University of California Berkeley, 1993.

Loewe, M.; Shaughnessy, E. L., *The Cambridge History of Ancient China. From the Origins of Civilization to 221 BC*, Cambridge, Cambridge University Press, 1999.

Luo Shilie 羅世烈, “Zheng 鄭”, in: *Zhongguo da baike quanshu* 中國大百科全書, *Zhongguo lishi* 中國歷史, vol. 3, Beijing-Shanghai, Zhongguo da baike quanshu chubanshe, 1992.

Masi, E., *Cento trame di capolavori della letteratura cinese*, Milano, Rizzoli, 1991.

McNaughton, W., *The Book of Songs*, New York, Twayne Publishers, 1971.

Minford, J.; Lau, J. S. M., *Classical Chinese Literature: An Anthology of Translations. Volume I: From Antiquity to the Tang Dynasty*, New York, Columbia University Press; Hong Kong, The Chinese University Press, 2000.

Nienhauser, W. H. Jr., *The Indiana Companion to Traditional Chinese Literature*, Bloomington, Indiana University Press, 1986.

Nylan, M., *The Five “Confucian” Classics*, New Haven & London, Yale University Press, 2001.

Owen, S., *An Antology of Chinese Literature: Beginnings to 1911*, New York & London, W.W. Norton & Company, 1996.

Pound, E., *The Confucian Odes: The Classic Anthology Defined by Confucius*, Cambridge, Mass., Harvard University Press, 1954.

Rigel, J., «*Shih-Ching. Poetry and Dictaticism in Ancient Chinese Literature*», in: Mair, V. H., *The Columbia History of Chinese Literature*, New York, Columbia University Press, 2001.

Sabattini, E., «Le melodie degli stati di Zheng e Wei e l'idea di musica lasciva nel periodo pre-imperiale», in: Andreini, A. (a cura di), *Trasmetto, non creo. Percorsi tra filologia e filosofia nella letteratura cinese classica*, Venezia, Cafoscarina, 2012, pp. 193-212.

Scarpari, M., *Il confucianesimo. I fondamenti e i testi*, Torino, Einaudi, 2010.

Sima Qian 司馬遷, *Shiji* 史記 (Memorie di uno storico), Beijing, Zhonghua shuju, 1959.

Ruan Yuan 阮元 (a cura di), *Shisanjing zhushu* 十三經注疏 (I Tredici Classici con commenti e sottocommenti), Shanghai, Shanghai guji chubanshe, 1997.

Van Ess, H., «Lo “*Shijing*”», in: Scarpari, M.; Lippiello, T. (a cura di), *La Cina, vol. I.2, Dall'età del Bronzo all'impero Han*, Torino, Einaudi, 2013.

Van Zoeren, S., *Poetry and Personality. Reading, Exegesis and Hermeneutics in Traditional China*, Stanford, Stanford University Press, 1991.

Waley, A., *The Book of Songs*, Londra, Allen & Unwin, 1937. Ristampa: New York, Grove Press, 1996.

— — *The Analects of Confucius*, Londra, Allen & Unwin, 1938. Ristampa: Beijing & Washington, Intercultural Press, 2013.

Wang, C. H., *The Bell and the Drum: Shih Ching as Formulaic Poetry in an Oral Tradition*, Berkeley, University of California Press, 1974.

Wang Jingzhi 王靜芝, *Jingxue tonglun* 經學通論 (Trattato generale di classicistica), Taipei, Guoli bianyiguan, 1982.

Watson, B., *Early Chinese Literature*, New York & London, Columbia University Press, 1962.

## Immagini

Le illustrazioni sono quasi prevalentemente tratte dallo *Shikyō meibutsu zukai* 詩經名物圖解 di Hosoi Tōyō 細井東陽, risalente al XIX secolo, disponibile al sito <http://sou-yun.com/>.

## Wei

- 1.1 <http://sou-yun.com/>
- 1.2 <http://sou-yun.com/>
- 1.3 <http://catalog.digitalarchives.tw/item/00/11/1e/8f.html>
- 1.4 <http://blog.xuite.net/chironjyfu/twblog/147767150-鏤空龍鳳紋壁>
- 3.1 <http://sou-yun.com/>
- 3.2 <http://sou-yun.com/>
- 3.3 <http://sou-yun.com/>
- 3.4 <http://sou-yun.com/>
- 3.5 <http://sou-yun.com/>
- 4.1 <http://sou-yun.com/>
- 4.2 <http://sou-yun.com/>
- 5.1 <http://sou-yun.com/>
- 5.2 <http://sou-yun.com/>
- 6.1 <http://sou-yun.com/>
- 6.2 <http://auction.artron.net/paimai-art0002051342/>
- 6.3 <http://intimes.com.my/yeo-html/yeo589b.html>
- 8.1 <http://sou-yun.com/>
- 8.2 <http://sou-yun.com/>
- 9.1 <http://sou-yun.com/>
- 10.1 <http://sou-yun.com/>
- 10.2 <http://sou-yun.com/>
- 10.3 <http://sou-yun.com/>

## Zheng

- 2.1 <http://sou-yun.com/>
- 2.2 <http://sou-yun.com/>
- 2.3 <http://sou-yun.com/>
- 4.1 <http://sou-yun.com/>
- 4.2 <http://sou-yun.com/>
- 8.1 <http://sou-yun.com/>
- 8.2 <http://sou-yun.com/>
- 8.3 <http://sou-yun.com/>
- 8.4 James Legge, *The Chinese Classics, vol. 4, part 1*, 1871, p. 136.
- 9.1 <http://sou-yun.com/>
- 10.1 <http://sou-yun.com/>
- 10.2 <http://sou-yun.com/>
- 15.1 <http://sou-yun.com/>
- 15.2 <http://sou-yun.com/>
- 18.1 <http://sou-yun.com/>
- 19.1 <http://sou-yun.com/>
- 21.1 <http://sou-yun.com/>
- 21.2 <http://sou-yun.com/>

## Appendice

[https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Chinese\\_plain\\_5c.\\_BC-en.svg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Chinese_plain_5c._BC-en.svg)